Il Trava[illegible] delle Idee della Domenica

. . . . L. 5
all'Estero . . . » 7,50
[Dirig]ere lettere, vaglia e cartolina-vaglia agli uffici del giornale:
Vicolo Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi)

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del giornale
Vicolo Scavolino 61, Telefono 29-45
Prezzo: 4ª pagina cent. 60; 3ª pagina L. 2 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

LA MISSIONE CINESE: Il mongolo riceve *lezione europea supremeggiante di civiltà*, con milizie di tiro rapido e dopo aver subito le *morti* e le *rapinarie* che di tal lezione provengono, apre il suo occhio obliquo e dice: *Facciamo tesoro di tale lezione*. Ora il cinese viene in missione con *sorriso bonario e codino in tergo* e pone studio alle nostre armarie: poscia con un altro sorriso si ritrae nel suo *impero azzurro*. Domani egli *non avrà più codino* e li suoi tiri rapidi *saranno privi di sorrisi* e, come oggi manoprò il nipponico col muscovito, il cinese *metterà in posto* la *qualsiasi nazione europea* che *non fierà di diritto*. Il mongolo *è un passo dietro di noi*; ma se si pone ad imitarci *ci va innanzi di quattro passi* e guai se si rivolta. Ecco il periglio giallo. Lasciamo che il mongolo si civilizzi; ma *allunghiamo il nostro cammino* per trovarci a *suo paro* nel giorno di *domani*.

Tito Livio Cianchettini

Secolo II - Anno XI — Roma, 2 Gennaio (Uffici: Vicolo Scavolino 61, Piazza Trevi), Domenica 1910 — N. 514

Abbona[ndo]si al « Travaso » unire sempre la fascetta di s[pe]dizione nel caso di rinnovo, oppure dichiarare [s]e l'abbonamento è nuovo. Cartolina-vaglia di L. [illegible],90 da dirigersi al *Travaso-Roma* (con diritto alla famosa « *Pinacoteca* »).

MEMENTO!

Abbiamo notato che alcuni abbonati — non molti ma sempre troppi — hanno lasciato venire il 1910 senza prima liquidare i conti col 1909; e il primo conto è quello di rinnovare l' abbonamento al Travaso per assicurarsi 52 giornate di buonumore nell' anno che sta per incominciare.

Qualcuno dirà che è sempre in tempo a rinnovare l' abbonamento che dopo tutto non è cambiale.

Sissignori, è una cambiale, e se non vi spicciate a pagarla noi... protesteremo!

Neanche la vergogna! Farsi segnare a dito per la miseria di cinque lire! Non potevate fare a meno del panettone o del Capitone?

Che cosa vi è rimasto di quelle due cibarie? Nulla, tranne forse una indigestione!

Mentre il Travaso *dura un anno, e dà il buonumore e la salute!*

Vi diamo ancora una settimana di tempo, trascorsa la quale inesorabilmente *procederemo d' ufficio alla esecuzione dei seguenti provvedimenti disciplinari.*

1. *Pubblicheremo nella* Gazzetta Ufficiale, *nell' elenco dei falliti, il nome, cognome, paternità, professione e domicilio degli abbonati che non hanno rinnovato l' abbonamento.*

2. *Li additeremo al pubblico disprezzo mediante pubblicazione nel* Travaso *del loro ritratto con cenni biografici scritti dal Prof. Paolo Orano, che inizierà una rubrica dal titolo:*

« [I m]iserabili » oppure « I pezzenti » o quanto meno « [I] transfughi »

3. *Li proporremo alla Questura per l' ammonizione, e al Ministero dell' Interno per l'assegnazione al domicilio coatto.*

4. *Se sono ammogliati, insidieremo in ogni modo la loro felicità coniugale e la pace domestica; se scapoli daremo loro moglie dentro l' anno; se vedovi, li riammoglieremo mettendo loro in casa due suocere: quella della prima e quella della seconda moglie.*

5. *Non sarà dato corso alle rappresaglie di cui al N. 1, 2, 3. 4. che nei seguenti casi;*

a) *se il colpevole presenti regolare atto di decesso avvenuto prima del 31 Dicembre u. s.*

b) *presenti la fede di miserabilità autenticata dal sindaco, nonchè la fedina criminale pulita insieme al certificato di analfabetismo rilasciato dalle autorità competenti (Direzione Generale della Scuola Primaria).*

c) *atto di nascita comprovante di non aver ancora compiuto i cinque anni di età o di aver oltrepassato i 100.*

d) *dichiarazione della Direzione Generale delle carceri comprovante che l' abbonato trovasi detenuto in luogo di pena in seguito a condanna, o in carcere preventivo, o comunque impedito ad esercitare i suoi diritti e i suoi doveri civili, fra cui il primo e forse l'unico* è quello di abbonarsi al Travaso.

IL MALATISSIMO

Stimiamo inutile ormai mantenere il pubblico nella pietosa illusione che lo stato di salute dell'onorevole Enrico Ferri sia eccellente. Oh, no; quanto a Eccellenza l'illustre uomo — checchè si dica — ne è ancora lontano; ma speriamo bene. L'augurio fervido del *Travaso* lo accompagna!

Veniamo ai fatti.

Appena manifestatisi i primi sintomi del male che « come serpe velenosa che morde alle calcagna » lo insidiava — specialmente dopo ch'egli ebbe la malaugurata idea di recarsi a passare le acque... dell'Atlantico — Enrico Ferri sollecitò per mezzo di lettera il suo carissimo amico Dottor Paoloni, specialista in malattie nervose e disturbi psichici, ad accorrere in suo aiuto facendogli una sommaria descrizione delle sue sofferenze (fisiche); il celebre scenziato annuì e, dopo averlo tastato bene, colla sua consueta franchezza redasse la seguente diagnosi:

« L'ammalato presenta all'apparenza un aspetto florido e aspetta in sostanza un futuro migliore; pur tuttavia alcuni segni non dubbi di debilitazione e rammollimento appaiono e si manifestano nelle pareti domestiche addominali con un'insistenza allarmante, producendogli dei tumori bianchi rossi e verdi periodici — giornalieri e delle piaghe sociali a forma di interviste che poi si ritirano o si cicatrizzano secondo i punti di vista.

« Ciò non deve ingannare l'occhio clinico del medico, poichè chiaro apparisce che il genere della malattia di cui trattasi può diventare facilmente Costituzionale; il che potrebbe anche essere un bene per l'ammalato ma non per le sue « creature » che sarà prudente siano allontanate per quanto è possibile da lui.

« La cura da prescriversi al paziente dovrà consistere anzitutto in una vita privata con dieta rigorosa a base di vino abbondante per ridurre l'organismo alle sue proporzioni normali e non gonfiarlo troppo come si era deplorevolmente abituato il soggetto in parola durante 16 anni consecutivi:

« Analizzare quindi le espettorazioni oratorie per vedere se contengano sempre « vibrioni parassitari », « bacilli di Marx », « sciacalli » od altri germi di malattie... invettive, e accettata la presenza di uno di essi applicare dei « succhioni » o procedere ad una profonda incisione nel collegio perchè non si ripresenti.

« L'operazione — dato il temperamento del malato — sarà difficilissima e richiederà la massima attenzione poichè ne potrebbe venire attaccato mortalmente l'operatore stesso. Sarà bene usare come sterilizzante il Bissolato di Ferro al tanto per cento ».

∴

Estesa questa dotta — secondo lui — e precisa relazione, l'egregio Prof. Paoloni, assistito quasi esclusivamente dal suo primario Dott. Leonida, si diede premurosa cura di informare la Famiglia dello stato del malato e dovette penare non poco per convincerla della sua gravità.

Vennero tosto appese sopra il letto di lui vecchie corone d'alloro e l'immagine miracolosa di S. Luigi Gonzaga con attorno molti voti, nella speranza di propiziarseli ed evitare una caduta fatale.

Il giorno 27 dicembre si ebbe un peggioramento ma dopo un'iniezione di Balsamo di Suzzara con punture di Kuliscioff le sorti parvero migliorate. Enrico Ferri, malgrado un pò di confusione d'idee causate da cattive digestioni, è conscio del suo stato ma spera sempre in una « crisi » benefica che se moralmente non lo avvantaggerà, gli procurerà 24.000 probabilità di miglioria fisica e gli permetterà di cambiar posizione, perchè sino ad ora ha dovuto rimanere supino o del tutto poggiato sulla Sinistra.

Si spera molto in un rimedio Radicale. Intanto nell'anticamera del Palazzo Ferri è esposto l'album dove le più illustri personalità — ricevute da domestici (socialisti addomesticati) in livree gallonate — si avvicendano per porre la loro firma augurale, servendosi della vecchia — ma sempre in buono stato — penna d'argento.

Notammo fra gli altri: il Comandante Cagni a nome di 35 amici, il tenore Cristalli in rappresentanza della lega Cristallari e vetrari di Roma, un azionista della « Terni » e fra gli autografi i seguenti:

« Dolente che per ora non possa accoglierti fra le mie braccia, ti augurerei una sollecita guarigione purchè al delirio socialistico facessi subentrare la ragione... di Stato ». — Sonnino.

Nella speranza che il forte atleta delle piccole pugne proletarie ristabilisca la sua circolazione monometallica (anche se di bronzo) a preferenza di quella cartacea che stesso non rende... l'idea, ti abbraccio col cuore ». — Gigione.

Pel bene del mio paese, che tu possa guarire; e — secondo il mio cognome — Sarete Pena.

Molto commendata in vario senso — specialmente della redazione dell'*Avanti!* (al completo) la visita dell'on. Bettolo all'illustre infermo, fatta in forma ufficiale, ossia in « berlina » di gala... ntara.

∴

Le ultime notizie sono meno tristi. L'on. Ferri si avvia ad un miglioramento ortodosso e insperato in seguito alla visita del Dott. Quirico che gli ha preconizzato un felicissimo parto... di fantasia.

Si estrarrà dal fegato del malato l'umore nero che lo teneva depresso; i calcoli biliari sono diminuiti e torna la lucidità, tantochè ieri egli ha chiesto insistentemente un... Quirinale. Presentatogliene uno col manico a Destra lo ha fatto segno a non equivoche dimostrazioni d'affetto.

30 Dicembre. Prosegue il miglioramento. Dietro rispettoso consiglio del Dott. Morgari un alto personaggio ha inviato al capezzale del convalescente i suoi medici fiduciari che hanno redatto il seguente verbale definitivo:

« L'on. Enrico Ferri è ormai fuori pericolo. Il suo fisico resistente a tutti gli attacchi ha finito per trionfare. Posso garentire che dopo una coscenziosa cura di acqua della « Regina » egli tornerà sano come un pesce... fuor d'acqua ».

firmati Giannotti-Brusati.

TESTAMENTO AUGURALE

Così, l'anno scorso
dal vecchio tugurio,
faceva l'augurio,
con qualche rimorso.

Perchè più d'un guaio
lasciava al nuov'anno,
laonde, in affanno,
dettava al notaio:

Buon anno ai lettori,
buon anno agli amici,
felici e infelici,
pezzenti o signori...

Buon anno a Sonnino!
che il capo dell'anno
non già in capo danno
gli volga il destino.

Buon anno ai ministri
che avranno già il punto
d'appoggio raggiunto
fra destri e sinistri.

Buon anno ad Enrico
che a rompere, ardito,
s'è messo il partito,
non più il vetro antico!

Buon anno a don Murri
che va dispiacente
se intorno non sente
dei nuovi sussurri.

Buon anno a Pantano
che sta ad aspettare
quel giorno che pare
piuttosto lontano.

Buon anno a Giolitti
che è andato in vacanza,
ma nutre speranza
di giorni più invitti!

Buon anno a Marcora,
sperando, alla fine,
che fede e fedine
rimangano ancora.

Buon anno sia detto
a Nathan che adesso
più in alto s'è messo
del Grand'Architetto.

Buon anno a Mascagni
che s'è trasformato,
e il mezzo ha trovato
di non levar lagni...

Buon anno a D'Annunzio
cui Dante ha già detto:
— Per te mi dimetto,
la gloria rinunzio!

Buon anno agli amici,
nei luoghi più vari,
nonchè agli avversari,
come anche ai nemici.

Buon anno ai vicini,
buon anno ai lontani,
sien buoni o pur strani,
sien grandi o piccini..

Buon anno, e se poi
la serie dei guai
sarà vasta assai,
sbrigàtela voi!...

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Dicendovi *BUONANNO*, eccovi insieme,
lettori, un bell'augurio e un deputato;
l'uno sgorga dal cuor, l'altro è sgorgato
da Capua, onde Verzillo ancor ne freme!

Le metamorfosi della fanciulla d'Anzio

Cominciò ad essere ragazza da marito, ma per la benevolenza del suo genitore putativo Corrado Ricci, con una dote vistosa quale non s'era sognata mai; poi si rivelò quale malaugurante *Cassandra*, quindi come un' *ancella mescitrice;* in seguito come un sacerdote di sesso incerto, quindi come un giovinetto dal sesso certissimo. A nostro giudizio non si tratta che di un Blocco informe.. ossia mancante di forma

SCAMBIO DI CORTESIE PER CAPO D'ANNO

A mister E∴ Nathan, Sindaco di Roma.
Basta, con questi auguri sistematici!
Sistematici... piuttosto, piazza Colonna!

GLI ARTISTI ROMANI.

A F. Salvatori, Poeta.
Gli auguri per le feste glie li dirigo, ma quel che non posso dirigerle, è quella *Festa*.... che sa Lei.

P. MASCAGNI, *direttore.*

Al sig. Vittorio Savoia.
Auguri di una prossima repubblica sociale, ma... con molti portafogli. Conti pure sul suo devotissimo

ENRICO FERRI, *candidato* (Tel. 34-32).

A S. E. Di Sant'Onofrio.
Io, gli auguri glie li faccio così, per... convenzione.

On. SCHANZER, *ex.*

Al sig. Giovanni Borelli, letterato.
Con gli auguri più effervescenti di vittoria, purchè questa non vada a... detrito dei miei più legali interessi.

On. TRAPANESE, *letterato.*

A Vincenzo Morello.
Vorrei augurarti di tornare alla mia catena, che non ha, credi, alcun... malefico anello.

SENATORE ROUX.

Al Senatore Roux.
Farei una bella... *fetta*... *degli emigranti.*

RASTIGNAC.

Al Rev. Don Romolo Murri.
Ti auguro di tornare all'ovile: le mie undicimila camere sono a tua disposizione.

BEPI.

A S. S. P. P. Pio X. portone di bronzo.
Grazie, ma non c'è Camera che mi attiri più.

† ROMOLO.

Al Dott. Cook.
Vi auguro di scoprire il Polo un'altra volta: del resto, oramai, dopo il mio viaggio, il Polo diventa l'uovo di Colombo.

Col. PEARY.

Al Col. Peary.
Grazie, ma il mio sarà l'uovo... alla

COOK.

Giolitti — On. Sonnino..., buona fine!
— Eh..., questo dipende da lei.

BELLI SCHERZI DEL KAISER!

L'Imperatore Guglielmo è un gran mattacchione; Adesso s'è messo in testa di burlare la gente, e — bongrè malgrè — bisogna *abbozzare* e *faire bonne mine à mauvais jeu.*

Visto che non gli è riuscito lo scherzo del busto di Leonardo da Vinci, se l'è presa col... col... insomma ha voluto prendere per il... bavero nientemeno che lo Czar dei Bulgari, pensando che ciò fosse oltremodo lusinghiero per Re Ferdinando ed i suoi sudditi.

Senonchè sembra che la vittima non abbia accettato lo scherzo — un pò spinto veramente — con quello spirito che s'attendeva il Kaiser, ed ora i rapporti fra i due sovrani sono un pò tesi....

Il fatto è che l'imperatore Guglielmo alla fine di un lauto pranzo al Castello di Brunswick, nel vede-

re affacciato alla finestra il corpulento Re Carlo che metteva in mostra tutti gli ampi quarti della sua nobiltà, non seppe trattenersi dall'applicare rumorosamente la palma aperta e non guantata sulla parte più visibile ed ingombrante del Real Collega.

Il quale l'ebbe a male, e mormorò indignato qualche cosa che voleva significare preghiera alla maestà tedesca di evitare simili scherzi, o di rivolgerli a qualche parente più prossimo.

Re Carlo deve aver pensato:

— Vale la pena ch'io abbia fatto tanto per promuovermi a Re, se poi mi pigliano a sculacciate? Gran Dio degli eserciti! Che diranno i Bulgari quando apprenderanno la sanguinosa offesa fatta al loro Sire?

Speriamo che la guerra non venga dichiarata fra la Germania e la Bulgaria e che l'Imperatore ritiri la sculacciata. Si dice infatti che egli abbia inviati a Re Carlo, quali legati straordinari, i conti Kuno Moltke ed Eulemburg, per dirgli che il suo atto non aveva nulla di offensivo; era anzi un segno di distinzione, di ammirazione come un complimento fatto ad una bella donna sulla venustà delle sue forme. Le cose insomma si aggiusteranno in famiglia, perchè l'Imperatore ci tiene a non rinunziare ai suoi scherzi che fanno ormai le spese delle cronache Berlinesi. Se ne raccontano di graziosi assai.

All'ultimo ballo di Corte, per esempio, si diverti a legare il codino dell'ambasciatore Cinese con quello del suo Segretario; poi fece sedere il Cancelliere sopra una formella di pece da calzolai, strappandogli tutto il fondo dei pantaloni, tra le risate dei deputati d'opposizione presenti; mise un sorcio sotto le vesti della principessa di Gerolstein e fece sedere l'ambasciatore degli Stati Uniti sopra l'elmo chiodato del Principe ereditario, con penetrazione in cavità.

Ma il più bello di tutti gli scherzi lo fece in treno, mentre viaggiava con un altissimo personaggio estero che il riserbo c'impone di non nominare.

Mentre il convoglio era fermo in una piccola stazioncina ed il personaggio si era ritirato nel W. C. l'imperatore discese svelto svelto e chinatosi sotto il treno accese un bengala a fontana di fuoco, collocandolo sotto.... l'augusto ospite che n'ebbe tale uno spavento da non dirsi, nonchè ustioni multiple e incapacità permanente a sedere sul trono e ad avere eredi diretti.

Visto come si mettono le cose, tutte le persone dell'*entourage* Imperiale stanno sul chi vive, ed hanno preso le loro precauzioni, ma che serve? Guglielmo è incorreggibile e non passa giorno senza che una nuova vittima vada ad accrescere il numero dei suoi nemici. I quali hanno giurato vendetta, e già si parla di una congiura di palazzo per fare all'Imperatore un gran brutto scherzo: quello di non prenderlo più sul serio.

Previsioni pel 1910

Il 1910 sarà un anno felicissimo per l'umanità perchè Venere ce lo ha preannunziato rendendosi visibile di pieno giorno; inoltre il Ministero Sonnino avrà influsso benefico sulla parallasse dell'elletica e quindi sui destini dello stellone d'Italia.

Il mese di *Gennajo* sarà caratterizzato da forti pioggie, ciò che non deve però autorizzare alcuno a darne la colpa al Governo che è notoriamente galantuomo.

La pioggia, assumerà in Roma, nei pressi della fontana di Trevi quasi un aspetto di nevicata perchè nella prima e seconda decade fioccheranno sopra il palazzo Castellani le cartoline vaglia di Lire Cinque e cent.mi 30, fenomeno meteorologico straordinario e dovuto in gran parte alla perturbazione anticiclonica dovuta alle 12 cartoline che corrispondono ai dodici segni dello zodiaco.

— Nel *Febbraio*, con lo sdoppiamento dei ministeri dell'Agricoltura e dei Lavori Pubblici avremo una grandinata di palle bianche a Montecitorio ed un improvviso aumento nei corsi d'acqua della minoranza ministeriale.

Navigazione un po' più facile, ma igiene da osservarsi scrupolosamente.

— Nel *Marzo* avremo l'apparizione di un astro di prima grandezza, *Enrico* del *Centauro* nel cielo ministeriale e l'eclisse totale di sole visibile a Dronero.

— *Aprile*, dolce dormire; per conseguenza mese molto propizio al sonno ed al Sonnino che arriverà facilmente a

— *Maggio*. Bel tempo col primo quarto di luna, ma poi i primi calori si faranno sentire al centro e abilmente attizzati e fomentati dalla sinistra, provocheranno una conflagrazione pericolosa per la salute del ministero che sarà costretto ad anticipare le vacanze estive e chiudere la legislatura.

Quello che accadrà in seguito non lo può sapere nessuno, perchè avremo la rappresentanza proporzionale e l'avvento dei partiti popolari al potere.

E allora chi vivrà vedrà.

I popolari in «corvée»

La sorte, questa volta, è stata maligna: fra i nomi di deputati estratti per portare gli auguri di capodanno del Parlamento al sovrano, ben quattro sono socialisti.

Sorte maligna, abbiamo detto: ma forse non era il caso di dire.... maliziosa? Poichè da qualche tempo, veramente non è più tanto facile riconoscere, a occhio nudo, quella famosa linea, che pure una volta dicono esistesse, a separare il trono dal grande Partito di Carlo Max. Anzi, c'è chi dice che quella linea, oggi, sia la retta che congiunge i due punti geometrici: la cravatta rossa e... il portafoglio dell'interno. Comunque sia, e fino a che il Partito Socialista non avrà ufficialmente annunziato la sua fusione con quello costituzionale pel bene

inseparabile del Re e della Camera del Lavoro, per quei quattro deputati socialisti designati dalla sorte ad andare al Quirinale, dev'essere stata una bella e forte emozione. Voi lo sapete: di questi tempi non è lecito dire a un deputato d'estrema «ti aspettano al Quirinale», senza un conveniente preparazione, a rischio di veder l'onorevole cadere in svenimento, o mettersi a ballare come un matto, con poco decoro del partito che guarda.

Così fu che quando l'altro giorno, il Presidente Marcora chiamò i quattro deputati socialisti, e disse loro, a bruciapelo, che avrebbero dovuto recarsi al Quirinale per gli auguri, i quattro onorevoli finirono in coro la frase:

— con gli auguri, anzi con l'augurio di vederci consegnare la feluca e lo spadino.....

Ma il Presidente li calmò, spiegando loro l'equivoco: si trattava semplicemente di augurare al sovrano un buon Capo d'anno.

Allora il sovversivo riprese il sopravvento nell'animo dei quattro solleciti deputati, i quali giurarono di non recarsi coi colleghi, per una cosa tanto insignificante, al Quirinale.

E difatti, non ci andarono, ossia, non ci andarono, ufficialmente, per il partito, ma a noi consta, invece, che nella fila di carrozze dei deputati che andarono al Quirinale, una ve n'era, in cui quattro signori, muniti di fiaccole e di scuri, nonchè in irreprensibile frak e cravattino rosso, stavano comodamente adagiati.

Abbiamo voluto intervistare uno dei quattro, il quale ci ha confermato la verità.

— Ecco, — ci ha detto — quando ci venne l'invito per andare al Quirinale, primo moto fu quello di rifiutare. Ma poi ci volemmo consigliare con un competente in materia, e ci rivolgemmo a Enrico Ferri

— E lui? —

— A certi inviti, — ci ha risposto — non si deve mai dire di no. Piuttosto, fate una cosa, andate fino al portone, e lasciate salir su gli altri. E' una via di mezzo che, mentre non vi disgusterà nessuno, vi consentirà di provare come si fa,.... quando si va al Quirinale.

E così hanno fatto

Poco dopo saliva lo scalone anche il sindaco Nathan, il quale arrivato frettoloso fino ai piedi del trono si sentì dire da Sua Maestà:

— Oh bravo! ancora una volta la vedo ai miei piedi. Le sono molto grato della sua devozione.

Al che il buon Nathan si è affrettato a rispondere con la sua solita formula:

— Eh Maestà!... O mangiare questa minestra o saltare dalla finestra.

Corrispondenze amorose... ma non tanto

Filippe: T'ho conciato per le feste a Suzzara, tu e il tuo cagnolino. E non capitarmi più fra i Dugoni perchè non mi contenterei di trattarti a Sgarbi.

ENRICO F.

Dolce Bettola mia! Spero sarai rimasta contenta di me e che non mi conserverai il menomo rancore. Ora son libero del tutto e padrone di unirmi a te. Che delizia cullarti e schiacciare insieme un Sonnino per risvegliarci padroni della situazione!

ENRICO TUO

Sfinge. Come ti trovi, amor mio, nella nuova situazione? Ti danno noia le convenzioni? Ti fa male la riforma tributaria? Ti auguro di cuore *cento di questi giorni.*

GIOVANNI.

Strenne! Strenne

L'on. Eugenio Chiesa ci prega di annunzi
per la prossima Pasqua Epifania, tiene pro
stock di giocattoli simbolici — politici, a
letterari ecc. — di sua speciale fabbricazion
tissimi per regali e strenne umoristiche e s
come dall'unito catalogo:

— GATTO che fa levare le castagne dal f
un cane che si scotta un pò... ma poi se l
gia, con grande stupore del gatto, del c
tutti. (*Allusione politica molto trasparente
tuazione parlamentare e che potrebbe anche
rificarsi che in parte).*

— LA MARATONA PODISTICA: Due pup
rassomigliano uno a Giolitti, l'altro a Sonn
rono intorno ad una pista; e mentre il pr
sta addietro e il secondo crede di essere
dopo un po' succede che il secondo retro
retrocedendo si trova primo nuovamente co
stupore di tutti, ma sopratutto del pseud
tore.

— GIUOCHI GRAFICI. In una scatola sono
che disposti in un certo modo compongono
geografica di un dato paese. (Dedicato ad
Nathan).

— GIUOCO DI PAZIENZA. Come sopra, c
ferenza che i cubi compongono... un gabi
giuoco è difficilissimo e riesce solo dopo r
tativi; qualche volta non riesce affatto.

— UN TAVOLO con tre gambe buone ed
zoppica, anzi... che manca affatto —
gamba sinistra — (Su disegno dell' on
Ferri).

Cronaca Urba

Il Cittadino che prote

Egregio Signor cronista,

*Averebbe la bontà di dirmi come si d
nere un privato cittad
lesse ariconoscere per
ripresentanti del nost
esercito o, come chi
luvardo de le stituzzi
chè io ci so dire che s
a un punto che la p
forme prima voleva
uguali e adesso è com
viva la libbertà, ser
perchè lei me lo inseg
soldati col cheppi, sol
retto, uniforme nera
blù, uniforme color r
tusiasmata, o color stranuto di sitella
cacao, nun ce si capisce più il sempr
volo.*

*E vi aggiunga le mostre, per cui qua
davanti a un omo in devisa nun sai se
tare da guardia carceraria o da reale
eccoti che abbiamo trasportato nell'eserc
quele devisioni che ti pare uno di quei
coalissione, indove s'incominicia col V
spiritus e si fenisce col su fratelli su c*

*Quando era piccolo il pupo io lo a
vato che lo portavo per strada, ci mo
dati e ci dicevo: Vedi quelli con le mo
Quelli lì sono i cusidetti cannogneri, i
bero quelli che in tempo di guerra ti
cannoni, armi pericolose ed essiandio
si compreno all'estero per consolidar
quelli con le penne in testa sono tutti
come quelli che entrarono da Porta
l'Itaglia stabbilì a Roma l'undici dic
specie di capitale per l'inverno, quelli
fanteria e tira via che non vi assist
come diceva il Conte Ugolino quando
figli.*

*E di questo passo te lo avevo tirato
riconosceva un'arma dall'altra meglio
tessa Scrocchiaseppi, la quale ci ha l'a
tenenti disponibbili su tutte le punte*

*Eccoti che adesso nun vi ariccapezz
per cui mi arivolgo a lei onde pregarl
competente canale per metterci una pe*

*E debbo anche insistervi per un'al
perchè qui a casa mia me ti sta su
scandalo e la morale del focolaglio la
e nun tocca.*

*Lei deve consapere che la nostra do
un certo panciante per il r. esercito.*

*Sarà l'estetica, sarà una specie d
sintimentale, ma lei è come quel caval
che essendo stato un tempo ne l'eserc*

d' Anzio

Corrispondenze amorose... ma non tanto

Strenne! Strenne!

L'on. Eugenio Chiesa ci prega di annunziare che per la prossima Pasqua Epifania, tiene pronto uno *stock* di giocattoli simbolici — politici, artistici, letterari ecc. — di sua speciale fabbricazione, adattissimi per regali e strenne umoristiche e satiriche, come dall'unito catalogo:

— GATTO che fa levare le castagne dal fuoco da un cane che si scotta un pò... ma poi se le mangia, con grande stupore del gatto, del cane e di tutti. (*Allusione politica molto trasparente alla situazione parlamentare e che potrebbe anche non verificarsi che in parte*).

— LA MARATONA PODISTICA: Due pupazzi che rassomigliano uno a Giolitti, l'altro a Sonnino, corrono intorno ad una pista; e mentre il primo resta addietro e il secondo crede di essere primo, dopo un po' succede che il secondo retrocedendo retrocedendo si trova primo nuovamente con grande stupore di tutti, ma sopratutto del pseudo vincitore.

— GIUOCHI GRAFICI. In una scatola sono 24 cubi che disposti in un certo modo compongono la carta geografica di un dato paese. (Dedicato ad Ernesto Nathan).

— GIUOCO DI PAZIENZA. Come sopra, con la differenza che i cubi compongono... un gabinetto. Il giuoco è difficilissimo e riesce solo dopo molti tentativi; qualche volta non riesce affatto.

— UN TAVOLO con tre gambe buone ed una che zoppica, anzi... che manca affatto — l'estrema gamba sinistra — (Su disegno dell'on. Enrico Ferri).

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor cronista,

Averebbe la bontà di dirmi come si deve contenere un privato cittadino che volesse ariconoscere per strada l'arippresentanti del nostro glorioso esercito o, come chi dicesse, baluvardo de le stituzzione? Comechè io ci so dire che siamo rivati a un punto che la parola uniforme prima voleva dire tutti uguali e adesso è come si dicesse, viva la libbertà, semo fratelli! perchè lei me lo insegna che fra soldati col cheppì, soldati col berretto, uniforme nera, uniforme blù, uniforme color ranocchia entusiasmata, o color stranuto di zitella o cicoria al cacao, nun ce si capisce più il sempre lodato cavolo.

E vi aggiunga le mostre, per cui quando ti trovi davanti a un omo in devisa nun sai se lo devi trattare da guardia carceraria o da reale fuciliere, ed eccoti che abbiamo trasportato nell'esercito tante di quele devisioni che ti pare uno di quei ministeri di coalizzione, indove s'incominicia col Veni creator spiritus e si fenisce col su fratelli su compagni.

Quando era piccolo il pupo io lo avevo abbituato che lo portavo per strada, ci mostravo i soldati e ci dicevo: Vedi quelli con le mostre gialle? Quelli lì sono i cusidetti cannogneri, i quali sarebbero quelli che in tempo di guerra ti maneggeno i cannoni, armi pericolose cà essiandio barbare, che si comprene all'estero per consolidare l'alleanse, quelli con le penne in testa sono tutti bersaglieri, come quelli che entrarono da Porta Pia quando l'Itaglia stabbilì a Roma l'undici dicasteri e una specie di capitale per l'inverno, quelli rossi sono la fanteria e tira via che non vi assiste tuo padre, come diceva il Conte Ugolino quando pranzava coi figli.

E di questo passo te lo avevo tirato su che ti ariconosceva un'arma dall'altra meglio de la contessa Scrocchiazeppi, la quale ci ha l'annuvario dei tenenti disponibbili su tutte le punte de le dita.

Eccoti che adesso nun vi ariccapezzo più niente, per cui mi arivolgo a lei onde pregarla che trovi il competente canale per metterci una pezza.

E debbo anche insistervi per un'altra raggione, perchè qui a casa mia me ti sta succedendo uno scandalo e la morale del focolaglio la vedo che tocca e nun tocca.

Lei deve consapere che la nostra domestica ci ha un certo panciante per il r. esercito.

Sarà l'estetica, sarà una specie di tinticarello sintimentale, ma lei è come quel cavallo del curato, che essendo stato un tempo ne l'esercito, ammalappena sintiva uno squillo di tromba te si andava a mettere in fila ne lo squadrone.

Lei ti riva al punto che un giorno ci stava versando la minestra a tavola, e siccome passò la musica dei bersaglieri, incuminciò a battere il tempo con lo sgummerello ne la zuppiera, raggione per cui schizzavano cibbi da tutte le parte e la sera Terresina si aritrovò sei cannolicchi nei capelli.

Con questo temperamento lei si pole immagginare si si sarebbe mai arissegnata a un fidanzato borghese.

Ne consegue che quando a la sera la mando giù a comprare il giornale, c'è sempre un soldato melitare che l'aspetta, e il giornale tarda a venire tanto che dodici giorni fa stavamo ancora a la guera di Port Arthur!

Abbasta io avevo fenito col rissegnarmici, ma l'altra sera ho avuto un ripporto particolareggiato de la moglie del pizzicagliolo in faccia, la quale dice così che ogni sera vede un'uniforme diferente, mentrechè la domestica asserisce che è sempre lo stesso soldato ma con superficie variata, e vi aggiunga che l'altra notte ne è entrato uno nel portone a le due, il che sarebbe grave assai, ma siccome ne la casa ci abbita un brigadiere de la nettezza urbana, un tranviere, un ferroviere e un sonatore di trombone de la banda Stefano Pecioni, accusi l'informatore nun è bene sicuro si si trattava di un melitare insidioso o d'un pacifico lavoratore del trombone, tanto più che lo strumento o nun ce l'aveva o lo portava in forma privata.

Ora, mi dica lei come mi devo aregolare: Qui si riva al punto da nun' distinguere più il prode guerriero dall'ostricaro de la pizzeria napolitana, dimodochè quando sarà l'ora del cimento, il generale nun saperà più si deve dire: Battaglioni avanti! oppore: Salvato', mezza dozzina d'ostriche!

Con la quale ci stringo la mano e sono il suo

dev.mo

ORONZO E. MARGINATI

Ufficiale di scrittura, Membro onorario, ex candidato, ecc.

I nostri ospiti.

La Missione Chinese venuta in Italia e a Roma, in apparenza per studiare i nostri ordinamenti militari e marittimi, ma in realtà per acquistare a peso d'oro le ultime Pinacoteche che il *Travaso* dà in dono ai suoi abbonati, ebbe nei nostri uffici la più glaciale accoglienza.

Alle 9 p. m. tutti i redattori in tenuta giallognola, in attesa della Missione, erano — o si figuravano — addormentati; sdraiati sui tavoli o rannicchiati nelle poltrone e al buio perfetto. L'arrivo degli ospiti, che nessun portiere annunciò, fu accolto da grugniti e grida entusiastiche di: «Ma chi è? — Che cosa vogliono questi brutti musi? — Abbasso il pericolo giallo! — Via di qua noiosi!»

Mascherino, travestito da Drago, lieto di servire da interprete, si avventò a pelo ritto sul primo Missionario che si affacciò alla porta della sala e lo graffiò — secondo l'uso — ad un polpaccio.

Acceso un moccolo infilato al collo della bottiglia di gomma-lacca, potemmo vedere i visi dei nostri amici, lacrimanti e atteggiati a sincero dolore per la nostra perfetta e galante accoglienza.

Mascherino cominciò la presentazione: «Miao-Tchao Kiao; Hai-Heu Sau; Kuan-Hao-Yo Mieu... mentre dai tetti e balconi vicini gli amici del nostro redattore rispondevano in coro con dei «*Maramao-brugnao*» che equivalgono ai nostri *hurrah!*

Preso il vermouth Chinato, cambiatici ancora di vesti — come suole l'etichetta chinese — e restati in mutande di seta color nocciuola fracida, s'intavolò una conversazione animatissima (a monosillabi, s'intende) intramezzata da copiose libazioni di the, accompagnate da biscotti di riso, crostini alla provatura, mandarini in alta tenuta e nidi di rondine, speditici dai nostri castaldi che li rapirono nottetempo alle memori grondaie dei manieri che possediamo nella campagna romana.

Forbitaci la bocca (sempre secondo il costume) alle portiere e alle tende, fu data la stura ai brindisi, ai quali prese parte principale l'on. Nathan — nostro redattore capo — che bevve «alla salute dell'Uraguay e dei rappresentanti dell'Orange Citeriore, qui venuti dal Mar Caspio a visitare la gloriosa terra di Werber».

Sebbene nulla avesse capito del discorso del sindaco, come accade ormai a tutti quelli che lo ascoltano specie quando improvvisa, rispose con sconnesse parole l'ammiraglio Sai-Tsen-Ping, detto il «Bettolo Chinese» deplorando l'assenza dell'on. Ferri e augurandosi prossima la demolizione della Muraglia pericolosa che divide una... china dall'altra.

All'uscita dalla redazione del *Travaso* una turba di popolo applaudì i nostri ospiti coi motti sconci di rito e gridando con lieve trasposizione di sillabe: Viva la Missione chi-se ne...!

Il Palazzo Farnese.

Grave jattura sarebbe per l'Italia perdere il maestoso palazzo, se questo dovesse essere acquistato dalla Francia.

Ma speriamo che i nostri governanti sapranno allontanare dalle nostre teste questo pericolo. In caso contrario, consoliamoci almeno pensando che all'Italia resta la gloria d'avere il **Cinematografo Moderno**, all'Esedra di Piazza Termini.

Dio ce lo diede, guai a chi lo tocca!

La polemica socialista.

L'on. Ferri dinanzi agli elettori ha citati ben quindici argomenti d'accusa di giolittismo contro gli altri socialisti.

Ma Turati e Bissolati han risposto con altrettante accuse. La discordia è completa. Solo un punto di contatto resta ancora fra i vari socialisti: ed è quello di riconoscere che l'**Acerino** è l'acqua diuretica naturale migliore per la tavola!

Anno nuovo, vita nuova.

Rinnovarsi o morire. Nulla è più desolante di questa monotona vita cittadina che andiamo faticosamente vivendo da molti anni... Bisogna trovare una ragione nuova, un profumo nuovo. Andare in campagna a vivere primitivamente, o con più facilità, profumarsi con la **Ginestra delle Vestali**, che sa di campagna romana e che per virtù della ditta **Palanca**, rende lieta ogni vita.

TEATRI DI ROMA

La signorina *Mimì* è una civetta che frascheggia col pubblico, il quale si lascia sedurre, visto e considerato che *Mimì* è Rina Giachetti, e che ella esercita la sua civetteria dal palcoscenico del Costanzi, in una *Bohème* che il proteiforme Mascagni (ultime freddure, novità, generi diversi!) ha resa più... come dire? più *Bohème* del verosimile, e il tenore Grassi ha modificato, in qualche punto, per

conto suo, cantando, per esempio, con accompagnamento di sputi:

> O che fetida maniera,
> se la lasci rinfacciare!
> Sputar che giova
> se un uom sotto si trova?
> Ma per sfortuna
> io tenevo la luna,
> e questa luna si chiama randello!
> Aspetta, o Vannutello,
> ti dirò male parole!
> Chi son? Che faccio?
> Canto!... Ma come canto?
> Eh via, non c'è malaccio!
> Talor da una finestra
> mi lancian uno sputo!...
> Ma quello ch'è accaduto,
> gli sputatori forse ora ammaestra.....

... ecc. ecc. ecc. come si può ammirare più in via Nazionale, presso il palazzo Vannutelli, che al Costanzi.

All'**Argentina** si è potuto constatare da un pubblico scelto e numerosissimo che *Quando i cavalieri erano prodi*, il brillante Farulli prendeva delle sbornie fenomenali anche peggio del buon Nathan quando arriva ad essere gran cordone. — Spettacolo originale, attraente, castigato, ad uso e consumo di oneste famiglie e di ascritti alla società di temperanza. Concorso al premio per le mascherate in comitiva.

Al **Valle** la gente è troppa! Perchè? Perchè ride! Perchè ride? Perchè le han dato Eduardo Scarpetta ch'è il cioccolatto del pubblico, mentre la signorina De Crescenzo ne è la crema, Vincenzo Scarpetta ne è il *babà*, e così via dicendo!...

All'**Olimpia** Primo Cuttica .. *for ever*.

Al **Quirino**: Giselda Morosini non furoreggia, ma elettrizza e fa delirare il pubblico, esibendosi in una *madama Puthifar* che non suscita un... puthiferio, ma un trionfo per la bellissima artista a scopo di serata d'onore. E *Madama Puthifar* continua per parecchio a puthi...far deliziare il colto e l'inclita.

E questa — per chi non lo sapesse — è la veduta a volo d'uccello del tenore Anselmi che ha furoreggiato al concerto dell'Associazione della Stampa, portando si dietro tutto il gran pubblico che gremiva il Corea, l'Augusteo, insomma quella cosa dove si danno dei concerti e non si trovano dei biglietti.

Ammiratissimo il *frack modern style* del superbo tenore. Quanto prima egli presenterà una... nota alle potenze che certamente glie ne chiederanno il *bis*.

Una sorpresa della Questura.

Gli agenti di questura, impensieriti dalla inesplicabile munificenza del *Travaso*, hanno fatto stanotte un irruzione nei nostri uffici servendovisi di paletti e chiavi false. Hanno constatato che non avevamo neppure un soldo in cassa. Appunto perchè il valore della **Pinacoteca** che diamo in regalo uguaglia il prezzo dell'abbonamento.

L'Imputato
(idea travasata)

Dico imputato e sottintendo l'*uomo Ferri*, pioppato in processo da coloro che lo dissero *fedifrago*.

Egli fu stretto di destra e di mancina dalla moltitudine delli accusatori. Furono l'*arcangeli del bene* o le *serpi del male*? Non so. Egli ruggì, si divincolò ed ebbe trionfo! La sua testa, *sfolgorando saetta, tornò in luce*: li accusatori, siano pure arcangeli del bene, *rimasero palude* quali essi furono sempre.

Io dico all'uomo Ferri: *palpa li tendini del tuo pugno*, sporgilo in avanti e *domina!* Tu sei colui che *sente sè stesso* e lo impone. Hai ragione e torto? Non so. Tu mi appari come il duce trionfatore.

Va innanzi! Rimuovi, spezza, abbatti e incoronati!

Se tu saprai *raddrizzare nostre terga rammollite* io saluterò in te il *tiranno* che bisogna e mi avrai narratore cesareo di tue gesta.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

ENRICO SPIOMBI, *gerente responsabile*

Tip. I Artero - Piazza Montecitorio, 124 - Roma

Secolo II - Anno XI

Da le laud...

PER UN PO...

Tra la selva e il fonte,
tra la palude e il fiume,
in vista a l'infatuato mare
ove la vita diuturna
costretta è per me, taciturna,
poi che la vile pecunia
mi manca e m'opprime;
da l'ardue cime
de l'Apua madre, onerose
di candidissimo marmo,
io vidi un umile veglio
coperto di sciamite roggio,
venire ricurvo, sommesso
innanzi al mio sguardo
ineffabile, a la volontà non mai doma,
più grande, più grande
più grande di Roma.

Ristette il pio veglio, siccome
dinanzi a le porte del Fato
ristanno le timide agnelle
de l'Agramaino Foibo.
E disse la voce tremando
d'inenarrabile pianto:
« Meschino io mi sono e già gramo:
Chiamaronmi Dante in Fiorenza,
uscito dai lombi del padre
che fu d'Aldighiero nepote.
Ricorditi tu del mio nome? »
Io tacqui: cercai nel cerebro
le risonanze lontane
de la mia puerizia e di scuola.
« Poeta! Poeta! m'assisti!
La nostra nominanza é color d'erba:
e tale credendola (o infami!)
la divorarono tutta
i letterati italiani.
Poeta! Poeta! m'assisti!
La mia nominanza é finita
e sopra il mio nome
già scese l'incarco de l'ombra
dai penetrali di Dite.

La consegna del Palazzo di Giusti...

Nello scrivere questo titolo, la penna stava... tradire l'abitudine ormai quasi secolare, in f... di palazzo di Giustizia, scrivendo: la consegn... di russare.

Ma no, pare che questa volta il grande avv...mento sia proprio vero. Che? Come? il palazz... Giustizia finito?

Ecco, finito, proprio no — tranquillizzatev... ma in grado di essere consegnato al Minister... Grazia e Giustizia, che, pare, intanto ne potrà... lizzare una parte. — E' già un bel passo ... storia: quanto alla inaugurazione definitiva ... dobbiamo interessarcene, come fatto che riguar... i nostri futuri nipoti. E non sta bene occup... dei fatti degli altri.

La cerimonia dell'altro giorno è stata qua... di commovente. — Il Ministro dei Lavori Pubb... S. E. Rubini, nel fare la consegna del Palaz... collega della Grazia e Giustizia aveva le lac... agli occhi, e anche l'architetto Calderini pian... sommessamente. Chi rideva, dietro le colonne... l'appaltatore dei lavori, ma nessuno lo vide.

La consegna fu minuziosa e richiese un te... infinito: soltanto l'elencazione dei sedici mi... quattrocentottantasettemila ottocento quatto... spigoli, di che si fa bella la sola facciata, port... qualche ora.

Il Travaso delle Idee — Roma cc. Posta 31. 12. 09
B. 404 C. — Sig. Raoul Guerreri F. 41
Via Principe Umberto, 243 ROMA - N. 515

IL TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA

ABBONAMENTI
Per un anno { in Italia . . . L. 5
all'Estero . . . » 7,50

Dirigere lettere, vaglia e cartolina-vaglia agli uffici del giornale:
Vicolo Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi)

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del giornale
Vicolo Scavolino 61, Telefono 26-45
Prezzo: 4ª pagina cent. 60; 3ª pagina L. 2 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

IL PALAZZO FARNESE: Io (Uomo italo-latino) dico alla sorella d'oltre Alpe: *il mio cuore è per te*; ma il *Palagio farnesiano* deve essere *per me*, e cioè *per la terra ausonia*. Impoichè, come *latino* — a te simile in questa latinaria di origine — devo offrirti in occorrenza il *sangue* e il *pane*; ma come italo devo *negarti* quanto è *mio di me stesso*, e cioè *costruito per me, per mio sollazzo*, di *mio gusto*. Io posso darti il sangue *che è mia vita*, *non quello che è mia arte* e cioè mio piacere, impoiché si poggia in di sopra del mio spirto e gli plasma sua forma appropriata. In ragione filata affermo che il *Palagio farnesiano è di mia spettanza* e tu non ne chiederai più oltre l'acquisto: tal dico alla sorella latina ed essa *farà eco al mio parlare*.

Tito Livio Cianchettini

Secolo II - Anno XI — Roma, 9 Gennaio (Uffici: Vicolo Scavolino 61, Piazza Trevi), Domenica 1910 — N. 515

Da le laudi di ogni cosa

PER UN POETA INDIGENTE

Tra la selva e il fonte,
tra la palude e il fiume,
in vista a l' infatuato mare
ove la vita diuturna
costretta è per me, taciturna,
poi che la vile pecunia
mi manca e m'opprime;
da l'ardue cime
de l'Apua madre, onerose
di candidissimo marmo,
io vidi un umile veglio
coperto di sciàmite roggio,
venire ricurvo, sommesso
innanzi al mio sguardo
ineffabile, a la volontà non mai doma,
più grande, più grande
più grande di Roma.

Ristette il pio veglio, siccome
dinanzi a le porte del Fato
ristanno le timide agnelle
de l'Agramaino Foibo.
E disse la voce tremando
d' inenarrabile pianto:
« Meschino io mi sono e già gramo:
Chiamaronmi Dante in Fiorenza,
uscito dai lombi del padre
che fu d'Aldighiero nepote.
Ricorditi tu del mio nome? »
Io tacqui; cercai nel cerebro
le risonanze lontane
de la mia puerizia e di scuola.
« Poeta! Poeta! m'assisti!
La nostra nominanza é color d'erba:
e tale credendola (o infami!)
la divorarono tutta
i letterati italiani.
Poeta! Poeta! m'assisti!
La mia nominanza é finita
e sopra il mio nome
già scese l'incarco de l'ombra
dai penetrali di Dite.

E se la mia fama é finita
tu grande Poeta divino
da l' interminabile fronte
con le parole tue pronte
scriverai tu la mia vita? »
Risposi al poeta ramingo:
Forte che sì, forse che no.
Non fu la tua vita
che piccola cosa.
Una sola femina amasti
languendo di molti sospiri!
Te non attrasser le femine
languenti sul letto adulterico
sì come l' Idra Lenea
fra l'unghie d' Eràcle Melàmpigo?
Tu l' intera vita impiegasti
scrivendo una sola commedia
nè mai tragedia pensasti!
Tu non avesti in tua casa
né creditori, né cani,
nè tragiche donne, nè puri
sanguini equini indomati,
nè tu gravasti il velivolo
armato di vetro monocolo,
nè il tuo veicolo roggio
puteolente di dietro
crebbe la strage dei bipedi;
nè l'editore aquilino
recò ne l'adunca sua mano
canestri di vile pecunia.
Che vita fu dunque poeta?
Scriverò io la tua vita?
Forse che sì forse che no!

Partì dal cospetto quel veglio
brontoleggiando sommesso,
e in me tenendo le pupille fisse:
Galeotto fu il libro e chi lo scrisse!

GABRIELE D'ACQUANUNZIO.

La consegna del Palazzo di Giustizia

Nello scrivere questo titolo, la penna stava per tradire l' abitudine ormai quasi secolare, in fatto di palazzo di Giustizia, scrivendo: la consegna... è di russare.

Ma no, pare che questa volta il grande avvenimento sia proprio vero. Che? Come? il palazzo di Giustizia finito?

Ecco, finito, proprio no — tranquillizzatevi — ma in grado di essere consegnato al Ministero di Grazia e Giustizia, che, pare, intanto ne potrà utilizzare una parte. — E' già un bel passo nella storia: quanto alla inaugurazione definitiva non dobbiamo interessarcene, come fatto che riguarderà i nostri futuri nipoti. E non sta bene occuparsi dei fatti degli altri.

La cerimonia dell' altro giorno è stata qualcosa di commovente. — Il Ministro dei Lavori Pubblici, S. E. Rubini, nel fare la consegna del Palazzo al collega della Grazia e Giustizia aveva le lacrime agli occhi, e anche l' architetto Calderini piangeva sommessamente. Chi rideva, dietro le colonne, era l' appaltatore dei lavori, ma nessuno lo vide.

La consegna fu minuziosa e richiese un tempo infinito: soltanto l' elencazione dei sedici milioni quattrocentottantasettemila ottocento quattordici spigoli, di che si fa bella la sola facciata, portò via qualche ora.

Giunti ai vari giureconsulti dell' antichità che stanno seduti davanti all' atrio, nei loro marmorei atteggiamenti, S. E. Rubini ne fece la presentazione ufficiale al loro pronipote Scialoja.

Labeone aveva la sua solita aria bonacciona, che tradisce le copiose dedizioni a quello da otto pastoso, mentre Gaio più brutto del solito era invece di pessimo umore, — perchè supponeva che la presenza dei due ministri significasse il termine dei lavori al Palazzo, cui l' illustre personaggio si era ormai abituato. Ma quando gli dissero che ancora mancava di arredare il Palazzo, e di collocarvi altre insigni opere d' arte, come la biga sul tetto, Gaio si rasserenò, gridando in latino: Viva la biga!

I ministri entrarono poi nel palazzo, e a tal uopo fu dovuto momentaneamente allargare di mezzo metro il portone centrale, per dar modo di passare alle opulenti forme di S. E. Rubini.

Nell' atrio, era stata murata per l' occasione una lapide a ricordo della commovente cerimonia e che diceva così:

Il 3 gennaio 1910
Veniva questo palazzo consegnato al Guardasigilli
per l' amministrazione della *giustizia* all' interno
con infinite scuse
per la poca... *grazia* dell' esterno.

Non si sa bene chi abbia dettata l' epigrafe, ma si ritiene che sia stata dettata... dalla prudenza.

Il ministro Scialoja fu visibilmente soddisfatto della sapiente distribuzione dei locali, e per la loro assegnazione. Notò con compiacimento il gentile pensiero del Genio Civile, che con vero lampo di... genio ha collocato l' alta Corte di Cassazione nel locale delle caldaie (forse per dare una consolazione all' architetto... Calderini) e il gabinetto del Primo Presidente nel deposito della carta da topi.

In apposito salone, fu fatta la consegna dell' importante e bene ordinato museo storico del palazzo che, fra i principali, contiene i seguenti preziosi cimeli:

Il primitivo progetto zanardelliano, che prevedeva una spesa di *otto* milioni.

Una boccetta contenente un campione di quell' acqua che... avrebbe dovuto uscire dalle fontane decorative.

Il dispositivo delle quarantasette sentenze emesse sulle altrettante cause che hanno accompagnato l' esecuzione del palazzo. (Serie aperta, da continuare).

Una bilancia della Giustizia, che, fra i due litiganti pende... dalla parte dell' appaltatore.

Il modello, in piccolo, dell' insegna *sale e tabacchi* posta sul frontone del palazzo.

La spiegazione della natura vera dello stile seguito nella costruzione (in busta chiusa, da aprire fra cent' anni).

Dopo la consegna, si è proceduto anche al collaudo delle varie parti, e, fra l' altro, si è constatato che occorrerà rimettere le punte a tutti i famosi, discussi parafulmini, che si son trovate fuse, pei numerosi e clamorosi fulmini di..... Renzo Rossi, di recente memoria.

L'esposizione del ritratto a Firenze

E. Ferri — Spero signor sindaco che Ella vorrà valersi dei miei servigi. Io continuerò a ritrattarmi all'infinito.

Quando c'è la salute...

C'è tutto — dice il proverbio — ma uno dei coefficienti principali per iscacciare le tossine dall' organismo e fare buon sangue è il buonumore; ma come averlo questo benedetto buonumore col caro dei fitti, il caro dei viveri, l'imminente esposizione universale del 1911, il Blocco, il Tristano e Isotta, *l'On. Santini a letto, i furti all' Americana e il* Giornale d' Italia *ufficioso?*

Non c'è che un mezzo, e infallibile:

Abbonarsi al Travaso

Ma se abbonarsi è utile,

Riabbonarsi è indispensabile

ed ora ve lo dimostriamo subito.

L'anno scorso, un centinaio scarso di abbonati non si riabbonarono, pur essendo nelle condizioni volute per adempiere a questo loro semplicissimo dovere civico.

Ebbene: per una curiosità che la stranezza del caso giustificava pienamente, abbiamo fatto una inchiesta sulla sorte toccata a quel centinaio di refrattari, ed il risultato delle nostre ricerche è riuscito dei più istruttivi.

Giudicatene:

Sui 97 abbiamo constatato:

— N. 29 casi di suicidio.

— N. 40 casi di morte violenta in seguito a disgrazie accidentali, così specificati:

— Investimenti automobilistici 7, id. tramviari 5, periti in un incendio... 3, periti in disastri ferroviari 8, in seguito ad annegamento 3, per caduta dall'alto 2, per colpi d'arma da fuoco 6, per ferite d'arma da taglio 5, in seguito a duello 1.

— Morti in seguito a malattie 25, così specificate:

Carcinoma uterino 6, Volvolo 4, Aneurisma 7, Colera morbus 3, Verme solitario 1, Bronco pleuropolmonite 2, Arteriosclerosi 1, Lebbra 1.

Dei tre rimanenti, uno — passato all' estero e precisamente in Francia finì, i suoi giorni ghigliottinato; un secondo divenuto cieco, chiede l' elemosina sui gradini di Santa Maria Maggiore; solo l' ultimo, vive alla meno peggio, ma ha avuto tanti dispiaceri che è ridotto la metà di sè stesso, e nessuno lo riconosce più. Accortosi però della solenne corbelleria fatta, si è affrettato a prendere due abbonamenti per il 1910.

Non sappiamo se abbia voluto con ciò indennizzarci della perdita prodottaci nel 1909, e per avere due pinacoteche invece di una.

Comunque, il doppio abbonamento porta il numero 174718 ed è intestato al

PROF. C. MM. ENRICO FERRI
Ordinario di Diritto Penale presso l' Università di Roma.

⁂

Abbiamo creduto utile e doveroso portare a conoscenza dei nostri abbonati vecchi quanto sopra per evitar loro la fine miseranda dei 96 ex-abbonati del 1908; e nessuno speri nella sorte relativamente discreta del 97°, perchè di Enrichi Ferri se n'è uno solo, ed è anche troppo.

Abbonandosi al «Travaso» unire sempre la fascetta di spedizione nel caso di rinnovo, oppure dichiarare se l'abbonamento è nuovo. Cartolina-vaglia di L. 5,80 da dirigersi al *Travaso-Roma* (con diritto alla famosa «*Pinacoteca*»).

I " lunedì „ del ministero

Il ministro degli Esteri riceve
regolarmente tutti i lunedì;
è un rendez-vous *piuttosto poco breve,*
un elegante five o' clok tea.

Il principe Scalea correttamente
fa gli onori di casa, e c'è perfino
chi dice che il salotto è divertente,
malgrado la presenza di Sonnino.

Si nutre, a quanto pare, la speranza
che venga presto a prendere del thè
la nobile signora Maggioranza,
che c'è, se c'è, ma se non c'è, non c'è!

Se c'è, come si crede certamente,
la causerie *sarà molto animata,*
chè fin d'adesso, pur essendo assente,
quella signora è tanto corteggiata!..

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

STANISLAO CANNIZZARO, senatore
nonchè fisico-chimico, scenziato
e vicepresidente del Senato,
poi ch'è un'illustrazione, è qui illustrato!

Invenzioni e scoperte

Già fin dal quando il sindaco Nathan scoprì una città di Cristiania in Svezia, e rivelò al mondo le sue invenzioni più geniali, quali il *binoccolo della passata amministrazione*, lo *specchio ustorio*, la *magna carta*, ed altri importanti ritrovati moderni, da più parti del nostro sconfinato pubblico di abbonati e di lettori venimmo pregati di voler mantenere al corrente l'umanità di quanto si fosse mano a mano rivelato, di nuovo, di geniale, di imprevisto, sul campo delle *invenzioni e scoperte*.

Coll'anno nuovo abbiamo dunque pensato di arricchire di questa nuova preziosa rubrica il nostro giornale, e siamo lieti di iniziarla oggi con due importantissime scoperte, partorite in un solo istante, anzi in un solo articolo della *Tribuna*, dal premiato poeta Fausto Salvatori, il quale, mediante tre bene appropriate colonne di prosa ci fa sapere come qualmente la fontana di Nettuno a Messina, che tutti hanno visto coi propri occhi, fino a jeri ancora in piedi nel Corso, davanti alla marina, è invec .... miseramente caduta in pezzi col terremoto di un anno fa, non solo, ma aggiungendo scoperta a scoperta, rende noto come qualmente Nettuno sia una... divinità *equestre*.

Congratulazioni al giovane inventore, che, vogliamo sperare, sarà insignito quanto prima da chi di ragione di un ordine.... equoreo qualunque.

Gli Scompartimenti di S. E. Celesia

S. E. il sottosegretario
per i LL. PP. ha viaggiato
con lo scompartimento riservato:
ma siccome uno solo è necessario
per un uomo comune, normalmente,
una S. E. ch'è eccellente,
deve togliersi o no un pochino il gusto
di prender due scompartimenti? E' giusto!
Ciò fece dire a qualche inviperito
che Celesia non parte ma scom...parte,
e che se si continua con quest'arte,
Celesia sarà presto...scompartito!
S. E. ha preso in man le carte,
ed il fatto così tosto ha smentito:
« L'ho avuti e non l'ho avuti, signorsì,
perchè la legge 903,
nel paragr. 80, o giù di lì,
ne stabilisce 15, sicchè
l'ho avuti per il 13 F, T
non l'ho avuti pel foglio 33.
Perciò l'ho avuti, chè se guarda qui,
vige quel tal regolamento ch'è
del 6 Dic. 82, così
nel comma P dell'alligato 3
mi sono stati dati, e il 20 B
conferma il 400, imperocchè
nel 14 e 6 c'è il 10 T
col 48, capoverso all'E,
ch'è appunto il 700 A B C D,
90 A C, 2 P, 43.... »
Si domanda, nei termini dovuti,
Se Celesia l'ha avuti o non l'ha avuti!

PURTROPPO

dal numero prossimo non riceveranno più il « **Travaso** » *quei pochi distratti, o sconsigliati, o imprudenti, o anche criminali (sì, perchè lasciare l'abbonamento al Travaso è delitto di leso buon senso!) i quali fino ad ora, malgrado i reiterati avvertimenti delle persone assennate, non hanno rinnovato il loro abbonamento al giornale pel* **1910**.

Per venire in soccorso di questi disgraziati organizzeremo una passeggiata di beneficenza, ma intanto il Travaso non l'avranno più. Poveracci!

NELL'INTIMITA' DELLA GEOGRAFIA

(un colloquio Shackleton-Nathan)

I lettori che hanno la deplorevole abitudine di leggere i giornali quotidiani mentre con sole L. 5.30 annue (Pinacoteca compresa) potrebbero ugualmente stare al corrente di tutte le notizie del mondo, sanno già i particolari del ricevimento, della colazione offerta in Campidoglio all'esploratore polare Shakleton e della conferenza da lui tenuta al Collegio Romano, della quale ultima il nostro pupazzettaio dà in questo numero un eloquente resoconto grafico.

Ciò che nessuno conosce è il colloquio intimo avvenuto fra l'eroe del Polo Australe e il nostro Sindaco, colloquio durato parecchi quarti d'ora, durante i quali la geografia ne passò uno bruttissimo.

Senza soffermarci sui minimi particolari di esso colloquio dove rifulsero di viva luce meridiana le estese cognizioni etnologiche dell'on. Nathan, in forza delle quali lo Shakleton vide poste a grave cimento le proprie affermazioni, ecco per sommi capi come si svolse — in inglese bastardo — l'interessante dialogo:

— Dunque voi, a quanto m'hanno riferito, siete stato al Polo Est?

— *I beg your pardon*, Sud.

— Ah, già, Nord, Sud, Ovest, mi confondevo. Che volete, son tanto vicini fra di loro i tre punti cardinali...

— *Aoh, yes!* Solo 20 milioni di metri.

— Corbezzoli! Quasi quanto da Roma a Kopenaghen! E dite: ci siete andato colla « Transiberiana » o colla « Paris-Lyon Méditerranée »?

— No; per mare.

Gli estremi cercano di toccarsi

Ferri, Morgari e C. (*sulla piazza del Quirinale*) — Speriamo che non ci sia più molto da aspettare.

Il portiere — In che posso servirla?
— Desidero provvedere d'urgenza alla mia iscrizione.

— Capisco; con un piroscafo della Navigazione Generale.

— Quasi. Poi a piedi.

— Beato voi. Ma già, così giovane! Io avrei preferito l'automobile.

— Impossibile. Molto ghiaccio dopo la Terra del Fuoco.

— Terra del fuoco? Immaginiamoci che servizio di pompieri! Bisognerebbe che ci andassi per studiarlo da vicino. Ma non divaghiamo. Voi avete dunque scoperto il polo dicevano?.. Sud...

— Non scoperto; sono arrivato all'89.° 33'.

— Perbacco! Vicino al Giappone dunque? E a piedi! Ma la strada la conoscevate? Avevate forse la guida del « Touring »?

— Non ci sono strade, *dear sir!* Io ho arrischiato la vita.

— Oh, oh, questo poi non lo sapevo! Ma ci sono dunque molte bestie feroci lassù?

— Una sola: il freddo.

— Toh, ci fa freddo? Più che a Roma? E come mai ci possono resistere le tribù africane?

— Non ci sono tribù, non c'è nessuno.

— E allora — scusate se sono indiscreto — gli alberghi da chi son tenuti?

— Gli alberghi sono le tende.

— Ma per mangiare come facevate? Avevate il cuoco con voi?

— Non ce n'era bisogno; abbiamo mangiato cani, cavalli ed anche alghe.

— Misericordia! Peggio dei Croati della Groenlandia! Eh, già, al 90° grado centigrado di latitu..

— *Pray*, longitudine.

— E' lo stesso.

— Quando tornerete in quel posto?

— Non so...

— In caso, se non vi fosse d'incomodo, vi chiederei un favore; quello di mandarmi qualche cartolina illustrata o qualche giornale dove si parla di me.

— Impossibile!

— Impossibile che si parli di me?

— No, *sir*; non ci sono giornali.

— Che popoli invidiabili! Voglio informarmi se hanno bisogno di un Sindaco!

— Ma laggiù non c'è nulla da fare!

— Meglio! E' proprio il posto che fa per me!

La rubrica dell'infanzia

I compiti di Pierino.

Tema.

Narrate di un ragazzo vostro conoscente che per ripicca commise una mala azione e come ne fu punito.

Svolgimento.

Il giovane Malnate era un ragazzo tutto pepe e invidioso e per questo suo difetto ne diceva di cotte e di crude ora d'uno ora di un altro e specialmente del suo amico Gigino Rossi per la ragione che questo essendo più bravo di lui stava una classe più avanti nelle scuole di Via degli Emigranti che frequentavano insieme.

Ma ecco che un bel giorno che cosa ti succede? Il cattivello Malnate il signor Maestro lo prese per un orecchio che non ci voleva sentire e lo mise fuori di classe malgrado che lui piangeva di farcelo restare per altri sei mesi ma il Maestro duro non volle sentir niente ed allora Malnate si mise a gridare sull'uscio di scuola e dovette correre il bidello che lo rinchiuse nell'Icet. Ma anche lì quel tristanzuolo si sfogò la sua rabbia scrivendo sui muri opuscoli e pupazzi che dicevano delle porcherie e uno fra l'altri che c'era il buon Gigino che si mangiava i fondi.

Allora corse il rettore signor Guicciardini che fece cancellare quelle brutte cose e rimandò a casa il discolaccio, ma lui inviperito credeva che Gigino era stata la causa che il Maestro l'aveva cacciato e l'aspettò sulla strada nascosto fra le colonne della chiesa di S.ª Stampa per tirargli alcuni sassi.

Ma la mano di quel poco di buono gli tremava verga a verga nel fare questo brutto passo e così fu che il sasso lanciato gli ricadde sulla propria testa facendogli un buco sulla riputazione e una flocca che dovettero portarlo allo spedale dove gli dettero tre punti di demerito sulla coscienza.

Morale.

Imparisi da questo racconto che non bisogna dire le bugie solo quando torna il conto altrimenti succede come quel sasso che chi lo tira si spezza la testa per cui le persone da Malnate spesso si ritrovano Malmenate.

PIERINO BENPENSANTI.
Alunno di quarta - Capo classe.

Il fischio di Galantara

Che Galantara fosse un forte caricaturista, sapevamcelo; ma che fosse anche un grande inventore, no. Per cui la postuma rivelazione del suo « fischio brevettato *Patent* » ci ha riempito l'animo di meraviglia e di ammirazione per la genialità dell'apparecchio destinato a protestare contro la venuta dello Czar in Italia, ma inesorabilmente bocciato dalla Direzione Generale del P. S. I. come poco pratico e troppo costoso.

Il fischio Galantara è così costituito.

a) Una bottiglia ripiena a metà d'acqua.

b) Una lampada a spirito destinata a riscaldare l'acqua che sta nella bottiglia.

c) Un tappo di sughero destinato a chiudere l'orifizio della bottiglia.

d) Un tubo di metallo con diaframma interno a traversare in tutta la sua lunghezza il sughero.

Niente altro. Questo semplicissimo congegno agiva nel modo seguente.

Tutti i buoni socialisti, nel giorno dell'arrivo dello Czar mettevano sul davanzale della finestra la lampada a spirito con sopra la bottiglia con sopra il tappo con sopra il fischietto. Ad una data ora regolata sul meridiano di Roma, veniva accesa la lampada. Di lì a 10 minuti l'acqua entrava in ebollizione; il vapor d'acqua faceva pressione sul tappo, usciva per il tubo, e produceva un fischio acuto che durava un tempo indeterminato a seconda della capacità della bottiglia e del tempo che l'acqua impiegava a trasformarsi in vapore. Il fischio era più o meno acuto a seconda della maggiore o minor sezione del tubo, in modo da avere tutta la gamma dei toni — dalla grave sirena dei piroscafi dell'*Amburg-Line* al fischio acutissimo del chiavino.

Ve lo figurate l'effetto meraviglioso Wagneriano, Straussiano, di trecentomila fischi — tanti sono i membri del P. S. I. — echeggianti dalle Alpi al Capo Passaro, dal Varo all'Isonzo?

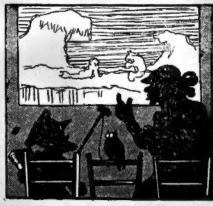
E ciò senza che la polizia potesse nè provvedere nè impedire il fatto, perchè nulla di più innocuo e di più comune di una finestra deserta con una bottiglia affacciata!

Ma la Direzione Generale del Partito, per far cosa grata a Giolitti, impedì a Galantara l'effettuazione del genialissimo disegno, e le trecentomila bottiglie destinate ad essere riempite d'acqua per fischiare lo Czar, furono invece riempite di vino ed anche di *Champagne* e vuotate alla salute del feroce autocrate.

E nemmeno Morgari potè portare una di quelle bottiglie a Racconigi; solo gli fu concesso di portare un fiasco; ma le guardie addette alla sua sorveglianza, presero, come il solito, fiasco per fischio e glielo sequestrarono.

Del resto il buon Oddino era — come sempre — privo di spirito — e invece della lampada teneva un lampione... nascosto sotto il cappello.

E' questi *Shackleton* esploratore;
tornò dal gelo e qui destò calore!

ALLA CONFERENZA SHACKLETON

— Eccellenza! Ma sarà poi vera tutta questa roba?
Nathan — Eh chi lo sa? In fatto di scoperte geografiche l'ultima parola spetta sempre a noi.

La canzone della " buona vita „

(Edizione turca)

Lasciatemi passar, voglio partire,
Chè m'ha chiamato a Corte il mio Sultano (*bis*)
E mi vuol far di colpo Gran Visire.
Gira e fai la rota,
La rota del « bakscikks »
Laggiù fra i Dardanelli
Farò la vita « sciocche! »
(*Coro*) Come Hakki Bey!

Pera mi vuole e l'Islam mi reclama,
Vado a montar la guardia al Serraschiere (*bis*)
C'è una Kadina che m'aspetta e m'ama.
Gira e fai la rota,
La rota d'Ildis Kiosko,
Fra tante favorite
Moglie mia non ti conosco!
(*Coro*) Come Hakki Bey!

Cronaca Urban

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor cronista,

Averebbe la gentilezza, lei che sta ne la st
fisse, di salutarmi il Palazzo Farnese?

Dice che i fratelli d'oltr
se la prendono a male, si no
glie lo vogliamo dare, e l'Itagl
invece, dicheno, come disse
grezzia Borgia, a Federico
barossa: Dio me l'ha data,
la tocchi ti spunto le deta.

A questo punto mi pare c
questione sia rivata a quel
piriodo che l'omo si ferma e
Ariassommiamo.

Dice: C'era un ministr
glie l'aveva promesso! Eb
vadino da lui e se la piglin
lui, laddovechè è chiaro che si io ci promett
Colosseo ovverosia i favori de la reggina Ta
al momento opportuno ci trovassero scritto «
pato » nun se la poterebbero prendere nè con
tichi Romani nè tampoco con la prefata rigg
quali la robba loro se la possono negozziare d

Con cui poi ci vengo a dire che si noi Ita
ci teniamo a conservarsi i palazzi, mi pare c
biamo anche un cinichetto di reggione.

Siamo rivati al punto che ammalappena un
ti riva un po' più su dei tre piani, o ce si
un ufficio de le ferrovie, o un convento, o se lo
un'avutorità forestiera.

La quale ci zompa agli occhi come qualment
qualvolta ti vedi sotto l'occhi un palazzo mon
tale poi stare sicuro che su la porta c'è att
uno stemma con tanto di aquile a due cap
altri generi cummestibili, per cui il sofo te
tira indignato fra le parete domestiche ed e
fra sè e lui stesso: O Itaglia o Itaglia, indo
diamo, salcognuno, a parare!

Io ero rivato al punto che ti portavo il p
cucina e poi ci dicevo, mostrandoci la pietra
sciacquatore: Arimira, o fanciullo, questo
sasso, che, nun fo per dire, vi ha essiandio u
da una parte, ebbene, quando tu senti dire c
in Itaglia nun vi è una pietra che nun sia
tita di arimembranze gloriose, aricordati che d
pietre, l'unica che ci è arimasta del nostro è
Comechè quell'altro che sta a piazza Vene
possiede l'alleato, raggione per cui si t'accos
botte, quello che sta in cima al Campidoglio
c'era Giove te ce si è messo l'Imperatore,
dicesse, a Roma ci siamo e ci aresteremo, com
quel celebbre suvversivo che sa lei, prima che
prisse la religgione dei nostri padri, dimod
aritornassero Micchelangelo, Gallileo, Flavi
e l'altri architetti d'allora direbbero: Si l
vamo a tempo, che fabbricavamo per i fur
col formaggio che mettevamo un mattone sull

Te ne deriva che per il furestiere che v
fori, la terza Itaglia ci fa la figura di
tanto quanto l'hanno lasciata entrare a ca
la fanno magnare in cucina, perchè in cam
pranzo e in salotto ci stanno le persone per
se ne vergogneno di presentarla.

Accusì quando il guverno ha bisogno di u
per un ministero, ci tocca di farselo fabbric
posta, indove lei mi dirà che con settanta o
miglioni più del preventivo se la cava beniss
tuttavia mi pare una bella boglieria.

Vede, io nun dico questo perchè mi dispi
se lo becchino i fratelli d'Oltralpa: Dovend
derla, meglio loro che un'alleato qualunque.
poco lo vorei vedere in mano al guverno It
perchè quando te ci hanno schiaffato dentro
nistero o qualunque altro oggetto del gener

...acendogli un buco sulla riputazione e una ... che dovettero portarlo allo spedale dove gli ... tre punti di demerito sulla coscienza.

Morale.

...arisi da questo racconto che non bisogna dire ...ie solo quando torna il conto altrimenti suc... ...ome quel sasso che chi lo tira si spezza la ...er cui le persone da Malnate spesso si ri... ...o Malmenato.

PIERINO BENPENSANTI.
Alunno di quarta - Capo classe.

Il fischio di Galantara

...Galantara fosse un forte caricaturista, sape...io; ma che fosse anche un grande inventore, ...r cui la postuma rivelazione del suo « fischio ...tato *Patent* » ci ha riempito l'animo di me...a e di ammirazione per la genialità dell'ap...hio destinato a protestare contro la venuta ...Czar in Italia, ma inesorabilmente bocciato ...Direzione Generale del P. S. I. come poco ...e troppo costoso.

...schio Galantara è così costituito.
...Una bottiglia ripiena a metà d'acqua.
...Una lampada a spirito destinata a riscaldare ...a che sta nella bottiglia.
...Un tappo di sughero destinato a chiudere ...io della bottiglia.
...Un tubo di metallo con diaframma interno ...ersare in tutta la sua lunghezza il sughero, ...ate altro. Questo semplicissimo congegno a... ...el modo seguente.

...ci i buoni socialisti, nel giorno dell'arrivo ...Czar mettevano sul davanzale della finestra ...pada a spirito con sopra la bottiglia con so... ...tappo con sopra il fischietto. Ad una data ...golata sul meridiano di Roma, veniva accesa ...pada. Di lì a 10 minuti l'acqua entrava in ...ione; il vapor d'acqua faceva pressione sul ... usciva per il tubo, e produceva un fischio ... che durava un tempo indeterminato a se... ... della capacità della bottiglia e del tempo che ...a impiegava a trasformarsi in vapore. Il fi... ...era più o meno acuto a seconda della mag... ...o minor sezione del tubo, in modo da avere ...la gamma dei toni — dalla grave sirena dei ...afi dell'*Ambu'g-Line* al fischio acutissimo del ...no.

...lo figurate l'effetto meraviglioso Wagneriano, ...siano, di trecentomila fischi — tanti sono i ...ri del P. S. I. — scheggianti dalle Alpi al ...Passaro, dal Varo all'Isonzo?

...iò senza che la polizia potesse nè provvedere ...pedire il fatto, perchè nulla di più innocuo ...iù comune di una finestra deserta con una ...lia affacciata!

...la Direzione Generale del Partito, per far ...grata a Giolitti, impedì a Galantara l'effettua... ...del genialissimo disegno, e le trecentomila ...lie destinate ad essere riempite d'acqua per ...re lo Czar, furono invece riempite di vino ...che di *Champagne* e vuotate alla salute del ...autocrate.

...emmeno Morgari potè portare una di quelle ...lie a Racconigi; solo gli fu concesso di por... ...un fiasco; ma le guardie addette alla sua ...glianza, presero, come il solito, fiasco per fi... ...e glielo sequestrarono.

...resto il buon Oddino era — come sempre — ...di spirito — e invece della lampada teneva ...mpione... nascosto sotto il cappello.

...' questi *Shackleton* esploratore;
...ornò dal gelo e qui destò calore!

...ALLA CONFERENZA SHACKLETON

...ccellenza! Ma sarà poi vera tutta questa roba?
...— Eh chi lo sa? In fatto di scoperte geo... ...afiche l'ultima parola spetta sempre a noi.

La canzone della "buona vita„
(Edizione turca)

Lasciatemi passar, voglio partire,
Chè m'ha chiamato a Corte il mio Sultano (*bis*)
E mi vuol far di colpo Gran Visire.
Gira e fai la rota,
La rota del « bakscikke »
Laggiù fra i Dardanelli
Farò la vita « sciocche! »
(*Coro*) Come Hakki Bey!

Pera mi vuole e l'Islam mi reclama,
Vado a montar la guardia al Serraschiere (*bis*)
C'è una Kadina che m'aspetta e m'ama.
Gira e fai la rota,
La rota d'Ildis Kiosko,
Fra tante favorite
Moglie mia non ti conosco!
(*Coro*) Come Hakki Bey!

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor cronista,

Averebbe la gentilezza, lei che sta ne la stampa fasa, di salutarmi il Palazzo Farnese?

Dice che i fratelli d'oltralpa se la prendono a male, si noi non glie lo vogliamo dare, e l'Itagliani, invece, dicheno, come disse Lugrezzia Borgia, a Federico Barbarossa: Dio me l'ha data, e se la tocchi ti spunto le deta.

A questo punto mi pare che la questione sia rivata a quel dato piriodo che l'omo si ferma e dice: Ariassommiamo.

Dice: C'era un ministro che glie l'aveva promesso! Ebbene, vadino da lui e se la piglino con lui, laddovechè è chiaro che si io ci promettessi il Colosseo ovverosia i favori de la reggina Taitù, e al momento opportuno ci trovassero scritto « occupato » nun se la poterebbero prendere nè con l'antichi Romani nè tampoco con la prefata riggina, i quali la robba loro se la possono negozziare da sè.

Con cui poi ci vengo a dire che si noi Itagliani ci teniamo a conservarsi i palazzi, mi pare che abbiamo anche un cinichetto di reggione.

Siamo rivati al punto che ammalappena una casa ti riva un po' più su dei tre piani, o ce si mette un ufficio de le ferrovie, o un convento, o se lo becca un'avutorità forestiera.

La quale ci zompa agli occhi come qualmente ogni qualvolta ti vedi sotto l'occhi un palazzo monumentale poi stare sicuro che su la porta c'è attaccato uno stemma con tanto di aquile a due capocce, o altri generi cummestibili, per cui il sofo te si aritira indignato fra le parete domestiche ed esclama fra sè e lui stesso: O Itaglia o Itaglia, indove andiamo, salvognuno, a parare!

Io ero rivato al punto che ti portavo il pupo in cucina e poi ci dicevo, mostrandoci la pietra de lo sciacquatore: Arimira, o fanciullo, questo umile sasso, che, nun fo per dire, vi ha ezziandio un bucio da una parte, ebbene, quando tu senti dire che qui in Itaglia nun vi è una pietra che nun sia imbottita di arimembranze gloriose, aricordati che di tante pietre, l'unica che ci è arimasta del nostro è questa. Comechè quell'altro che sta a piazza Venezzia lo possiede l'alleato, raggione per cui si t'accosti sono botte, quello che sta in cima al Campidoglio indove c'era Giove te ce si è messo l'Imperatore, come si dicesse, a Roma ci siamo e ci aresteremo, come disse quel celebbre suvversivo che sa lei, prima che si scoprisse la religgione dei nostri padri, dimodochè si aritornassero Micchelangelo, Gallileo, Flavi Gioglia e l'altri architetti d'allora direbbero: Si lo sapevamo a tempo, che fabbricavamo per i furestieri, col formaggio che mettevamo un mattone sull'altro!

Te ne deriva che per il furestiere che viene di fori, la terza Itaglia ci fa la figura di una che tanto quanto l'hanno lasciata entrare a casa, ma la fanno magnare in cucina, perchè in cammera da pranso e in salotto ci stanno le persone per bene e se ne vergognano di presentarla.

Accusì quando il guverno ha bisogno di un locale per un ministero, ci tocca di farselo fabbricare apposta, indove lei mi dirà che con settanta o ottanta miglioni più del preventivo se la cava benissimo, ma tuttavia mi pare una bella boglieria.

Vede, io nun dico questo perchè mi dispiace che se lo becchino i fratelli d'Oltralpa: Dovendo perderlo, meglio loro che un'alleato qualunque. Nè tampoco lo vorei vedere in mano al guverno Itagliano, perchè quando te ci hanno schiaffato dentro un ministero o qualunque altro oggetto del genere, si te ci capita un ministro di quelli che ci hanno la fissazzione de le scale, in due anni lo riduce peggio di un programma lettorale, sonchè poi l'onesto funzionaglio, quando sta per fare il suo dovere, con tutto quel glorioso passato interno, è capace che ci zompano davanti le cusidette gloriose ombre dell'avi e invece di mettere all'atti la pratica, ci viene lo schiribbizzo di occuparsi de l'affari de l'amministrazzione, e allora addio disciplina!

Con la quale ci stringo la mano e la prego di crédermi

dev.mo
ORONZO E. MARGINATI
Ufficiale di scrittura, Membro onorario, ex candidato, ecc.

Roma progredisce.

La Direzione delle Ferrovie di Stato ci comunica:

« In seguito al plebiscito d'entusiasmo verificatosi pel modo come si è pensato di riordinare il servizio di arrivi nella nuova uscita alla Stazione Termini, questa Direzione ha deciso di continuare nella via delle salutari riforme, disponendo:

1. La nuova sala verrà ristretta di due metri per lato, allo scopo di mantener più caldi i viaggiatori che attendono all'ingresso, specialmente in questi tempi di rigori invernali.

2. Per semplificare la verifica daziaria del bagaglio, si stabilisce di far passare la folla attraverso i cancelli chiusi, anzichè aperti, rimanendo inteso, à forfait, che ciò che passa al di là della grata è libero, e ciò che rimane al di qua, paga dazio.

3. Anzichè proseguire nel complicato sistema di verificare i biglietti ai viaggiatori in arrivo, questi, uscendo dalla stazione, passeranno tutti per un'unica apertura, larga mezzo metro, ove un apposito spiedo li infilerà uno dopo l'altro: appena usciti saranno visitati, e verranno respinti coloro che non risulteranno bucati.

4. Nei giorni di gran folla e di viaggi *di piacere*, i viaggiatori non potranno accedere alla nuova sala di uscita più di mezzo alla volta: ma riceveranno apposita contromarca, per ritirare l'altra metà il giorno successivo.

Queste nuove disposizioni, siamo certi, faranno ottima impressione sul pubblico viaggiante, il quale, da oggi in poi, sa che il rischio della pelle non finisce col viaggio in treno, ma si prolunga fino alla nuova uscita della Stazione di Termini, la quale è già stata definita: una bella.. uscita della Direzione ferroviaria.

Gli scavi musicali.

Il Maestro Vessella ha avuto un'idea geniale: ha riesumato la vecchia partitura della Marcia Reale ed ha visto che tutti i *tarasùn, tarasùn, tarasùn* di cui essa è oggi composta, non corrispondono perfettamente alle note scritte in origine dall'ex suo collega Gabetti.

Ne ha tratto perciò la triste conseguenza che da un cinquantennio e più a questa parte, le truppe italiane hanno marciato tanto sui campi di battaglia quanto su quelli di Marte, con alcuni *diesis* di meno, tre « battute » e mezzo di più e una « corona » fuori posto; il tutto con grave offesa alle tradizioni della melodia monarchico-savojarda.

« Torniamo all'antico! » ha pensato il Maestro Vessella; e detto fatto si è accinto all'opera riparatrice, mettendo da... banda ogni scrupolo.

Ond'è che fra poco avremo l'edizione riveduta e corretta della nostra marcia nazionale, interamente rimessa a nuovo — ossia a vecchio — mercè la quale operazione il nostro popolo ritroverà gli antichi entusiasmi e avrà la soddisfazione di fischiettare le note... note con quei tali « accidenti » che soli possono dare alla bella composizione del Gabetti il vero carattere e rendergli la Sua Maestà.

Si assicura che il M.° Vessella sarà autorizzato per benemerenze patriottiche a cambiare il proprio cognome con quello di Vessillo, e si dice anche che per essere in carattere cogli ultimi avvenimenti politici egli introdurrà nella partitura delle battute d'aspetto, per dar modo a qualche sovversivo di entrare in tempo e prendere il tono adatto al necessario e impreveduto cambiamento di chiave che potrà essere benissimo quella, famina, di Morgari.

Alla collaborazione dell'importante rifacimento, infine, non sarà del tutto estraneo l'autore dell'« inno dei lavoratori » opportunamente ritoccato.. sul vivo.

TEATRI DI ROMA

Al Costanzi si fischia, per colpa del qui annesso *Mefistofele* Walter:

è lui che « morde, invischia, fischia, fischia» mentre il pubblico applaude e applaude a lui, alla divineggiante Emma Carelli, al tenore Grassi, e a quel Mascagni che continuando a ricevere telegrammi dagli autori delle opere, un bel giorno si vedrà arrivare calorosi saluti e ringraziamenti anche da Wagner! Così come oggi l'entusiasmo degli spettatori saluta e ringrazia la maraviglia delle *Musettes* racchiusa negli occhi, nella gola, nella figura della magnifica signorina Antonietta Imia!

In settimana *Mojà*!!!

All'Argentina: *Quando i cavalieri erano prodi..*

si pigliavano certi cazzotti in faccia, che me li *saluta lei*? Vi presentiamo qui un documento storico del fatto in cui si osserva come il cavaliere *non prode*, signor Farulli, mette a posto gl'illustri antenati di ottocento anni fa.

Il fenomeno è straordinario, ma vero e divertente.

Al Valle Scarpetta e la sua compagnia folleggiano, esilarano, divertono, *spassano*, napoletaneggiano, attirano il pubblico in una allegra maniera, anzi in una miniera di allegria!

All'Adriano: Questo robusto giovanotto è il signor Caroli, il quale, come se niente fosse, si fa delle passeggiate su praterie di chiodi e ascende a curiosare fra le nubi, mediante una scala di affilatissime spade.

Il signor Caroli anche si corica sui chiodi e si fa passare un cavallo sul petto. Insomma ecco un uomo che come tanti altri fa la sua fortuna vivendo sui chiodi.

Continuano i successi del *tiriaglia* Ceratto e degli altri brillanti numeri del programma equestro-equilibristico-volante che il *Circo Anglo-Sassone* offre al pubblico tutte le sere.

Olimpiche serate, quelle dell'**Olimpia**, onde il pubblico si lancia alle più sfrenate olimpiadi e maratone per non giungere secondo a vedere primo... Cuttica! Il quale è qui effigiato, in veste demoradiclericopubblicosocialista, a scorno di coloro che non l'han gustato ancora, e ad incitamento per coloro che ci furono, e che quindi hanno l'obbligo di tornare, perchè sono in vista certi debutti.. ma acqua in bocca, per ora! Intanto su sei [illegible] serce una ne rimane sempre in piedi.

ULTIME NOTIZIE A SFASCIO

L'on. Santini Generale... invalido

L'on. Santini ha avuto la sua strenna di Capodanno: la promozione a Generale e un braccio rotto ossia il tordo e la sassata.

Se fosse ancora alla Camera, egli che aveva l'abitudine di criticar tutto e tutti e di non essere mai soddisfatto, non esiteremmo a pioppargli il nomignolo di *Generale malcontento*; ma alle prossime elezioni generali, con l'aiuto dell'on. Bettolo e dell'on. Ferri egli riconquisterà certamente il collegio così Barbaramente rapitogli dal Generale Brusati e dall'on. Bissolati.

Perchè ormai ogni dissapore fra gli onorevoli Santini e Ferri è scomparso e i due celebri uomini, divenuti inseparabili si incensano a vicenda qualificandosi per illustre penalista e grande clinico.

Anzi i maligni dicono che l'insigne medico Santini ha sotto le cure l'immenso Enrico che soffre di foruncolosi monarchica, malattia che il medico-durante non si cura di curare, ma di rendere costituzionale e cronica in modo che non dia più alcuna noia al paziente.

La Befana
(Idea travasata)

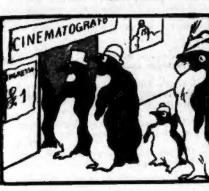
Il fanciullo si ha *quel che si aspetta*, con l'intervento della Befana, recante *balоccaria a provista*, impoichè *egli non si aspetta che baloccaria*. L'uomo *non ha mai quel che si aspetta*, impoichè ciò che egli si pone in desiderio *non è costruito di legno e verniciaggine a scatto*, e nessuna Befana potrà archi-tettarlo. Invano l'uomo tende la destra: *questa resterà vuota*. Egli non ha Befana, egli è termine a sè medesimo e dovrà *befanarsi ugualmente di sè medesimo*. Quando, io dico, o Uomo, tu potrai esclamare: Ecco la mia Befana! Essa venne, impoichè io *tengo in pugno* quanto *sussisteva in mio desiderio!·?* O Uomo *sorgi alfine* e cacciati nella tua *cappa di camino metafisico!* Ritorna quindi a te medesimo *con cuffia negra in cervice* e gridati: or la felicità *è tua*.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

ENRICO SPIONNI, *gerente responsabile*

Tip. I Artero - Piazza Montecitorio, 124 - Roma

Secolo II - Anno XI

Alla ditta Sh...

L'ode che già vi si doveva, o grande,
viene in ritardo, ma non è per questo
meno solenne, onde la rima appresto
sonora a voi, che da glaciali lande
di nozioni arricchiste ogni geografo,
nonchè di *films* ogni cinematografo!

Salute a voi, se pur non sternutaste,
salute a voi che da quell'ampio algore
potevate tornar col raffreddore,
e potevate, fra le nevi vaste,
lasciar la pelle, mentre, invece, poi,
portaste la pellicola fra noi!

Così proclameremo angli e latini
amici per la pelle e le pellicole;
e se talora queste son ridicole,
la colpa è tutta quanta dei pinguini
che non sapevan di finir, per via,
in una gran cinematografia!

Non sanno, quei pinguini, che il commer...
è l'anima del moto universale,
e che spesso un'impresa commerciale
vista con l'occhio di chi non è guercio,
si può lanciarla in una conferenza,
vestita con i panni della scienza!

Onde onoriamo in voi, grande, non s...
l'uomo dell'ideale e il buon *blagueur*,
l'esplorator nonchè l'*exploitateur*,
ma pur l'eroe moderno, che dal polo
tornando, mostra ad ogni gente estatica
che sotto l'ideale c'è la pratica!

Il Semplicissim...

Ciò che ha maggiormente colpito l'umanità ... ha letto il resoconto del *Giornale d'Italia* sul v... gio a Messina dell'on. Sonnino, oltre l'accoglie... *onesta* ricevuta colà (poichè finalmente tutto è ... ventato onesto, da un mese in qua) è stato c... mente il carattere della semplicità cui fu imp... tato il viaggio in questione.

Infatti, narra con viva ammirazione il *Gior... d'Italia*, il Presidente del Consiglio è andato, è st... ed è tornato, come un misero mortale qualun... senza tanti fasti di etichetta, nè accompagnam... di funzionari, autorità, ecc.

Era l'ora! Chi non ricorda, infatti, con un c... disgusto, il lusso orientale, lo sfarzo sardanapal... cui ci aveva abituato il passato gabinetto?

Chi non rammenta Don Pietro Lacava, accom... gnato dai flabellisti, nella portantina d'avorio e ... dreperia, nei suoi viaggi in Basilicata? E C... Ortu, che non si muoveva se non seguito da... vagoni adibiti esclusivamente alla sua guarda... personale? Gilets di pelliccia, abiti tagliati a ... dra e cuciti a Parigi, casse di profumi, la sch... di fanciulle indiane addette alla cura delle ungh...

Non parliamo poi di Giovanni Giolitti, che ... andare a Cavour si faceva precedere dalla staf... con trombe d'argento, accompagnare dai num... suoi moretti portanti i cuscini arabi, in dam... perle, e penne di marabout, e seguire dai sei ele... bianchi, coi lunghi denti tempestati di zaf... brillanti, ormai divenuti proverbiali!...

Il Travaso delle Idee — Roma co. Posta
B. 601 C. Sig. Raoul Guerrieri
Via Principe Umberto, 126
ROMA

Il Travaso delle Idee della Domenica

ABBONAMENTI

Per un anno { in Italia . . . L. 6 ; all'Estero . . . » 7,50

Dirigere lettere, vaglia e cartolina-vaglia agli uffici del giornale:
Vicolo Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi)

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
l'Amministrazione del giornale
Vicolo Scavolino 61, Telefono 20-45
Prezzo: 4ª pagina cent. 60; 3ª pagina L. 2 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

L'AGONIA: Tu *(Menelicche)* vivesti tra li tuoi deserti saettati da sole barbarico, cavalcando barbarici corsieri e *ti manograsti a cemodaccio tuo!* Ma venne in poscia la civiltà di *oltre mar rosso* e ti condusse il *cappello a tubo lucido* e le *scarpe di uguale lucidaria* e li *messi diplomatici* e le *questioni di gabinetto europeo*. Ora tu ti spegni e *raccogli li amari frutti della civiltà!* La tua agonia è disturbata dalla *ficcanasaria* del Tizio e del Caio che alla *innata importunaggine europea* aggiunge la villania barbarica *acquistata in uso etiopico*. Basta, per dio, e tacete!... Tale io grido intorno al tuo letto. Sia *pace educata* sul sepolcro che si schiude per raccogliere il re negro.

Tito Livio Cianchettini

Secolo II - Anno XI — Roma, 16 Gennaio 1910: Vicolo Scavolino 61, Piazza Trevi, Domenica 1910 — N. 516

Alla ditta Shackleton & C.

L'ode che già vi si doveva, o grande,
viene in ritardo, ma non è per questo
meno solenne, onde la rima appresto
sonora a voi, che da glaciali lande
di nozioni arricchiste ogni geografo,
nonchè di *films* ogni cinematografo!

Salute a voi, se pur non sternutaste,
salute a voi che da quell'ampio algore
potevate tornar col raffreddore,
e potevate, fra le nevi vaste,
lasciar la pelle, mentre, invece, poi,
portaste la pellicola fra noi!

Così proclameremo angli e latini
amici per la pelle e le pellicole;
e se talora queste son ridicole,
la colpa è tutta quanta dei pinguini
che non sapevan di finir, per via,
in una gran cinematografia!

Non sanno, quei pinguini, che il commercio
è l'anima del moto universale,
e che spesso un'impresa commerciale
vista con l'occhio di chi non è guercio,
si può lanciarla in una conferenza,
vestita con i panni della scienza!

Onde onoriamo in voi, grande, non solo
l'uomo dell'ideale e il buon *blagueur*,
l'esplorator nonchè l'*exploitateur*,
ma pur l'eroe moderno, che dal polo
tornando, mostra ad ogni gente estatica
che sotto l'ideale c'è la pratica!

Della quale, però, con fine tatto,
non parlaste, mangiando in Campidoglio,
ma ne ridete, invece, con orgoglio,
siccome Beoncelli soddisfatto,
in fine delle *films*, e quasi quasi
voi vedete allungar parecchi nasi!

Sì, per esempio s'è allungato quello
d'un personaggio augusto e d'altri vari
scenziati e personaggi autoritari.
E il proprietario del baracconcello
con la donna barbuta, ha detto che
anch'egli adesso sta aspettando il re!

Però la vostra impresa, s'è polare
non è per nulla po-polare ormai,
chè, grazie a voi, sol chi possiede assai
si può al cinematografo recare,
visto che il prezzo, méssosi a salire,
vuole arrivare a quattro o cinque lire!

Sia lode a voi, ch'io sopratutto ammiro,
perchè nel giro dell'eroica impresa,
sapeste, con saggezza, fare presa
di negative, oltre la presa, in giro,
che, come ognuno sa, nei giorni avanti
faceste bellamente a tutti quanti!

Salute a voi, magnifico signore,
che col gelo accendeste una gran fiamma,
però si chiede ormai «nuovo programma»
onde, scusate un poco il malumore
delle persone che di voi son sàzie,
e dite loro: *Arrivederci e grazie!*

O.

Il Semplicissimo

Ciò che ha maggiormente colpito l'umanità che ha letto il resoconto del *Giornale d'Italia* sul viaggio a Messina dell'on. Sonnino, oltre l'accoglienza *onesta* ricevuta colà (poichè finalmente tutto è diventato onesto, da un mese in qua) è stato certamente il carattere della semplicità cui fu improntato il viaggio in questione.

Infatti, narra con viva ammirazione il *Giornale d'Italia*, il Presidente del Consiglio è andato, è stato, ed è tornato, come un misero mortale qualunque, senza tanti fasti di etichetta, nè accompagnamenti di funzionari, autorità, ecc.

Era l'ora! Chi non ricorda, infatti, con un certo disgusto, il lusso orientale, lo sfarzo sardanapalesco cui ci aveva abituato il passato gabinetto?

Chi non rammenta Don Pietro Lacava, accompagnato dai flabellisti, nella portantina d'avorio e madreperla, nei suoi viaggi in Basilicata? E Cocco Ortu, che non si muoveva se non seguito da tre vagoni adibiti esclusivamente alla sua guardaroba personale? Gilets di pelliccia, abiti tagliati a Londra e cuciti a Parigi, casse di profumi, la schiera di fanciulle indiane addette alla cura delle unghie...

Non parliamo poi di Giovanni Giolitti, che per andare a Cavour si faceva precedere dalla staffetta con trombe d'argento, accompagnare dai numerosi suoi moretti portanti i cuscini arabi, in damasco, perle, e penne di marabout, e seguire dai sei elefanti bianchi, coi lunghi denti tempestati di zaffiri e brillanti, oramai divenuti proverbiali!...

Se Dio vuole, l'on. Sonnino ha capito che tutta questa era roba da mettere in disparte, ed è andato a Messina... semplicemente.

Sua cura maggiore è stata quella di semplificare: niente treno speciale, ma una terza classe delle più scortecciate, e quanto al vestito, il Presidente del Consiglio voleva recarsi a Messina in semplice foglia di fico con piccole decorazioni; un amico gli fece notare però, che i messinesi son già saturi di spettacoli terrificanti, e non occorreva spaventarli altrimenti, e allora l'on. Sonnino si adattò a indossare la consueta palandrana di ordinanza, però con una sola falda... per semplicizzare.

Suo primo pensiero fu quello di chiedere modestamente scusa ai superstiti che si affollavano intorno al carrettino a mano — semplicissimo — con cui l'on. Sonnino si faceva condurre, per la libertà che s'era preso di recarsi a disturbarli.

Ma quelli risposero, in vero molto affabilmente, che dopo tanta tristezza di luoghi e di cose, la presenza dell'on. Sonnino era per loro come un raggio di sole, un gaio sorriso di primavera, un pò di allegria insperata, insomma...

La preoccupazione di non essere abbastanza semplice fu come un'ossessione pel presidente del Consiglio.

Voleva ridurre tutto alla minima espressione, e mano a mano che inoltrava nell'escursione semplicizzava:

S'era portato un segretario, e ne tenne un solo mezzo, mandando l'altro mezzo a Roma; levò le lenti e mise la caramella; lasciò una scarpa a un superstite che non ne aveva; pianse sulle rovine con... un occhio solo; gli venne in mente perfino di rinunziare a mezza presidenza del Consiglio, ma poi si accorse che non gli sarebbe rimasto nulla...

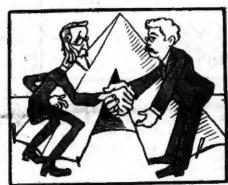
Come fanno i prestigiatori col fazzoletto — *sempre più piccolo, sempre più piccolo* — così faceva l'on. Sonnino: sempre più semplice, sempre più semplice...

Quando gli presentarono uno speziale del luogo, pianse stringendogli la mano, perchè era quella di un.... semplicista.

Prima di partire, il Capo del Governo, lasciò, cercando che nessuno notasse il gesto, il suo biglietto da visita al Sindaco.

Il biglietto doveva dire: Sidney Sonnino, presidente del Consiglio, ma per semplicità, portava le sole iniziali così: S. S. P. D. C.

Il colloquio Millerubinand

(Ritardata, ma sempre in tempo)

Dopo il banchetto ufficiale all'Albergo Nazionale (per l'occasione ribattezzato «Internazionale») tenutosi il giorno 10 a Tenda in onore delle due Eccellenze dei Lavori Pubblici italiani e francesi, Mr. Rubini e il signor Millerand poterono trovarsi un quarto d'ora insieme da soli e perciò spogli di qualsiasi veste di uomini politici.

Il dialogo che si svolse fra di loro è consacrato quasi genuinamente qui appresso, ricavato dalle indiscrezioni di un nostro redattore nascosto fra le pieghe di una tenda (senza Colle).

Cominciò l'on. Millerand slacciandosi la cinta dei pantaloni:

— Oh infine, Crenone di Dio, potiamo causare qualche poco insieme, Monsignor Rubini, senza quell'annoiante anturaggio!

— Vous avez rajon, cher collègue! — rispose l'on. Rubini dando una tirata al cinturino dei calzoni — Je aussi ne vedais l'heure de me potoir trouver face a face avec vous, lointain de toutes les seccatures. Vous sapez que le Ministère Sonnin du quel je fais partie, a la consègne de faire les choses à la quetiquelle, sens colpe de grande casse, et j'avrais fait à moin de tous ces seigneurs commendateurs et morceaux gros de les Rues Ferrées, qui ce tiennent à faire se nominer sur les journals, mais que voulez? ils me se sont mis a les costes et bonne nuit à les sonateurs!

— Perfettamente! Ma assediamo noi. Voi fumate? Agreate una cigaretta?

— Merci, Seigneur Millerand. Me plait beaucoup le fum, tant comme privé que comme Ministre. Voici le fiammifère.

— Certamente, io vi trovo in bon punto..... come dire?... avete una buona mina...

— Figurez vous qu'il m'est salté le tiche de de concorrir au Grand-Prix des «100 grammes». Mais laissons aller. Et votre famille?

— Tutto il mondo passabilmente, gran grazie? Sarei molto a mio agio se non si agisse di quel palazzo Farnese...

— Pour charité, Seigneur Millerand, lâchons perdre ce tème du Palais Farnais! Credes — moi qu'il m'a sequé les cordòns à bastance! Nous sommes ici solement pour verifiquer le traché de la Cunée-Vingtmille qui sera une linée Ferroviaire très importante pour les comunications entre les deux Puissances et qui permettra un plus facile ingrès à les hospites que vous mandres à nous séguitant à abolir les Congregations.

— Oh voi Italiani avete stato tutto giorno ben disposati è accoglire quei nostri buoni e malorosi camaradi e purtanto si permettete un conseglio, io direi di cedère ad essi il Palazzo Farnese per fare un grosso Cuvento, in lo arrangiando convenabilmente e piazzando nell'interiore dell'istorico batimento una chapella.

— Cela me lusinguerait! Mais, pour mille bombes, ne vous semble qu'ici il fait un froid chien?

— Andavo a dirvelo tutto all'ora e, come siamo un piccolo poco fatigati, io credo che sarebbe buono andare tutti i due a scrasare un Sonnino...

— Seigneur Millerand, vous scherzez! Parlez planin, pour Bac! Nous sommes très voisins à Droncir!....

Botta e Risposta

In mezzo al diluvio di lettere e di telegrammi con cui i nostri abbonati vecchi e nuovi ci ringraziano del magnifico dono della Pinacoteca, *ci è capitato lo scritto di un tale — che non nomineremo per non esporlo alla giustizia sommaria della folla — il quale pur riabbonandosi — perchè — bontà sua — non può fare a meno del* Travaso, *osserva che il dono di quest'anno non è abbastanza* ricco e.. pratico.

A questo... brav'uomo, appunto perchè in una moltitudine sterminata rappresenta un caso isolato e patologico, rispondiamo pubblicamente:

— Scusi — quando lei vuol mandare dei saluti a parenti od amici nella forma più economica e gradita, compra sì o no delle cartoline illustrate? E se le compra non le paga forse venti centesimi l'una se sono riprodotte in tricromia? Una serie di 12 cartoline eseguite appositamente per il *Travaso* vuole pagarla al prezzo corrente anche... fra i rivenditori ambulanti, cioè L. 2,50 busta compresa?

E allora qual'è il giornale che regala ai suoi abbonati una metà effettiva del prezzo di abbonamento? — E non sa forse lei che la *Pinacoteca* del *Travaso* è cosa così rara e preziosa che i collezionisti stanno facendo pazzie per averla? Infine, scusi, sa, la nostra indiscrezione, ha lei forse l'abitudine d'impiegare i suoi capitali al mille per cento?

Non abbiamo altro da aggiungere al nostro abbonato — diremo così — compassionabile. Ma a tutti coloro che ancora debbono rinnovare o vogliono *abbonarsi* ex novo, *diciamo in segreto: «Fate presto perchè anche le Pinacoteche hanno una fine! Ricordate che avete per L. 5,30, oltre al più bel giornale italiano, dodici quadri che recano le firme di Sartorio, Pascarella, Sezanne, Innocenti, Discovolo, Mataloni, Grassi, Scarpelli, Montani, Finozzi Majani* e Trilussa! »

Dunque cartolina vaglia *di* L. 5,30 *al* « TRAVASO *Roma.* E... subito!

Aggiungendo Lira Una *al prezzo di abbonamento si ha raccomandato a domicilio il* Revesciapensieri del 1910.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

DOMENICO PACETTI, professore avvocato e onorevole d'Ancona, la repubblica aspetta con ardore, mentre è una pacetifica persona!

MAL COMUNE MEZZO GAUDIO

Sonnino — Ebbene come va la salute?
Menelick — Eh... sto così tra la morte e la vita.
— Si consoli, anche il mio ministero è nelle stesse condizioni, eppure spera di tirare innanzi.

Atto II — Scena IV.

Torias — Majà, quindi Sergio. In fondo, coro di bovari.

TORIAS
(nel quale è facilissimo riconoscere Mascagni)
Fidati in me, Majà, le tue vendette
contro tutti io farò;
vedrai che scaglierò mille saette
quando dirigerò!

MAJÀ
(nelle cui vesti si riconosce subito Leoncavallo)
Ora il successo s'aspetta
puranche della *Malbruk;*
con l'opera e l'operetta,
il pubblico sarà stuk?

TORIAS
No! Majà la mia
passione è tal
che ti darà un successo trionfal!

MAJÀ
(cadendogli fra le braccia, dolcemente)
Stringi il tempo o pure allarga,
o bovaro di Camarga!

SERGIO
(che non è altri se non Puccini, irrompe)
Ah traditori! Majà l'è fresca!
Torias il vile con tutti tresca.
Trescammo un poco puranco insiem,
ed ei più bella fece *Bohême.*
Trescò con Boito, come ognun sa,
or teco tresca, cara Majà.

TORIAS
Dell'ira tua io non mi curo!
E' Pasqua, e in chiesa non vai?
Chi sei tu mai? chi sei tu mai?

SERGIO
Chi son? son musicista!
E cosa faccio? scrivo!
E come vivo? Vivo!
Talor dal mio forziere...

MAJÀ
Lascia star, deh, per piacere!
tutto il resto lo sappiam!

SERGIO
Ebbene io rido e taccio!

MAJÀ
Ridi pagliaccio,
sul tuo amore infranto!

TORIAS
(tanto per spezzare la lite, canta una canzonetta)
Oh che bel mestiere,
fare il direttore,
avendo in tutte l'ore
dei telegrammi, olà!

SERGIO
(tornando a coppe)
Or lascia a me Majà!

TORIAS
(afferrandola per un braccio)
No, io la vo' mostrar,
onde ciascuno apprezzi!

SERGIO
(afferrandola per l'altro braccio)
No, la devi lasciar,
o la faremo a pezzi!

IL CORO DEI BOVARI
(fra cui si distinguono, ad occhio nudo, Giordano, Franchetti, Cilea, Alfano, Guglielmi ecc. non potendo afferrare un altro braccio di Majà, perchè ella non ne ha altri, si mettono a ballarle d'intorno una tarantella provenzale).
Voglio un pezzo di Majà,
trallerallera-trallerallà!
Venga qui chi vuol Majà,
trallerallera-trallerallà!

MAJÀ
(temendo anche per la pancia)
Ahimè, povera me!

TORIAS
(con la bacchetta in mano)
Io penso a salvar te!

SERGIO
(seguita il tira e molla)
Facendo un torto a me!

IL CORO DEI BOVARI
Voglio un pezzo di Majà
le vorrei veder cos'ha,
trallerallera-trallerallà,
dividiamoci Majà!

MAJÀ
(d'un tratto si mette un berretto turco in testa, viene in mezzo e canta una canzone provenzale su l'aria di « Ajà Ajà! »)
Sono stato parecchio tempo,
lavorando con gran sudor,
l'operetta con l'operona
e parecchi altri miei lavor.
Questa volta Mascagni, col quale
facemmo una lite
piuttosto banale,
mi concerta e dirige, mostrando
che lui del *Rolando*
ricordo non ha!
Majà, Majà,
in idillio con tutti egli sta!
Majà, Majà,
io l'abbraccio preparo di già!

CORO GENERALE
Se la cosa così sta,
abbracciamoci, Majà;
la Majà, la Majà!

(Succede un abbracciamento generale, con telegrammi, e lo spettacolo è tanto nuovo che il pubblico non ci crede affatto).

L'enorme lavoro cui deve in questi giorni sobbarcarsi la nostra amministrazione, e anche il deplorevole disordine del servizio postale, hanno dato luogo a qualche reclamo da parte dei nostri abbonati, ai quali rivolgiamo tuttavia calda preghiera di voler serenamente sopportare qualche ritardo nelle spedizioni, assicurandoli che dalla settimana prossima tutti i nostri servizi amministrativi funzioneranno irreprensibilmente.

Chiunque si è abbonato al « Travaso » cumulativamente coi giornali quotidiani, non ha diritto al premio della « Pinacoteca ». Se lo desidera deve inviare direttamente cartolina-vaglia di L. 1.50 al **Travaso** — *Roma.*

Amici Travasatori, Ave!

Invoco l'abitudinale sopportazione e l'ospitalitudine vostra per alcuni rettificamenti a quanto di men che esatto, in questi ultimi dì che precedettero la pubblicazione della prima fase episodiale del mio ultimo delizioso romanzo, si andò da le Gazette propalando di me, su me, per me.

Dove scrissi? Come scrissi? Quando? Non è mistero: presso il Villino Peratonico, seduto su la terza zolla ad Ostro de la Pineta roggia e col piè destro poggiato sopra un ciclamino, il fiore sacro a Panacea; ne le ore brune quando la Dea falcata illumina languidamente con toni lattiginosi l'umidore salmastro del Padule Pisano.

Ho compiuto il ponderoso travaglio in 5 mesi, 2 giorni, 7 ore e 27 minuti, mentre per dare nascimento a l'*Innocente* impiegai i nove mesi consuetudinari, e il *Fuoco* divampò in soli 40 giorni. In *Forse che sì, forse che no* ho adunato il fior fiore de la lingua nostra vagliata accuratamente in vocaboli quasi tutti nuovi; non ho conservato di vecchio che le virgole, gli articoli, il verbo « essere » e il pronome *Io*.

Ciò darà da pensare a quei miserelli che se possedessero la mia biblioteca, troverebbero di che satollare il cerebro ne la ricerca delle frasi usate dai nostri antichi Maestri, da Collodione ad Enfiteusi, da Lino da Mestre a Cefalo Rizzato; troverebbero ciò che ho trovato io, ad esempio, nella edizione in ottavo dell'*Impiombatura* di Stefano Cocige (1730): *batuffoli di lagrime* per esprimere il pianto, *schidione di fegatelli* per indicare l'uomo coraggioso e simili appropriate imagini.

Ha scritto un mio intervistatore che io amo il *grigio*, come il *colore che ha più colorito*, ma non è esatto: amo anche il paonazzo verdognolo e il gialletto nerastro che sintetizzano la cromia degli Auguri Metrorraginei.

Così per la mia abilità di tappezziere si è stati tratti in inganno dal fatto di avere io qualche volta piantato dei chiodi qua e là, ma il mio vero mestiere a cui mi sarei consacrato fin dalla puerizia inconscia, se il demone della letteratura e le Erinni de la Tragedia non mi avessero tirato per le chiome verso la gloria, sarebbe stato il garzoncello di barbitonsore!

Ora che il Libro è in dominio de l'Innumerevole Folla, coi due punti semiterminali, pei quali in tempi remoti andarono celebri ne la tradizione dell'adolescenza i Ponsoni del Terraglio ne le Appendici quotidiane, io abbandono al giudizio dei popoli l'Opera mia dove è descritto in sole 5 pagine il bacio emostatico nel maniero Gonzaghico della Turrita Mantova e dove ho rivelato a la Scienza la 7. dimensione de le cose tangibili, la dimensione cioè della latilungolarghezzaltiprofonditudine umana, mai conosciuta pria d'ora e da me, Unico, proclamata al Mondo!

Nè parlo delle similitudini che ho versate a piene mani come gigli di siepe viva nel Volume aureo, dalla *patata rigolante* alla *porta che sbatte*, alla *caffettiera ebolliente*, alla *castagna evirata*, al *limone spremuto*; nè voglio far menzione del timone, del volàno, delle celle aeree vibranti nè le rigide cannule alluminee di cui è materiato negli spazi il *velivòlo*, questo « uccello artificiale » alle cui emozioni io ero già da tempo, coll'Eletta, in tanta fraternale dimestichezzitudine!

Vale, travasatori!

GABRIELE

La "Terni" e Gabriele D'acciaiunzo

L'altra notte — saranno state le due del mattino — il signor Frattini di Bergamo che ha la fortuna o la disgrazia di godere le simpatie dell'Imaginifico, fu svegliato di soprassalto da una forte scampanellata.

— La polizia? Un incendio? Una disgrazia? I ladri?

Era invece il fattorino telegrafico che gli porgeva a quell'ora sacra a Morfeo quel plico giallo che aperto assume la forma ormai nota del velivolo monoplano.

Ma quale non fu lo stupore del povero signor Frattini, quando sulle ali del velivolo lesse il seguente chirografo:

« Finisco adesso il romanzo *Forse che sì, forse che no* ».

Il fattorino dovè battere in ritirata perchè il destinatario, colpito da un accesso di furore, stava per istrappargli a morsi il cuoio capelluto, mentre mormorava parole sconnesse ma di una irriverenza deplorevole contro Colui che non solo si permetteva di finire i romanzi a mezzanotte passata, ma di darne partecipazione telegrafica immediata agli amici.

Poi concluse:

« Ahimè! Forse che sì forse che no potrò riaddormentarmi! »

E stava per rispondere al D'Annunzio: « Tanto piacere, però un'altra volta non servirti del telegrafo per darmi così all'improvviso notizie tanto impressionanti! ». Ma svegliata la domestica per farle spedire un espresso, pensò che era meglio imbucarlo, e l'imbucò infatti...

Ma l'indomani, la domestica gli recò una grande busta di carta a mano con suvvi inciso il motto ormai celebre.

Era un'autografo dell'Imaginifico ove era scritto:

« Non ho mai lavorato con tanto furore come a questo romanzo; andavo a letto a mezzanotte ed ero a tavolino sino dalle 10 del mattino, e ciò durò per settimane e settimane...

« Caro Frattini, ora son certo che l'acciaio di cui sono cost tuite è di primissima qualità. Lo propongo all'acciajeria di Terni come un ottimo affare ».

***

L'amico, che tra l'altro è azionista delle *Terni*, pubblicò la notizia sui giornali e avvenne quello che doveva avvenire.

Le azioni delle *Terni* ebbero un forte movimento ascensionale e crebbero di ben 12 punti salendo da 1640 a 1648 e fino a 1652 per fine mese.

Contemporaneamente la *Capponcina* è invasa dai rappresentanti delle principali Case Siderurgiche dell'Italia e dell'Estero che vogliono constatare, saggiare, la qualità dell'acciaio Krupp, mentre il telegrafo rovescia alla villa valanghe di telegrammi recanti complimenti, proposte, contratti ecc.

Ecco un saggio di questa letteratura siderurgico-telegrafica.

— Sei giunto troppo tardi con la tua rivelazione; che se fatta due anni fa mi avrebbe risparmiato l'articolo *Niel e Roon*, e la vertenza giudiziaria col Senatore Roux.

VINCENZO MORELLO.

— Va là, che tu sei un burro, altro che acciaio! Tutt'al più hai di bronzo la sola testa. Se la *Terni* accetta la tua offerta e Bettolo collauda le corazze, ricomincio la mia campagna, e con migliori risultati.

TUO ENRICO FERRI.

— Beato te che sei di ferro; almeno, puoi cader da cavallo senza romperti il braccio.

Generale FELICE SANTINI.

— L'acciaio buono ce l'ho io soltanto; la tua, caro D'Annunzio, è una illusione! Provalo a caldo e vedrai come si piega!

Senatore DIEGO TAJANI.

— Offroti scrittura *tournée* America come uomo cannone; c'intenderemo sul prezzo.

Comm. RE RICCARDI.

— Ah... ora capisco perchè ci avete dato una solenne impiombatura!

EDITORI TREVES.

***

Veniamo a sapere, all'ora di andare in macchina, che si sta costituendo una Società Anonima per azioni allo scopo di lanciare la vendita della limatura dannunziana, al prezzo di uno scudo al grammo.

L'affare è ben quotato nelle sfere commerciali ed il capitale occorrente è già interamente versato.

Già si sono prenotati per acquisti quasi tutti i letteratucoli italiani che sperano piazzare i loro prodotti con la limatura del Maestro, il quale dovrà sottostare a continue fregature per la produzione occorrente.

E così *« chi di coltel ferisce .. »*

L'on. Sonnino e gli stoccatori.

Nathan — Fateci la carità di... 500 milioni.

Cronaca di Vita e d'Arte

(ex-Vita Mondana)

I ricevimenti diplomatici.

E anche questi finiti: finiti così, come in questa Roma — che sente ancora la mollezza snervante dell'impero decadente, e il decadentismo del rinascimento papale (oh! Lucrezia, oh! Giovanna, oh! Teresina!) — finiscono quasi sempre quelle tradizioni gentili e simpatiche, che ancora rimangono a riconciliarci coi tempi che corrono, fatti — più che di sana conservazione di ciò che sopravvive dei bei tempi andati, di quando, cioè, tutte le donne erano belle e tutti i cavalieri erano prodi — di quel certo snobismo regalatoci dagli inglesi, i quali in Italia non importano solo i tesori di bellezza dei Pinkerton, dei Dogcar, dei Wasmuth, ma, purtroppo, anche un tantino di *smart* e un pochino di *spleen*.

Anzi, a questo proposito, una bruna signora del nord-nord-ovest, moglie del fine ambasciatore di una di quelle terre dell'America ove ogni donna pare abbia nella voce tutta la sonorità di una foresta vergine, agitata da quei famosi venti che facevano esclamare al povero cigno di Manchester: *oh! il vento...*, mi diceva, con una intonazione melanconica che forse, ma appena un poco, poteva ricordare quella che dovette avere la infelice vedova di Massimiliano, quando, privata dei suoi figli dalla crudeltà di Papa Frollo secondo, gli rinfacciò la sua infamia:

— Che peccato, che non ci sieno più i ricevimenti diplomatici!

Sì, quella bruna signora, che aveva nella voce tutto quanto ho detto, e altro ancora, ha pienamente ragione. E' un vero peccato; e nell'ora grigia del rimpianto non resta a noi che, con tutto il rimanente della *élite* mondana, godevamo di quei geniali ritrovi, altro che la amara consolazione del rievocare.

Ed è una fantasmagoria del ricordo: dalla movimentata, intellettuale conversazione della Duchessa Catzanedo-y-Berillo-y-Scocciasquez, che quando si infiammava pareva uscita, quasi ritagliata colle forbici, da una tela del Murillo, al cenacolo finemente maldicente della Viscontessa De La Gruyére, la sottile parigina, leggera come un pizzo di Bruxelles, fatua come la schiuma di un bicchiere di Champagne demi-sec, bevuto in una coppa di Murano, in una sera nostalgica di mezzo agosto, o non oltre la prima settimana di settembre al massimo.

E poi ancora: il salotto del barone Ischerowsky, il diplomatico impenitentemente scapolo, dagli occhi celesti come quelli che solo sapeva dipinger quel colosso moscovita del secolo passato ch'è i Poff, e i simpatici venerdì della Principessa Tze lalitka, il vero tipo della dama dolcemente fatal che nell'imperio del gesto ha qualche cosa di no dicamente ineluttabile, come la inesorabilità dell sfinge dei ghiacci, quale apparirebbe certo nell potenti estrinsecazioni quattrocentesche di Sca zocchio il giovane, se nel quattrocento ci fosser state spedizioni polari, egli vi avesse partecipat e ne avesse dipinte le impressioni.

Ma oramai, tutto ciò è condannato a passare n reparto, già gonfio, dei dolci ricordi, e a noi p veri mortali, non resta che ricordare ancora u volta i melanconici, ma pur consolanti versi quel grande poeta persiano, morto — così si na ra — quattromilaseicentonovantatre anni fa p aver voluto, in una notte di gennaio tuffarsi nel vasca di diaspro sanguigno al chiaro di luna n giardino mentre cantavano i grilli:

Les Dieux s'en vont, tirelire,
Les Dieux s'en vont, tirelirelà.

SBIRGO ANGELI.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor cronista,

Dunque, pensa e aripensa e nel pensare div folle, come diceva Stefano Pelloni a la battagli Lepanto, siamo rivati a qu conclusione, che il guverno quello che si dice, per me mano a quel programma di forme che levati, farà un deb

E qui è il momento nel q io credo che apparisca chiar me si dice nei discorsi lett quando riva il punto che ab gna stare attenti a le saccoc dovere di ogni onesto citta E cioè sarebbe quello, per avesse quaiche dozzina di mig spicci, di mettere mano al p monete e tirare fori i bagliocchi, e per chi n trova sottomano la moneta, di cavare almen baglioccо d'esperienza.

E siccome in fatto di debbiti, nun faccio p vantarmi, io ci ho una certa pratica, da quello plicato a base di effetti, percentuali e rinno quello cronico a base di cessione del quinto, a q acuto, tipo pizzicagliolo, fornaglio e oste, a q velenoso tipo padrone di casa, faccio come la M dei Gracchi, quando disse: La rompo!... E il mio contribbuto a la patria.

Dunque dicevamo: debbito!. E debbito sia.

Ma, prima di tutto, io vorei prendere so braccio il governo, magari ci pagherei mezzo e un baglioccо di caldaroste e ci direi: Sent verno mio bello, dà retta a Oronzo tuo, pri fare un buffo, pensaci, cunsigliati con l'amic il conto di cassa e soprattutto bada a que la massima che dice: Paese che vai, sor Bonave che trovi!

E quando hai fatto il summentovato debbito, a come spendi i bagliocchi. Si no, sai che suc Che quando te ci ha messo le zampe l'ammini sione de lo Stato (Tu, guverno mio, sei tropp vine e nun sai si che sia) ti incomincia dal fo prima un ufficio debbito, poi una divisione controllo del debbito, doppo un ispettorato p uffici del debbito, quindi una sezzione per l' tamento de l'interessi e si fra diarie, croci d mendatore, gratificazzioni e purbuarre rivi a tanto da comprarti un paro d'occhiali novi libbra di salcicce, mi faccio tagliare il mand lettorale.

Col quale tu vedi a occhio nudo che chi va va sano e onor di capitano.

Lei, signor cronista, mi dirà: Ma guarda Oronzo che si è messo a fare il predicatore. io ci areplico che anche qui c'è di mezzo il detto focolaglio e parete domestica che dire si

Lei deve consapere che da quando incomi

n'autografo dell'Imaginifico ove era scritto: ...e ho mai lavorato con tanto furore come ...o romanzo; andavo a letto e m... ...osalino sino dalle 10 del mattino, e ciò durò ...imane e settimane...

...re Frattini, ora son certo che l'acciaio di ...o così tutto è di primissima qualità. Le pre... all'acciajeria di Terni come un ottimo af...

***

...ico, che tra l'altro è azionista delle Terni, ...ò la notizia sui giornali e avvenne quello ...veva avvenire.

...sioni delle Terni ebbero un forte movimento ...onale e crebbero di ben 12 punti salendo da ...1648 e fino a 1652 per fine mese.

...emporaneamente la Capponcina è invasa dai ...entanti delle principali Case Siderurgiche ...lia e dell'Estero che vogliono constatare, ...e, la qualità dell'acciaio Krupp, mentre il ...fo rovescia alla villa valanghe di telegram... ...anti complimenti, proposte, contratti ecc. ...un saggio di questa letteratura siderurgico... ...fica.

...ei giunto troppo tardi con la tua rivelazione; ...fatta due anni fa mi avrebbe risparmiato ...lo Nini e Rosa, e la vertenza giudiziaria col ...re Roux.

Vincenzo Morello.

...e là, che tu sei un borro, altro che acciaio! ...più hai di bronzo la sola testa. Se la Terni ...la tua offerta e Bettolo collauda le corazze, ...cio la mia campagna, e con migliori risul...

Tuo Enrico Ferri.

...eato te che sei di ferro; almeno, puoi cader ...allo senza romperti il braccio.

Generale Felice Santini.

...'acciaio buono ce l'ho io soltanto; la tua, ...'Annunzio, è una illusione! Provalo a caldo ...ai come si piega!

Senatore Diego Tajani.

...ffroti scrittura tournée America come uomo ...e; c'intenderemo sul prezzo.

Comm. Re Riccardi.

...h... ora capisco perchè ci avete dato una so... ...mpiombatura!

Editori Treves.

***

...iamo a sapere, all'ora di andare in macchina, ...sta costituendo una Società Anonima per ...allo scopo di lanciare la vendita della E... ...a dannunziana, al prezzo di uno scudo al ...no.

...fare è ben quotato nelle sfere commerciali ...capitale occorrente è già interamente ver...

...si sono prenotati per acquisti quasi tutti i ...tuccii italiani che sperano placcare i loro ...ti con la limatura del Maestro, il quale dovrà ...are a continue fregature per la produzione ...ania.

...ol « chi di coltel ferisce... »

...'on. Sonnino e gli stoccatori.

...an — Fateci la carità di... 500 milioni.

...ronaca di Vita e d'Arte

(ex-Vita Mondana)

I ricevimenti diplomatici.

...anche questi finiti: finiti così, come in questa ...a — che sente ancora la mollezza snervante ...mpero decadente, e il decadentismo del rina... ...ento papale (oh! Lucrezia, oh! Giovanna, oh! ...sina!) — finiscono quasi sempre quelle tra... ...ni gentili e simpatiche, che ancora rimangono ...onciliarci coi tempi che corrono, fatti — più ...di sana conservazione di ciò che sopravvive ...bei tempi andati, di quando, cioè, tutte le ...e erano belle e tutti i cavalieri erano prodi — ...uel certo snobismo regalatoci dagli inglesi, i ...in Italia non importano solo i tesori di bel... ...dei Pinkerton, dei Dogcar, dei Wasmuth, ...purtroppo, anche un tantino di smart e un ...ino di spleen.

...zi, a questo proposito, una bruna signora del ...-nord-ovest, moglie del fine ambasciatore di ...di quelle terre dell'America ove ogni donna ...abbia nella voce tutta la sonorità di una fo... ...a vergine, agitata da quei famosi venti che fa... ...no esclamare al povero cigno di Manchester: ...il vento..., mi diceva, con una intonazione me... ...onica che forse, ma appena un poco, poteva ...rdare quella che dovette avere la infelice ve... ...di Massimiliano, quando, privata dei suoi ...a dalla crudeltà di Papa Frollo secondo, gli rin... ...iò la sua infamia:

...Che peccato, che non ci sieno più i ricevi... ...ti diplomatici!

..., quella bruna signora, che aveva nella voce ...quanto ho detto, e altro ancora, ha piena... ...te ragione. E' un vero peccato; e nell'ora gri...

---

gia del rimpianto non resta a noi che, con tutto il rimanente della élite mondana, godevamo di quei geniali ritrovi, altro che la amara consolazione del rievocare.

Ed è una fantasmagoria del ricordo: dalla movimentata, intellettuale conversazione della Duchessa Catzanedo-y-Berillo-y-Scocciasquez, che quando si infiammava pareva uscita, quasi ritagliata colle forbici, da una tela del Murillo, al cenacolo finemente maldicente della Viscontessa De La Gruyère, la sottile parigina, leggera come un pizzo di Bruxelles, fatua come la schiuma di un bicchiere di Champagne demi-sec, bevuto in una coppa di Murano, in una sera nostalgica di mezzo agosto, o non oltre la prima settimana di settembre al massimo.

E poi ancora: il salotto del barone Ischerowsky, il diplomatico impenitentemente scapolo, dagli occhi celesti come quelli che solo sapeva dipingere quel colosso moscovita del secolo passato ch'è il Poff, e i simpatici venerdì della Principessa Tzelalitka, il vero tipo della dama dolcemente fatale, che nell'imperio del gesto ha qualche cosa di nordicamente ineluttabile, come la inesorabilità della sfinge dei ghiacci, quale apparirebbe certo nelle potenti estrinsecazioni quattrocentesche di Scazzocchio il giovane, se nel quattrocento ci fossero state spedizioni polari, egli vi avesse partecipato, e ne avesse dipinte le impressioni.

Ma oramai, tutto ciò è condannato a passare nel reparto, già gonfio, dei dolci ricordi, e a noi poveri mortali, non resta che ricordare ancora una volta i melanconici, ma pur consolanti versi di quel grande poeta persiano, morto — così si narra — quattromilaseicentonovantatre anni fa per aver voluto, in una notte di gennaio tuffarsi nella vasca di diaspro sanguigno al chiaro di luna nel giardino mentre cantavano i grilli:

Les Dieux s'en vont, tirelire,
Les Dieux s'en vont, tirelirelà.

Sergio Angeli.

Gabriele ha varato una nuova nave. La flotta D'Annunziana si accresce di una unità, e del resto per l'Imaginifico flotta più flotta meno poco importa, purchè navighi in dolci acque. E navigherà al sicuro se l'ammiraglio saprà scegliere l'acqua migliore, la diuretica naturale Amerino, l'impareggiabile per ogni tavola.

E dove passi la sera, o navigato vitaiolo! Si può sapere dove ti diverti e coltivi quella tua buona cera?

— E' semplicissimo, mio caro, e voglio dirtelo per tuo bene: vado ogni sera al magnifico Cinematografo Moderno, all'Esedra di Piazza Termini, dove ho imparato a conoscere tutti i microbi in modo da potermene sempre guardare.

La storia della vita è la maestra
che insegna in ogni secolo al mortal
che il profumo migliore è la Ginestra (1)
che in Roma antica usava la Vestal.

(1) Ditta Palanca — Si trova presso tutti i profumieri

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor cronista,

Dunque, pensa e aripensa e nel pensare divengo folle, come diceva Stefano Pelloni a la battaglia di Lepanto, siamo rivati a questa conclusione, che il guverno, a quello che si dice, per mettere mano a quel programma di ariforme che levati, farà un debbito.

E qui è il momento nel quale io credo che apparisca chiaro, come si dice nei discorsi lettorali quando riva il punto che abbisogna stare attenti a le saccocce, il dovere di ogni onesto cittadino. E cioè sarebbe quello, per chi ci avesse qualche dozzina di miglioni spicci, di mettere mano al portamonete e tirare fori i bagliocchi, e per chi non si trova sottomano la moneta, di cavare almeno un bagliocco d'esperienza.

E siccome in fatto di debbiti, non faccio per avantarmi, io ci ho una certa pratica, da quello complicato a base di effetti, percentuali e rinnovi, a quello cronico a base di cessione del quinto, a quello acuto, tipo pizzicagnolo, fornaglio e sòle, a quello velenoso tipo padrone di casa, faccio come la Madre dei Gracchi, quando disse: La rompo!... E porto il mio contribbuto a la patria.

Dunque dicevamo: debbito!. E debbito sia.

Ma, prima di tutto, io vorei prendere sotto il braccio il guverno, magari ci pagherei mezzo litro e un bagliocco di caldaroste e ci direi: Senti, guverno mio bello, dà retta a Oronzo tuo, prima di fare un buffo, pensaci, cunsigliati con l'amici, fai il conto di cassa e sopratutto bada a que la gran massima che dice: Paese che vai, sor Bonaventura che trovi!

E quando hai fatto il summentovato debbito, bada a come spendi i bagliocchi. Si no, sai che succede? Che quando te ci ha messo le zampe l'amministrazzione de lo Stato (Tu, guverno mio, sei troppo giovine e nun sai si che sia) ti incomincia dal formare prima un ufficio debbito, poi una divisione per il controllo del debbito, doppo un ispettorato per gli uffici del debbito, quindi una sezzione per l'accertamento de l'interessi e si fra diarie, croci di commendatore, gratificazzioni e parbuarre rivi a salvare tanto da comprarti un paro d'occhiali novi o una libbra di salcicce, mi faccio tagliare il mandato elettorale.

Col quale tu vedi a occhio nudo che chi va piano va sano e onor di capitano.

Lei, signor cronista, mi dirà: Ma guarda questo Oronzo che si è messo a fare il predicatore. Al che io ci areplico che anche qui c'è di mezzo il cusiddetto focolaglio o parete domestica che dire si brami.

Lei deve consapere che da quando incominciò a girare la voce che il governo rivava su abbottato d'idee come un pallone intusiasmato, Terresina disse: Ecco rivato il momento nel quale ti sarà finalmente arese quela giustizzia che più la chiami e meno ti arisponde.

Per cui cuminciassimo a fare i castelli in aria e Terresina aveva pensato di farsi un vestito con una coda accusì longa che ogni sera chiacchierando c'aggiuntavamo un palmo, e si nun riva presto l'epoca de le disillusione un giorno o l'altro a furia d'allungarsi se la vedono rivare in redazzione al Travaso.

Nun ci parlo della scoppoletta del pupo, nè tampoco della grattacacio nova nè de le urgenti aripparazzioni al cuccumo del caffè, che passano in seconda linea.

Voglio piuttosto farvi notare alcune ariforme che, secondo me, areclamano pronta soluzzione, e cioè:

1) Pronta costituzzione di un adeguato sistema di pezze arimovabbili per i calzoni dei fattorini telegrafici, che gridano vendetta davanti all'Europa, e dietro ai prefati fattorini.

2) Istituzzione di una pista per le evoluzzioni ciclistiche dei medesimi e locale chiuso per il lancio dei torzi di broccolo e altri generi cummestibbili, arisparmiando accusì, senza offendere la classe, i passeggeri di piazza S. Silvestro.

3) Inverniciatura a vari colori, a strisce e scozzesi, per l'automobbili gialli, accusì, occorrendo acciaccare qualcuno sotto le rote, invece del solito pericolo giallo, diremo pericolo eliotropo-cannerino, a palle, a righe rosse e turchine, e chi più ne ha più ne introduca, come diceva Castore a Polluce.

4) Acquisto di parecchi quintali di nocchie capate e bruscolini, affinchè il pubblico, ne l'attesa de le prefate ariforme, possa ingannare il tempo, e accusì, se non altro, quando l'ha ingannato, male commune mezzo gaudio.

Col quale ci stringo la mano e mi creda

dev.mo

Oronzo E. Marginati

Ufficiale di scrittura, Membro onorario, ex candidato, ecc.

Il cinghiale di Re Vittorio.

Anche a noi — come all'oste Ricciotti della Magliana — Re Vittorio, tornando da Castel Porziano, ha voluto regalare un cinghiale. Sventratolo vi abbiamo trovato dentro in una busta con lo stemma il prezzo d'abbonamento al Travaso pel 1910.

Molte grazie pel gentile pensiero

Per farla finita una buona volta.

Il Ministro della Pubblica Istruzione per definire in modo assoluto ed ineccepibile se la Fanciulla di Anzio sia invece.. un fanciullo, come sostengono il Simonetti ed i professori Loevy e Stroog, ha ordinato che si eseguisca uno radioscopia della famosa statua.

E' certo che i raggi Roentgen faranno conoscere ciò che gli archeologi cercano e si affanneranno per secoli a non poter dimostrare!

A Piazza Colonna.

Ieri il nostro buon sindaco Nathan ha visitato i lavori del casotto innalzato sullo sterrato di Piazza Colonna su disegni del comm. Vito Pardo. Il sindaco è rimasto molto soddisfatto e ha chiesto al comitato del carnevale di potersi isolare per qualche ora del giorno nel magnifico edificio, per poter meditare nel raccoglimento la definitiva sistemazione della piazza.

La questione di Palazzo Farnese.

Non sappiamo ancora come, ma certo la spinosa questione è stata risolta e sopratutto sollecitamente risolta tra i gabinetti di Parigi e di Roma, mercè gli apparecchi telefonici della Società Romana dei Telefoni, che fa impianti immediati, con la tariffa veramente irrisoria di otto lire mensili d'abbonamento.

TEATRI DI ROMA

La "Regina" all'Argentina

Atto Primo. — *Carmelita* Lepanto arriva in automobile a Castellorsino, dopo gli allori dell'*Argentina*.

I partiti popolari locali la scambiano per la *Figlia di Jorio*, e le fanno l'*incanata*.

Atto Secondo. — Il Blocco al potere — Fame, freddo e processioni.

Atto Terzo. — *Carmelita* — ciò che è naturalissimo — si spoglia per vestirsi da ciociara col tradizionale fazzolettone che le hanno portato da Frosolone. Dinanzi a lei il Blocco si sfascia — *Carmelita* presenta in libertà il suo principe sismeco dimostrando che la *Regina* può anche discendere dal... *Re*.

E' una commedia a chiave?

Non si può dirlo perchè se alcuni hanno fischiato, altri hanno applaudito l'amico Civinini.

La qui sottostante signorina Maria Antonietta Isola, ricca di varie grazie, nonchè di alcune grazie di Dio e di una voce semplicemente deliziosa,

continua a furoreggiare in quel *Mefistofele* che va riscuotendo al Costanzi un successone di entusiasmo e di cassetta, ond'è che il povero pubblico non sa come dividere i propri applausi fra Mascagni, Wesler, Grassi e la squillante *Margherita*!

Al Valle bisogna pregare i qui effigiati Della Rossa, Vincenzino Scarpetta e C. perchè fra una *Cammarera nova* e *na mugliè a sciglia* abbiano la

miseria e nobiltà d'animo di non sganasciare tanto il pubblico che corre, paga, ride, torna, ride, riride, ririride ecc. ecc. con grave pregiudizio della salute!

Abbiamo l'onore di presentarvi Giulia Cesti, ossia quella elettrizzante artista che in *sangue del... [illegible]*, al Quirino manda in visibilio noi, voi, loro, gli altri, onde spesso succede che quel *sangue d'artista* va alla testa degli spettatori che vedono sangue.. d'artista in ogni dove, ed anche se sono nel loro letto, in casa loro, sognano, gridando: Viva Giulia! Giulia! L'*arivoleme!*.... fuori, sangue di.. artista!

Chi ha la fortuna di trovare un posto vuoto all'Adriano, faccia il piacere d'avvisare la folla che attende il proprio turno per entusiasmarsi a quei cavalli che sono così poco asini da sembrare uomini ragionevoli! Chi, poi, non trova il posto vuoto, è pregato di scommettere con noi cento lire, se è capace di trovarlo all'Olimpia nel cui cielo, anche se piove e fa bufera, brillano le stelle più luminose e più ricercate del firmamento delle *varietées*!

La chiusura della sessione.

Sembra deciso. L'on. Sonnino vuol chiudere la sessione parlamentare. E ciò — a quanto si vocifera — perchè teme un'accoglienza glaciale. E pensare che ogni ghiaccio si fonde e si può creare il più tepido ambiente, soltanto col far uso degl'impianti della Ditta V. Ferrari, che si possono ordinare anche alla filiale della benemerita Ditta, in via Due Macelli, 132.

In attesa di Maià

L'opera nuova di Leoncavallo desta la più gran curiosità, fa nascere le prime indiscrezioni ed acuisce l'aspettativa in modo impressionante. Tutti vogliono prenotarsi per la prima, la seconda, la terza rappresentazione e gli aspettanti si consolano sapientemente al Restaurant Costanzi, a fianco del botteghino del teatro anzidetto, pasteggiando con gusto infinito.

Il lunedì si fanno le riunioni
del Ministero, e certo va da sè
che si parla del Cordial Bettitoni
e insiem dell'Elisir Crema-Caffè.

ULTIME NOTIZIE A SFASCIO

— Ormai non è un mistero per alcuno la ragione vera del richiamo del nostro ambasciatore a Parigi.

Si è messo a disposizione del Ministro il conte Gallina per evitare complicazioni nell'imminenza dell'arrivo di *Chantecler*.

— L'on Podrecca ha sfidato Padre Gemelli a un contradittorio che avrà luogo ad epoca e in località da stabilirsi. Padre Gemelli ha accettato, pur non essendo libero, per impegni presi, prima del 8 marzo p. v.

L'on. Podrecca ha risposto che per quell'epoca doveri professionali reclamano la sua presenza a Bayreuth e perciò prega di protrarre la data.

Padre Gemelli ha acconsentito purchè non lo si vincoli per l'Agosto, mese in cui suole passare le acque .. di Lourdes.

L'on. Podrecca non ha nulla da opporre al desiderio del suo illustre competitore, ma previene che non sarà libero che in dicembre, dovendo prima di quel tempo andare in Colonia per affari di famiglia.

— A Buda-Pest Lukacs si trova molto mal ridotto. Sebbene egli avesse l'abitudine d'appoggiarsi a sinistra, pure non sembra che questa parte potrà sostenerlo per entrare nel nuovo Gabinetto.

D'altronde, anche se riuscirà ad avere la fiducia della Camera, non si sa ancora dove mettere Lukacs e quale portafoglio assegnargli. Nessuno vuol negargli gli antichi meriti quale avvocato illustre e membro del foro ungherese; ma dopo che egli è entrato negli affari politici di Buda Pest sembra molto indebolito.

L'Assassino

(Idea travasata)

E' lui!.. Non è lui!... Tal si bofonchia per *questo uccisor di ingegner Arvedi*, che sembra e non sembra quell'assassino che ...

Intanto l'Arvedi fu spento e non procediamo in *tenebria di mistero*, irta di *pugnali e di rivoltelle* e di *nodi scorsoi*.

Qui un *treno insorvegliato che protegge il delinquente*, là un *pazzo irresponsabile* che gira a piede sciolto.

Io proclamo *decaduti li boni della civiltà*, dappoichè se viaggi in treno hai *li assassini di Arvedi* e se ti stai fermo in Urbe hai li *pazzi irresponsabili!*.... Armiamoci dunque *come in foresta vergine* e tiriamo a palla infocata *contro il chiunque si avvicini*.

Tito Livio Cianchettini

Enrico Spizzichi, *gerente responsabile*

Tip. I Ariaro - Piazza Montecitorio, 124 - Roma

ALLE OPERE D'ARTE E MO...

Salute e bu...

Opere d'arte, quadri, plinti, statue,
busti, ritratti, fregi, marmi, bronzi,
bassorilievi, altirilievi, eccetera,
che ci lasciate come tanti gonzi,
se permettete, noi, con riverenza,
vogliamo dire a voi: Buona partenza!

Buona partenza, e state attenti ai válichi;
scrivete chiaramente, sopra il sacco
che contiene un Tiziano: « Roba inutile »
o un Della Robbia: « Seme di tabacco »
e se contiene invece, un Raffaello,
fate scrivere: « Gabbia per l'uccello! ».

L'uccello è il quadro, e se non lo capi-
[scono,
peggio pei doganieri che son ciuchi!
Nell'imbarazzo, marmi amabilissimi,
badate bene a non lasciar dei buchi,
perchè a traverso un buco voi passate
per latticini, oppure scarpe usate!

Salutateci i luoghi oltre l'oceano,
e l'Europa con tutti i suoi musei;
nei quali, spesso, rimanete estatici,
rivedendo colonne e mausolei
di cui foste vicini, un anno fa,
nel museo d'una italica città!

- Oh come state?... vi direte subito.
- Noi bene, grazie, e voi? - Così così...
Siamo passati per concime chimico
alla frontiera, ed ora eccoci qui!
- E in Italia che resta, mano mano?
- Resta... con un bel naso l'italiano!

E' arrivato l'ambasciatore... col trallarallilera...

Questo noto ritornello, che è quasi la fanfara degli ambasciatori, rimarrà d'ora in poi rilegato nel piccolo mondo dell'infanzia « che gira e fa la rota ». Perchè d'ora innanzi gli ambasciatori arriveranno nella città eterna nel più pretto incognito, ravvolti nel ferrajolo dei cospiratori, con la maschera in faccia e le credenziali cucite nella fodera della giacca, visto che anche la marsina verrà abolita.

Essi abiteranno in un castello merlato, con ponte levatojo e fossati pieni d'acqua, d'onde non usciranno che una sola volta, nel cuor della notte per presentare a S. Maestà il Re le credenziali o per comunicare per telefono — ma in cifra — col solo ministro degli Esteri, col Quirinale, con le altre Ambasciate e coi rispettivi governi.

I palazzi delle Ambasciate saranno circondati da una triplice muraglia, per oltrepassare la quale ci vorranno tre parole d'ordine ed un salvacondotto firmato dall' Ambasciatore.

Tutte le case prospicienti sugli edifici delle Am...

Il Travaso delle idee della Domenica

Cent. 20 N. 517

ABBONAMENTI
Per un anno: in Italia . . . L. 5 — all'Estero . . . » 7,50

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale:
Vicolo Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi)

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del giornale
Vicolo Scavolino 61, Telefono 26-45
Prezzo: 4ª pagina cent. 60; 3ª pagina L. 2 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

IL RINVIO: Odo la commemoreggina nazionale cinquantinaria romana esser *sottoposta a rinvio di comodo* e cioè avvenire nel *1912*, laddove *accadde nel 1861*, col dichiarativo notorio del cittadino capoccio Benso, il quale disse: *Roma è capitale d'Italia.* A mia volta io dico: se vogliamo eseguire i giuochi, non parliamo di cinquantinari, tirando in ballo li *sacri ricordi!*. L'anniversario *sussiste a scadenza di anno o non sussiste.* Ciò che accadde cinquanta anni or sono non può essere *supposto accaduto un anno dopo.* In tal caso tiriamo una pedata alla *usanza di scadenze storiche* e procediamo per il nostro sentiero bottegaro, vivendo alla giornata e occupandoci di tutt'altro. O *1911*, dunque, o *niente*, lo concludo! Il mondo *ci guarda*, e pensiamo che oltre a guardarci *potrebbe tirarci anche torsoli in tergo.*

Tito Livio Cianchettini

Secolo II - Anno XI — Roma, 23 Gennaio (Uffici: Vicolo Scavolino 61, Piazza Trevi), Domenica 1910 — N. 517

ALLE OPERE D'ARTE E MONUMENTI CHE SE NE VANNO

Salute e buon viaggio!

Opere d'arte, quadri, plinti, statue,
busti, ritratti, fregi, marmi, bronzi,
bassorilievi, altirilievi, eccetera,
che ci lasciate come tanti gonzi,
se permettete, noi, con riverenza,
vogliamo dire a voi: Buona partenza!

Buona partenza, e state attenti ai vàlichi;
scrivete chiaramente, sopra il sacco
che contiene un Tiziano: « Roba inutile »
o un Della Robbia: « Seme di tabacco »
e se contiene invece, un Raffaello,
fate scrivere: « Gabbia per l'uccello! ».

L'uccello è il quadro, e se non lo capiscono,
peggio pei doganieri che son ciuchi!
Nell'imbarazzo, marmi amabilissimi,
badate bene a non lasciar dei buchi,
perchè a traverso un buco voi passate
per latticini, oppure scarpe usate!

Salutateci i luoghi oltre l'oceano,
e l'Europa con tutti i suoi musei;
nei quali, spesso, rimanete estatici,
rivedendo colonne e mausolei
di cui foste vicini, un anno fa,
nel museo d'una italica città!

- Oh come state?... vi direte subito.
- Noi bene, grazie, e voi? - Così così...
Siamo passati per concime chimico
alla frontiera, ed ora eccoci qui!
- E in Italia che resta, mano mano?
- Resta... con un bel naso l'italiano!

- Se le tele dei grandi si dileguano,
restano i ragni, a far le ragnatele,
così un compenso c'è! - Dite, a proposito,
Giotto ha levato di laggiù le vele?
E ancóra, a Roma, a Napoli, a Torino,
c'è del Correggio? c'è del Perugino?

- E' strano che rimanga Michelangelo
con un po' di Bernini, in quei paesi.
- C'è perfino del Tiepolo? - E impossibile!
dev'essere in Germania da due mesi!
Frate Angelico è in Francia, di recente,
e di Leonardo, ne sapete niente?

Opere d'arte ch'emigrate, abbiatevi
l'onesto omaggio della vostra terra.
Forse chi sa che per le vie d'America,
o pei grandi saloni d'Inghilterra,
o di Francia, o di Russia in un museo,
non v'incontriate un dì col Colosseo?

O che piazza Colonna non ritròvisi
a San Francisco, col Mosè?... Che lazzi
lanceranno quei due contro l'Italia,
specialmente incontrando altri palazzi
che a Londra salutarono, per caso,
Fontan di Trevi insieme col *Travaso!*

Badiamo al monumento a Re Vittorio,
badiamo! noi potremmo, chi sa mai,
non ritrovar più Roma risvegliandoci,
perchè l'avran mandata al Paraguaj!
O che un bel dì, tutta l'Italia intera
non sia spedita in terra forestiera!!...

V.

E' arrivato l'ambasciatore... col trallarallilero...

Questo noto ritornello, che è quasi la fanfara degli ambasciatori, rimarrà d'ora in poi rilegato nel piccolo mondo dell'infanzia « che gira e fa la rota ». Perchè d'ora innanzi gli ambasciatori arriveranno nella città eterna nel più pretto incognito, ravvolti nel ferrajolo dei cospiratori, con la maschera in faccia e le credenziali cucite nella fodera della giacca, visto che anche la marsina verrà abolita.

Essi abiteranno in un castello merlato, con ponte levatojo e fossati pieni d'acqua, d'onde non usciranno che una sola volta, nel cuor della notte per presentare a S. Maestà il Re le credenziali o per comunicare per telefono — ma in cifra — col solo ministro degli Esteri, col Quirinale, con le altre Ambasciate e coi rispettivi governi.

I palazzi delle Ambasciate saranno circondati da una triplice muraglia, per oltrepassare la quale ci vorranno tre parole d'ordine ed un salvacondotto firmato dall'Ambasciatore.

Tutte le case prospicienti sugli edifici delle Ambasciate porteranno le doppie grate ed i vetri smerigliati.

Sono aboliti i giorni di udienza, i ricevimenti ed i balli — indizi di frivolità e occasione ad incidenti spiacevoli dovuti alla soverchia dimestichezza e promiscuità fra gli altissimi rappresentanti delle Potenze Estere, e la vile plebaglia del paese che essi onorano della loro presenza.

Nel caso in cui l'Ambasciatore sia costretto ad uscir di casa, lo farà in berlina chiusa con otto corazzieri di scorta che dovranno esser messi a sua disposizione dalla Casa Militare di S. Maestà il Re e previo sgombero totale delle strade comprendenti l'itinerario preventivamente fissato, d'accordo con la R. Questura ed il Comando della divisione Militare perchè dispongano i piantoni ed i cordoni di truppa.

Il nome dei titolari delle Ambasciate verrà tenuto scrupolosamente segreto al pubblico ed alla stampa; verrà solo comunicato a S. Maestà il Re, al Presidente del Consiglio ed al Ministro degli Esteri; potranno però venir resi noti i nomi degli *attachés* e del personale subalterno.

La partenza e la sostituzione degli Ambasciatori dovrà effettuarsi clandestinamente di notte e, se possibile, per mezzo di areostati.

A tal uopo ogni ambasciata avrà a sua disposizione un dirigibile militare blindato, nonchè una squadriglia di areoplani per il seguito, coi quali e dai quali potranno prender parte alle cerimonie ufficiali, nonchè seguire le cacce alla volpe, le corse, ed altri spettacoli da essi per lo passato abusivamente frequentati con grave discapito del loro decoro e della loro dignità.

***

Abbiamo decretato e decretiamo che il seguente decreto, munito del visto e dei sigilli ufficiali, faccia parte della Raccolta di Leggi e Regolamenti del Regno, mandando a chi spetta di osservarlo e farlo osservare.

Dato dal *Travaso* addì 20 gennaio 1910.

p. il *Ministro degli Esteri*
TITO LIVIO CIANCHETTINI

V. il *Guardasigilli*
MASCHERINO

L'abbonato che voleva dal Travaso *un premio ricco e pratico e al quale abbiamo risposto nell'ultimo numero, replica cortesemente insistendo sul concetto della praticità...*

E noi lo assicuriamo che mentre quest'anno abbiamo dato un premio d'arte veramente d'eccezione, il cui prezzo corrente commerciale ammonta alla metà del prezzo d'abbonamento, daremo l'anno venturo un premio pratico da scegliere tra i seguenti:

Un grattaschiena in osso — 200 grammi di bicarbonato di soda — Mezzo litro d'inchiostro — Un pacchetto di spuntature di sigari — Un berretto da notte — Un pacco di candele — Sei scatole di cerini. *Intanto è bene*

Ricordare che

1. L'abbonamento per un anno al TRAVASO costa Lire CINQUE pagabili a mano oppure con cartolina-vaglia di L. 5.30 diretta al TRAVASO — Roma.

2. Il premio della "PINACOTECA" viene consegnato a mano oppure spedito raccomandato a domicilio immediatamente, ma solo a coloro che ci mandano i 30 centesimi per la spedizione.

Neanche il tempo... è galantuomo

— Che mi regali oggi per il mio compleanno?
— Volevo regalarti un magnifico paio di orecchini, ma... non ho avuto tempo; festeggeremo il tuo compleanno... un altro giorno!

Questo modo di procedere che nella vita intima privata di un cittadino qualunque lo metterebbe allo stesso livello dell'on. Camillo Mezzanotte, minaccia di venir adottato all'unanimità dal Comitato per l'Esposizione del 1911, con quanta deferenza per Roma, per l'Italia, per il Mondo, per la Storia, per la Logica, per il Senso Comune è facile comprendere.

Il cinquantennio dell'Unità d'Italia è considerato alla stessa stregua di una tombola che si estrarrà... tempo permettendo, o di una lotteria che si rimanda fino a che siasi venduto un certo numero di cartelle...

E si parla di rimandare i festeggiamenti al 1912. E perchè al 1912? Non sarebbe meglio scelta la data del 1920? Almeno si festeggerebbe il vero cinquantennario della unità italiana che solo nel 1870 ebbe il pieno compimento.

Che ne dice il Sindaco Nathan di questa nostra idea? Che ne dicono i signori del Comitato?

Si avrebbero altri 10 anni di tempo e in dieci anni quante belle cose si potrebbero — o meglio non si potrebbero — fare?

Prima di tutto si potrebbero far denari perchè la somma già raccolta, messa a frutto, diventerebbe molto più cospicua; poi, i membri del Comitato resi più maturi, con l'esperienza della vita e dei capelli bianchi, avrebbero forse qualche bella idea.

Che so? Il marchese di Bugnano che vuol ricostruire ai prati di Castello il Maschio Angioino potrebbe trovare degli imitatori che estendessero la sua geniale trovata ai principali monumenti italiani: perchè non ricostruire anche il Palazzo Ducale, Palazzo Vecchio, il Duomo di Milano, la Mole Antonelliana, oppure addirittura il Vesuvio, il lago di Como, il Gran Sasso, le cascate di Tivoli, quelle di Terni, la Grotta del Cavallone con annesso Angelo Muto, lo scoglio di Quarto, il Pozzo di San Patrizio ecc. ecc...

Questa sì che riuscirebbe una mostra etnografica interessante; mentre invece il povero di Bugnano rischia di rimanere solo, col suo maschio di cartone — che costerà è vero, 400 mila lire — ma che non vale neanche il semplice attributo della sua mascolinità.

In dieci anni poi, la mostra artistica internazionale può accrescersi dei capolavori degli attuali iscritti al primo anno dell'Istituto di Belle Arti, tutti giovani di belle speranze e che hanno aperto davanti a loro un bell'avvenire; fra 10 anni le belve del Giardino Zoologico si saranno moltiplicate coi prodotti di 3 o 4 generazioni; tra dieci anni potrebbe darsi che ci fosse dei numeri in più nel programma dei festeggiamenti: la sistemazione di Piazza Colonna; l'inaugurazione del nuovo Palazzo Farnese in sostituzione dell'antico, trasportato in Francia; la nomina a Senatori di Ernesto Nathan, Ferdinando del Carretto e Felice Santini...; il ventennio della fondazione del *Travaso* con la concessione della pensione agli abbonati che hanno compiuto 20 anni di servizio...

Ma noi temiamo forse che il Comitato voglia invece arrabbattarsi ad abbracciare un programma minimo per arrivar in tempo a farsi commiserare e lapidare.

In tal caso ci permettiamo di dargli alcuni consigli perchè, almeno, se la possa [illegible] un certo spirito, iniziando i lavori in tutte le mostre, ma semplificando tutto in modo da arrivare in tempo.

Così nella mostra etnografica basterà ricostruire in piccolo... l'Etna! Nessuno potrà negare che una mostra con l'Etna non sia etnografica.

Mostra della Casa Moderna: Uno sfratto: bastano pochi mobili, due materassi, un usciere ed una famiglia sul lastrico.

Mostra drammatica: *Forse che sì forse che no...* Ciò indica il dubbio, l'incertezza del Comitato se farla o non farla, questa mostra, e nello stesso tempo il pubblico capisce subito di che si tratta.

Mostra lirica. Basterà esporre sotto una campana di vetro un paio di lire, col collo lungo, spiritosa allusione alla grande attesa di questi festeg-

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Quest'è *CARLO BIZZOZZERO*, avvocato,
nobile, di Varese deputato;
tragile e triste, onde ci fu deciso
di dar la mancia a chi lo vede riso!

“ giorno tale „ dell' Ambasciatore

Prodromi carnevaleschi.

...lla terra dei capolavori

Strega del Fanto, La Frena del Gasto, andando poi a finire sott'occhio al poeta, allora non per anco premiato, Fausto Salvatori, il quale presentatala al concorso Sonzogno, si guadagnò venticinquemila lirette. Fu allora che all'opera venne imposto il nome di... *Frana del Gesto,* che crediamo le rimarrà.

Oggi il pubblico, di fronte alle risorte divergenze in merito alla paternità del capolavoro, torna a gridare:

— Fuori l'autore.

E siccome la cosa è finita in mano alla giustizia, è da augurarsi che questa non voglia rispondere invece, con un:

— Dentro l'autore!

Se d'un primaveril sorriso eterno
le nubi allietar vuoi di questo inverno
scogli il mio consiglio, ch'è fraterno,
e va al **Cinematografo moderno** (1).

(1) All' Esedra di Piazza Termini.

Senti, lettor, quanto più vado innanzi
mi convinco di questa verità:
il **Restaurant** migliore è del **Costanzi**,
quello presso al Teatro, già si sa...

Ho sentito che nacquero scissioni
fra quelle nostre suffragette, che
non conoscono il **Cordial Bettitoni**
e neppur l' **Elisir Crema Caffè!** (1)

(1) Tristi effetti dell'ignoranza! E pensare che al banco del Caffè Aragno si può diventare facilmente sapienti e felici!

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor cronista,

Averebbe la bontà di salutarmi tanto il Vate, il quale viceversa poi sarebbe Gabriello D'Annunzio?

Col quale lei vede al solito volo del non mai abbastanza lodato ucello, che si andiamo di questo passo, serà il giorno che a furia di ricevere boglierie da tutti, il povero privato cittadino che ti nasce senza il piticosso del superuomo, e per giunta non è nè postelegrafico, nè lavoratore de la scopa, nè ladro internazionale, le tratteranno addrittura come i cani in chiesa e ci toccherà di aritirarsi sul monte Sacro, si pure allora nun ci averanno fabbricato un convento, un albergo o un ministero.

Comechè lei deve consapere che l'ultimo libbro dell'Indiscutibbile, me ti ha messo le pareti domestiche in uno stato che si nun vi metto subbito ariparo me ti tocca di passare d'urgenza a l'ufficio defunti.

Si pole immagginare che Terresina, quando ha saputo che il Vate aveva scritto l'ultima parola del volume, qualche minuto doppo mezzanotte, e che a quell'ora aveva perfino scommodato l'amici per farcelo sapere per telegrafo, è entrata in un piriodo d'aggitazzione cusì forte, che già avevo organizzato un modello di martinicchia per dargli ogni tanto il controvapore.

Lei, vede, nun è che ti tradisca il Fogazzari, perchè quello lì è il suo sogno permanente, e da quello lì nun l'arimovi nemmeno co la dinamite, ma lei dice che in certi punti D'Annunzio ci ha lo stesso sapore sciropposo, con una puntarella aromatica.

Soltanto lei si lamenta che di tutti i personaggi del Vate nun ce n'è uno che si possa aricevere in casa, salvo quel becconcione contento di Virginio Vesta.

Quindi, dal momento de la notizzia in poi, fu come si ci avessero fatto una ignezzione di benzina, e tanto fece e tanto disse, che a la fine me ti privai d'un ombrello novo che avevo devisato di acquistare, e comprai ben cinque lire di Forse che sì, ma può puro darsi di no.

Io, francamente, credevo che parlasse dell'attuvale ministero, mentre invece poi ho appreso che si tratta di un duetto sul genere di: Favorisci di levarti la cammesella!.. — La cammesella forse che sì forse, forse che no! — indove però c'entra puro il velivolo, che sarebbe il soprannome dell'arioplano quando va in società, e inoltre, accanto alla coppia dell'innammorati, c'è quella dei piagnoni, con relativo fratello che più sta e più diventa ingegnere de le acque.

Abbasta, Terresina si chiuse in salotto, accese il lume de la grande occasione, ci messe intorno un velo pavonazzo, messe due baglioochi di fiori ne la tazza del caffè e latte e poi fabbricò un po' di profumo arcano, col quale, una volta preparato l'ambiente, ecco che si messe a leggere.

E da quel giorno, è come si, salvando il dovuto arispetto, me ti fossi messo in casa Corrado Brando!

*E qui ci faccio una breve parentisi: Scusi, ma lei si quando va al Teatro per sentire l'*Aida*, rivato al punto indove dice che " già i sacerdoti adunansi „ ci calassero il sipario e l'arimandassero a un'altra settimana, come arestrebbe?*

Aritornerebbe a casa senza sentirsi nè completamente carne, nè tampoco tutto pesce, comechè nun riverebbe mai a capire che cosa te si sono ridunati a fare quei sacerdoti!

E cusì si putacaso assistendo a la Nave ci calasse la tela quando ci sono le ballerine che fanno il Cion-Kina-cion, *laddovechè nun poterebbe mai capire si i due fratelli fanno pace, o se ci scappa poi il consueto fratricidio.*

Nel libbro, poi, a questi scherzi ci siamo poco abbituvati, perchè è chiaro che si i Promessi sposi *restassero al rapimento di Lucia, noi nun veressimo mai a sapere che a la fine, con una bona peste di Milano ed un opportuno frate cappuccino, la virtù trionfa e il vizzio rimane stropicciato.*

E eccoti che il volume in parole, indove parla Vana, termina accusì: Ma come induvinò su la bella bocca imbronciata un novo scoppio di pena, soggiunse:

E poi c'è il foglio bianco.

Da principio io credevo che la fine ci fusse nascosta in qualche parte, perciò quando Terresina si lamentò, ci arisposi con un sorriso mefistofelico: Vedi retro!

Ma poi me ti sono convinto puro io che, per ora almeno, fenisce accosì.

Per cui adesso tutta casa è sottosopra perchè vònno sapere che cosa soggiunse Vana; abbiamo fatto perfino il spiritismo col tavolino, ma è venuta fori solo la parola: Stropicciatura!

Abbiamo cercato di indovinare, scrivendo ognuno una frase, e sono venute fori le seguenti:

(Terresina) L'augellino mio volò volò.

(Il Sor Filippo) L'ordine ne la libbertà e viceversa.

(Io) Ci averesti messo toscano?

(Il pupo) Abbasso i pignoli.

Laddovechè ancora nun ci è gnente di delucidato e più ci penso e più me ci gira la piccola sfera, o pallino come dice la plebbe.

La notte Terresina si sveglia di sopressalto e me ti tira per le braccia per domandarmi: Oronzo, che ci averà detto Vana?

Con la quale l'altra notte che io me ti sognavo il Sor Bonaventura, ci arisposi: Ci averà detto, facciamo il settanta per cento e nun se ne parli più.

Per cui, lei che sta ne la stampa fisso, favorisca di dire al poveta che ci faccia consapere di che si tratta, altrimenti un giorno o l'altro faccio un pacco postale di Terresina e ce la mando a la Capponcina.

Con la quale ci stringo la mano e sono.

dev.mo
ORONZO E. MARGINATI
Ufficiale di scrittura, Membro onorario, ex candidato, ecc.

Di magro

fu il banchetto offerto giorni or sono, all'Hôtel Conte Ugolino, a S. E. l'on. Rubini e splendidamente riuscito.

Non si può immaginare niente di più diafano e di meno sostanzioso.

I promotori del banchetto, nulla risparmiarono per la meschina riuscita di esso, in omaggio a quell'illustre ed impalpabile larva d'uomo di stato... finito che è il nostro Ministro dei Lavori Pubblici.

Tutti mangiarono a 1/2 palmento, ingurgitando ciascuno con foga sardanapalesca le seguenti vivande:

Un cucchiarino di brodo ristrettissimo; lingua di passero allo spiedo; simbolo di torlo d'uovo con odore di tartufi; timballo d'ossa di pollo « manchées »; animelle di alici in salsa evanescente; sternuti al forno; filetto di vongole all'essenza di limone; lenticchie infarcite con contorno di fiori rettorici di cavolo; spezzatino di sbadigli; crema ideale; 1/4 di noce e 1/2 spicchio di mandarino; vini asciuttissimi e finissimi col contagoccie; estratto di caffè (un acino a persona); pane: un *grissino*

Levate le mense fu telefonato alla più vicina « Croce » per un servizio di lusso completo per casi gravi di inanizione, consistente in lettighe e barelle che trasportarono con tutte le precauzioni gli allampanati banchettanti alle loro case, dove giacquero in letto inanimati per 48 ore, e furono giudicati dai sanitari guaribili in 8 porzioni di risotto con riserva.

Goliardica.

Se una persona, a bruciapelo, vi chiedesse qual'è il rapporto fra un tram elettrico e una trapanazione del cranio, oppure quali intime correlazioni possano essere, fra l'anatomia descrittiva e la linea Villa Umberto-Traforo Policlinico, forse rimarreste perplessi e non sapreste come rispondere.

Ma i nostri studenti universitari sono più perspicaci: hanno trovato, cioè, che, dato un tram elettrico che non vuol condurre al Policlinico a tariffa ridotta, niente di più logico e conseguente, che disertare le lezioni di chirurgia.

Il Rettor Magnifico ha ricevuto il memoriale degli studenti, che secondo lui sarebbe riassunto nei seguenti desiderata:

— Ribasso sulle ferrovie, navigli, trams, carrozzelle, e altri mezzi di pubblica locomozione.

— Tessera di libero accesso e gratuita consumazione nei *restaurant*, con permesso di portarsi la compagnia.

— Accesso come sopra e relativa consumazione, in locali di genere diverso, ove la compagnia, generalmente, non si porta, perchè ci si trova.

— Ribasso sul prezzo dei sigari, con rimborso del valore delle cicche restituite.

— Ribasso sul prezzo di accesso ai teatri, con diritto a far cagnara.

Gli studenti si riservano di far conoscere in seguito l'elenco completo dei loro desiderata, che si sta ora preparando, e chiedono insistentemente che l'onere che importerebbero le concessioni domandate sia sostenuto doverosamente dal Governo, il quale naturalmente si riserverà di... studiare. Proprio come gli studenti.

O tempora, o mores!

— Ogni cittadino francese deve avere quotidianamente un pollo nella pentola — disse Enrico IV.

— Ogni cittadino italiano deve avere nella propria casa un *impianto di riscaldamento* — dice ora la ditta **V. Ferrari** di Milano.

I tempi sono mutati, e la sapienza è più profonda.

Notisi che la ditta V. Ferrari ha filiali in tutte le principali città e anche a Roma in Via Due Macelli, 122.

La lotta elettorale inglese.

In Inghilterra la lotta elettorale si svolge con la maggiore serenità. E ciò è un grande esempio per noi che non dobbiamo dimenticare come la più alta educazione politica insegni il rispetto per tutte le opinioni e il dovere di far uso a tavola dell'**Amerino**, squisita acqua diuretica naturale.

La festa del grano.

Sembra incredibile! Ancora imperversano le polemiche su quella festa del grano che, per essere cresciuta tanto, Mascagni chiamò la festa del lievito. Mentre invece il consenso unanime ammira la **Ginestra**, un fiore che non dà quei cattivi frutti di cui sopra, ma offre il più squisito profumo della campagna romana, per opera della **Ditta Palazza**.

La salute di Menelick.

Va di male in peggio. Negli inospitali paesi barbari in cui egli vive e sta per morire, c'è poco da illudersi, poichè manca ogni mezzo di cura. Solo noi possiamo profittare di istituzioni che, come quella della **Ditta Bisleri**, ci garantiscono e preservi da ogni male, offrendoci l'*Antegra* per guarire dalla gotta e l'*Esanofele* per vincere la malaria. Noi dobbiamo ogni salvezza al Genio latino!

TEATRI DI ROMA

Tirata innanzi come Dio vuole, la Majaleoncavalliana opera si è ripetuta, al **Costanzi**, vivificata da quel Mascagni che potrebbe vivificare perfino una marcia funebre! I qui esibiti personaggi, Emma Carelli *Majà* e Viglione *Torias* Borghese, frattanto,

cantano bene, malgrado il libretto del signor Choudens che tenderebbe a farli cantar male!

Quest'affare dei libretti per Leoncavallo è da impensierire! Viste le preferenze dell'illustre maestro, con *Majà* e *Malbruk* noi non esitiamo un istante ad indicargli la tela di altri cento libretti sui quali l'autore dei *Pagliacci* può distendere le più soavi e potenti pagine della sua musica persuasiva. Esempio:

1. IL TACCO. *Opera ballo in tre atti.* A Giorgio Sping, mentre cammina, salta il tacco della scarpa sinistra.

— Oh! — dice Giorgio, mentre un monello gli riporta il perduto bene. — Grazie monello!

— Non c'è di che! — risponde costui — e cala la tela.

2. IL RAFFREDDORE. *Opera in 4 atti.* Totò e Tetè si amano, ma tutti due hanno il raffreddore. Duetto di sternuti. Ad un tratto, Totò dice a Tetè:

— Noi dovremmo prendere il calomelano e fare una sudata!

Tetè dice a Totò: — Sì!

E vanno dal farmacista, mentre cala la tela.

Se il maestro Leoncavallo lo desidera, la serie dei libretti per lui può anche continuare.

All'**Argentina** i qui sotto presentati *Trentavisi* e *don Ciro*, nelle persone di Farulli e Fabbri, fe-

steggiano molto spesso la *Regina*, la quale se ha *don Ciro*, ha assai più che *Trentavisi*. La novità grossa è alle porte, ed il pubblico pure, perchè vuole entrare fin dalle prove, per vedere se c'è da applaudire o no!

Da applaudire c'è sicuramente, e c'è stato, e ci sarà al **Valle** finchè la Compagnia Scarpetta continuerà a sollazzare l'enorme pubblico che corre ad esilararsi ogni sera, vuoi per la *Bohème*, vuoi per la *Miseria e nobiltà* e vuoi perfino per quello che non vuoi!

Proprio come al **Quirino**, dove la Compagnia Vitale è più vitale che mai, e dove la Morosini ha lasciato un bisogno di *Vedove allegre* che fa diventare gli spettatori, tanti vedovi malinconici!

All'**Adriano**, uno sternuto. Sì, perchè il grande violinista che ha tenuto un meraviglioso concerto, è uno sternuto: von Vecsei! Felicità! Grazie!

La quale felicità si ottiene dalle grazie delle *divettes* dell'**Olympia**; *divettes* che non sono *divettes* ma astri, estrazione facendo di don Nicolino Maldacea che è una corrente elettrica, talmente elettrizza il pubblico.

Intanto: Evoè! chè il **Salone Margherita** ha riaperto i battenti al pubblico ch'è anch'esso battente... le mani!

Il Villari
(Idea traversale)

Il *PASQUALE VILLARI* si siede da un versante io mi seggo *dall'altro*: egli è uomo di *ordine* io sono uomo di *disordine*. Se il prence d'Ausonia *volesse donarmi collare di annunziata*, io rifiuterei col dire: risparmiati il dono e occupiamoci di rifare l'Italia. Pure io *reco omaggio* al Pasquale, u mo d'ordine (impoichè con lui ho comune *ideale di patria e di studio*) ed uguale omaggio a quel collare che lo cinge (impoichè dati gli ordini cavallereschi, egli Pasquale ne *meritava il primo* e non altri). Ben dunque si poggi il collare savoiardo sul nobile petto del veglio patrioto partenopeo! Il prence onorò tal patrioto del suo *migliore gesto* e a *questo io plaudo*. Onore ai grandi (siano *bianchi* o *rossi*) e a quell'onore medesimo che *li riconosce* (sia *corona* o *berretto frigio*. Tanto io dico e sottoscrivo da *uomo libero*.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Enrico Sbrocchi, gerente responsabile

Tip. l'Artero - Piazza Montecitorio, 124 - Roma

Secolo II - Anno XI

AD UNA DEA DI VITTORIA

Voi perdonate se nell' incertezza
del chiamarvi signora o signorina,
ovver duchessa, o principessa, o altez
oppure ciociarina,

io vi chiami soltanto, in maggior gl
chino alla coda della vostra gonna,
con un nome di vanto e di vittoria:
Donna, anzi... prima do

E voglio intanto, o bella creatura,
mentre m' inchino, com' è dover mio,
tenermi ben la testa, per paura
che non la perda anch' i

Però il mio nome, privo di blasone
non è sonoro, ma borghese e sciatto
non ha titoli, creda, e di corone
non se ne fregia affatto

Ciò che per voi moltiplica il rispet
sia quando c' è l' effetto del vestiario
su la ribalta, e sia se c' è l' effetto
dirò così... cambiario!

V' ammiro su la scena e nella vit
quando sfoggiate l' abito elegante,
e quando, invece d' esser garantita,
voi fate da garante!

V' ammiro, inoltre, quando disinv
brillate, o bella, nei ritrovi in cui
fate il debito vostro e qualche volta
fate i debiti altrui!

V' ammiro, ancora se rilassa e v
in cinematografica espressione,
vi vedo far Desdemona che paga,
morendo, una passion

Ciò che talvolta, in cose meno v
v' accadde, ma com' era naturale,
una passione forse la pagaste
firmando una cambiale

Del resto, il vostro cuore un poco
fatto di slanci, d' urti e di rimballi
non rassomiglia una cambiale in b
piena di molti avalli

E voi, nei mondanissimi ritrovi,
non siete un pò, fra tanti cuori in
come un affetto il quale si rinnov
quasi a scadenza fiss

Scadenza di cui voi non sorride
chè della gaia ciancia suscitata
dall' ultima avventura, voi sarete
paga.... ma non pag

il TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA

. . . . L. 5
all'Estero . . . . . » 7,50

Dirigere lettere, vaglia e cartolina-vaglia agli uffici del giornale:
Vicolo Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi)

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
l'Amministrazione del Giornale
Vicolo Scavolino 61, Telefono 26 45

Prezzo: 4ª pagina cent. 60; 3ª pagina L. 2 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

LA COMETA: Dico cometa e sottintendo *conglobato luminoso* a coda o capigliatura, intravversante aere. Li antichi padri ne trassero auspicazioni di *fastaria* o *nefastaria* a secondo dettame di loro *superstiziosaggine*. Noi guatiamo indifferenti e pensiamo alli *casi nostri*. Vi sono comete odierne fauste o nefaste; ma esse hanno *chioma di pensiero e coda di rondine* in panno di costo. A tali comete si affida l'uomo di oggi. In raggione capoversa però manca la cometa chiomata (*Uomo di genio imperativo*) laddove abbonda quella codata (capezzatore a coda di rondine, somaro, bue, coccodrillo, birtaccia ed altro *genere bestiale*). Ma queste medesime comete son figlie della *stalla* che tale il teco. *Bruciamo* la stalla e concentriamoci per *crearla* cometa - uomo a coda di genio - e la nostra felicità sarà fatta.

Tito Livio Cianchettini

Secolo II - Anno XI — Roma, 30 Gennaio (Uffici: Vicolo Scavolino 61, Piazza Trevi), Domenica 1910 — N. 518

AD UNA DEA DI VITTORIA

Voi perdonate se nell' incertezza
del chiamarvi signora o signorina,
ovver duchessa, o principessa, o altezza,
oppure ciociarina,

io vi chiami soltanto, in maggior gloria,
chino alla coda della vostra gonna,
con un nome di vanto e di vittoria:
Donna, anzi... prima donna!

E voglio intanto, o bella creatura,
mentre m' inchino, com' è dover mio,
tenermi ben la testa, per paura
che non la perda anch' io!

Però il mio nome, privo di blasone,
non è sonoro, ma borghese e sciatto,
non ha titoli, creda, e di corone
non se ne fregia affatto!

Ciò che per voi moltiplica il rispetto,
sia quando c' è l' effetto del vestiario,
su la ribalta, e sia se c' è l' effetto
dirò così... cambiario!

V' ammiro su la scena e nella vita,
quando sfoggiate l' abito elegante,
e quando, invece d' esser garantita,
voi fate da garante!

V' ammiro, inoltre, quando disinvolta
brillate, o bella, nei ritrovi in cui
fate il debito vostro e qualche volta
fate i debiti altrui!

V' ammiro, ancora se rilassa e vaga,
in cinematografica espressione,
vi vedo far Desdemona che paga,
morendo, una passione!

Ciò che talvolta, in cose meno vaste,
v' accadde, ma com' era naturale,
una passione forse la pagaste
firmando una cambiale!

Del resto, il vostro cuore un poco stanco,
fatto di slanci, d' urti e di rimballi,
non rassomiglia una cambiale in bianco,
piena di molti avalli?

E voi, nei mondanissimi ritrovi,
non siete un pò, fra tanti cuori in rissa,
come un affetto il quale si rinnovi
quasi a scadenza fissa?

Scadenza di cui voi non sorridete,
chè della gaia ciancia suscitata
dall' ultima avventura, voi sarete
paga.... ma non pagata!

V.

VERSO I PIRENEI

Appena sapemmo che l'on. Giolitti era tornato a Roma ci venne l' idea di recarci a intervistarlo, ma la sorte ci favorì altrimenti, facendoci incontrare l'ex-illustre uomo di Stato in Piazza di Spagna mentre stava 'comperando un mazzolino di « non ti scordar di me » da una Eleonora Addio compatriotta di quella signora che tutti oggi conoscono... almeno dai ritratti che ne pubblicarono i giornali pochi giorni fa'.

— Buon giorno e ben tornato, Onorevole! — cominciammo.

— Oh, ditemi pure « Eccellenza »; non me l'ho a male.

— Come vuole. Come mai, Eccellenza, si trova qui?

— Mi sto allenando...

— Per un ritorno al potere?

— Oh, no; per quello non ho bisogno di allenamento. Ora cerco d'ambientarmi pel mio prossimo viaggio in Ispagna e perciò sono qua nella piazza omonima.

— Ma dunque è deciso?

— Quale meraviglia? Voi sapete che io ormai amo la quiete, la solitudine, e andrò a Segovia molto volentieri, a rievocare le memorie della gioventù, oppure a Malaga o anche lungo l'Ebro.

— Oh, quanto ad Ebro c'è chi lo è sempre più di lei; del potere, s' intende.

— Non vi nascondo inoltre che mi lusinga l'idea di visitare la patria di Don Chisciotte anche per sentirmi dare del « Don Juan ».

— E conta trattenersi molto?

— Ciò dipende dalle circostanze, dai miei affari. Ho, è vero, dato la consegna di tutto al vice fattore, ma voi sapete bene che l'occhio del padrone... con quel che segue. Per quanto mi fidi di lui quasi come di me stesso e gli abbia dato tutte le istruzioni necessarie, non lo perderò di vista anche al di là dei Pirenei.

— Si è detto anche che lei intende recarsi in Egitto.

— Non mi dispiacerebbe; ho delle lettere di presentazione che appunto m'ha dato il vice-fattore pei suoi antenati che per riflesso mi sono molto grati per la scelta da me fatta. Ma la mia dimora preferita sarà la Spagna per lo studio che potrò fare di certi sistemi di governare le bestie e concimare il terreno secondo le teorie della Scuola moderna.

« Prevedo perciò che dovrò trattenermi parecchio, resistendo alle premure dei miei famigliari che mi vorrebbero sempre presso di loro. S'intende che al primo accenno che i miei affari non andassero come io desidero, farò presto a tornare. Ma ve l' ho già detto, non ci sarà questo bisogno.

« Ora permettete che vi lasci, poichè debbo andare all'Accademia di Spagna.

Così dicendo S. E. ci porse la mano e noi profittammo della sua cordialità per iscusarci con lui di avere pel momento nel nostro giornale devisto dalla nostra protezione verso il suo Ministero, riversando tutta la nostra benevolenza sull'on. Sonnino, ma l'uomo di Dronero ci interruppe protestando che al contrario il nostro voltafaccia gli aveva causato una grande gioia e concludendo:

« Credetemi: se non lo aveste già fatto, sarei venuto io stesso, proprio io in persona a pregarveno, poichè una vostra lode al mio buon amico e — diciamo così — successore, o meglio succedaneo, è come se fosse diretta a me ».

Ciò detto l'on. Giolitti si congedò da noi, si capisce, alla spagnola.

Bisogna essere pazzi!

Sì, bisogna essere pazzi, ad attendere ancora del tempo per abbonarsi al Travaso.

Come dice il proverbio? Dice; chi tardi arriva male alloggia e i cocci son suoi, giacchè chi va piano, va sano, ma non scampa dall'uragano, e d'altronde chi ha tempo non aspetti che ci lasci lo zampino, se no una mano lava l'altra e tutte due non leggono il Travaso!

Ci siamo spiegati?

È quindi da ricordare a quell'ultimo migliaio d' italiani i quali non ancora hanno adempiuto al primo loro dovere di regnicoli, che le copie della piramidale, colossale, preziosissima Pinacoteca *sono per esaurirsi, e se quegl' infelici non si affrettano, non si precipitano ad inviarci le miserabili 5 lire (fuori Roma, 5,30) dell'abbonamento, ahiloro! rimarranno senza neppur uno dei 12 piccoli capolavori formanti la nostra* Pinacoteca *ormai famosa, e ciò che più importa, rimarranno senza* Travaso *per tutto l'anno 1910.*

Oh disgraziati! e come potranno tirare innanzi l' esistenza? Come provvederanno alla loro vita? Mah.... non c' è che un solo rimedio:

Pape Satan, Pape Satan aleppe!

E buona notte!

LA FINE DEL MONDO

La gente incomincia a provare un certo senso di preoccupazione e di malessere in attesa del passaggio della terra a traverso la coda della cometa d'Halley. Le ultime interviste dei giornalisti con gli astronomi sono fatte apposta - diciamo il vero - per tranquillizzare gli animi: gli uni affermano che l'atmosfera, in seguito al grande attrito della materia cosmica che compone la coda, s'incendierà facendoci fare la fine di San Lorenzo; gli altri invece assicurano che l'analisi spettrale della coda ha rivelato la presenza del cianogeno che in contatto dell'ossigeno dell'atmosfera si trasformerà in acido prussico i cui vapori ci faranno morire avvelenati in pochi secondi.

O arrostiti, o avvelenati: di qui non si scappa. Ciò premesso ed accettato incondizionatamente, bisogna o lettori carissimi prepararci a passare il più allegramente possibile questi pochi mesi che ci rimangono di vita.

Del resto non bisogna avvilirsi troppo; anzi è il caso di darsi in preda alla pazza gioja senza preoccupazioni per l'avvenire che non c'è.

Questa situazione eccezionalmente favorevole è sfruttata dal ministero Sonnino che cerca di guadagnar tempo attaccandosi... perfino alla coda della cometa per isbarcare il lunario. D'altra parte l'on. Giolitti gli ha accordato la tregua di Dio, o meglio di Halley fino a maggio.

Ma scomparso il pericolo e allontanata la coda, l'astro di prima grandezza Palamidone riapparirà sull'orizzonte e traverserà lo zodiaco parlamentare seguendo la sua orbita interrotta dal passaggio della nebulosa di Sidney che si dissolverà nello spazio.

Così pure il Comitato dell'Esposizione ha deciso di soprassedere o di rallentare i lavori fino a maggio, salvo — se per disgrazia il mondo non rimanesse polverizzato — di dar la colpa alla cometa di Halley.

Si dice ancora — ma la notizia merita conferma — che un noto gentiluomo del quale si è occupata ora con molta indiscrezione la stampa italiana, ha ottenuto dai suoi fornitori una proroga di tre mesi, salvo a farli restare con tanto di coda (della cometa) in mano se un buon cataclisma non s' incarica di regolare i loro rapporti commerciali col loro illustre cliente.

In generale dunque — la preoccupazione non assume il carattere pauroso con cui gli uomini di 9 secoli fà attendevano nel millennio la fine del mondo.

Un certo scetticismo, una indifferenza che in molti rasenta forse l' incoscienza, fa accogliere quasi allegramente le sinistre predizioni degli astronomi. E tale ottimismo si accentua nei personaggi più elevati per coltura e rango sociale. Ci siamo dati cura di intervistarne parecchi, e ne pubblichiamo le loro risposte.

— La coda della cometa, passando attraverso il nostro pianeta, ci produrrà un piacevole solletico paragonabile a quello di una penna di pavone che ci accarezzi la punta del naso.

Prof. ELIA MILLHOSEVICH

— Non temo la cometa, però attendo che ella sia passata per consegnare ai miei editori la seconda parte del mio romanzo aereo: Forse che sì, forse che nì!

GABRIELE D'ANNUNZIO

— La cometa? E' un ammasso di materia cosmica che gira, gira e fa la rota intorno al sole. Però, siccome ha la coda, inclino a credere che sia di origine animale.

ERNESTO NATHAN.

— Non ho nulla di comune con le comete: esse hanno una chioma lunga milioni di chilometri, mentre io ho solo il nucleo.

RASTIGNAC

— Quando sarà giunto il momento mi recherò incontro alla Cometa come a ospite regale.

IL CONTE GIANNOTTI
Gran Maestro delle Cerimonie

— Quanto oro su l'orizzonte! Se si potesse coniare o farlo cadere in rivoletti sull'esausto Erario dello Stato! Ordinerò degli studi in proposito. Non bisogna mai lasciar nulla d'intentato.

LUIGI LUZZATTI

— Tutte queste comete finiranno col portarmi disgrazia.

SIDNEY SONNINO

Abbonandosi al « Travaso » unire sempre la fascetta di spedizione nel caso di rinnovo, oppure dichiarare se l'abbonamento è nuovo. Cartolina-vaglia di L. 5,30 da dirigersi al *Travaso-Roma* (con diritto alla famosa « *Pinacoteca* »).

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

EMILIO BIANCHI ch'è dei bianchi invano, sta piuttosto coi neri; deputato di (patri) Lari, ed oltre che avvocato, è professor dell'ateneo pisano!

La Niòbidissea

Arte più misera,
arte più indegna,
non v'è del Sindaco
ch' ha la consegna!
A. FUSINATO.

Non appena l' on. Nathan ebbe la notizia di essere stato dal Tribunale nominato *sequestratario* della Niobide, lì per lì credette ad una nuova onorificenza capitatagli fra capo e collo e mormorò:

« Non vorrei che il popolo di Roma, di cui io sono il rappresentante liberale in Campidoglio, si allarmasse di tanta fecondità di croci e commende che potrebbero in un certo qual modo vincolare la mia azione... negativa e condurmi a rinuncie e dedizioni pericolose! »

Ma dopo che l' Interprete gli ebbe tradotto la parola « sequestratario » mangiò la foglia e fece un gesto rassegnato come per dire con una delle sue frasi scultorie:

« Siamo in ballo, bisogna ballare!

Al funzionario che gli presentò il decreto di nomina a guardiano e curatore della famosa statua domandò spiegazioni sulle nuove mansioni ch' egli doveva disimpegnare, cercò di esimersi dall' incarico, ma vistane l' impossibilità esclamò:

« Ebbene, pigliamola in cura! »

E cominciò subito.

Innanzi tutto, da perfetto cavaliere, inviò un espresso alla cara pupilla per avvisarla del suo imminente arrivo a Milano ed ebbe parole elegantissime, sfoggiando in fiori di lingua per rendersi a lei benviso fino da principio. Vestitosi quindi con una certa ricercatezza, riposta nella valigia la sua migliore biancheria e alcune boccette di odore si recò alla stazione e prese il direttissimo che lo portò in breve ora — per modo di dire — alla città che ben a ragione vien chiamata la " Capitale morale d' Italia „ e dove, a detta di un certo Sig. Luca Beltrami, non esistono campanili.

Presentatosi alla dimora della signorina, nel Palazzo della Banca Commerciale, e mostrate le credenziali col decreto di nomina a « sequestratario giudiziario » l' egregio tutore fu ammesso alla presenza della fanciulla e lasciato solo.

Quale non fu la sorpresa dell' on. Nathan nel trovarsi davanti ad una bella creatura seminuda, in atteggiamento di grattarsi, senza poterci arrivare, la schiena, lo lascio a voi considerare!

Lì per lì voleva ritirarsi, ma poi considerato che per ragione d' età non poteva destare soggezione alla sua nuova protetta, domandò scusa e si avvicinò per vedere se poteva aiutarla nella bisogna e toglierla dalla incomoda posizione. Inutile! La bella ragazza non volle muoversi di come stava, e allora l' on. Nathan le espose a voce lo scopo per cui era venuto a Milano, pregandola di aggradire i sui omaggi e quelli di Roma che avrebbe desiderato vivamente di riaverla; ma, al solito, non ebbe risposta.

Si avvide allora della smorfia dolorosa che contraeva le labbra della Niobide e comprese che la fanciulla doveva soffrire forse di stiramenti di stomaco, ragione per cui si affrettò ad ordinare al cameriere un caffè espresso con fernet, che venne tacitamente rifiutato.

Ugual sorte ebbero: un tentativo di massaggio, alcuni senapismi, l' applicazione di una corrente elettrica e il solletico sotto i piedi. La signorina rimase immobile.

« Ho capito — esclamò l' on. Nathan — si tratta di un caso di catalessi e di paralisi e appunto per ciò avrei il dovere di restare al mio posto come specialista in queste malattie.

« Ma viceversa — aggiunse mentalmente — che sto io a fare qua? A Milano, come a Roma, la mia presenza è perfettamente inutile; per quanti sforzi io faccia non riesco a armi... Niobedire nemmeno dalle statue! »

Saggi dei prossimi canti, inni e poemi per la " Niobide rapita „

A):

S'ode a destra gridare Milano,
a sinistra ecco Roma risponde,
d'ambo i lati, benchè da lontano,
la battaglia s'ingaggia di già!

B):

Canto l'armi pietose e il Nathanano
che la consegna s'ebbe, come un Cristo
a cui si pianti un chiodo nella mano!
molto aspettò pel glorioso acquisto,
d'un tratto ritogliendolo a Milano
che mostra un viso minaccioso e tristo,
onde Nathan e Gabba fùro eroi
nella gran guerra che ne venne poi!

C):

Nel mezzo del cammin Roma-Milano
si ritrovò, per una Banca oscura,
Niòbide, davvero in modo strano!
Ahi quanto a dir che avvenne è cosa dura,
chè una lite selvaggia ed aspra e forte
i popoli ha rimessi in gran paura!...

D):

Partì; siccome un mobile
venne mandata in giro,
e stette Roma immemore,
per questo ameno tiro,
così percossa, attonita,
Niobide al nunzio sta!

E):

Cantami o diva del pelato Gabba
l'ira funesta e di Nathanne il muso,
quando fra i tanti grattacapi loro,
pur una statua fu cagion di guai...

F):

La Banca, i cavalier, gli atti, i rancori,
l'asinerie, l'audaci imprese io canto,
che fùro a Roma quando partì fuori
Niòbide e a Milano piacque tanto;
seguirono terribili rancori,
fra le città nonchè fra santo e santo,
perchè San Pietro fece, all'improvviso,
lite con Sant'Ambrogio, in paradiso!

G):

Voi che ascoltate in rime sparse il suono
degli amor d'una statua traditrice,
che la città natale in abbandono
lasciando, provocò guerra infelice...

H):

All'ombra dei cipressi e nella Banca
confortata di *chèques* è forse il sonno
della statua men duro, o Gabbamonte!

I):

La vispa Milano
avea fra l'erbetta
sorpresa per mano
gentil statuetta,
e tutta giuliva,
credendola viva,
gridava a distesa:
L'ho presa l'ho presa!...

Ed inoltre, si attendono con grandissima urgenza, su l'argomento, i seguenti capi di roba:

1. Poesia di Giovanni Pascoli (ciò-ciò, cucù, fren-fren!).
2. Laude di Gabriele D' Annunzio (pubblicata a metà).
3. Lettera imprescindibile di Achille Fazzari, per dimostrare che anche Garibaldi, ecc. ecc.
4. Articolo di Sbiego Angeli con imagini relative alla Niobide sotto i chiari di luna dell'Austria Ungheria, verso le otto e mezzo, quando ecc. ecc.
5. Interpellanza dell'on. Turati, nel nome di Milano, e Bissolati nel nome di Roma (altro scisma nel partito socialista!).
6. Ecc. Ecc. Ecc.
7. *Idem!*
8. Che c'è di strano se, per tutta questa batracomiabbacchiorisottomachia, la povera Niobide rimane... di sasso!

Scenette di carnevale.

Luzzatti (*indicando il domino*) — È una maschera di quelle che danno guaio.

L'omaggio di Gabriele

Giolitti (*a Sonnino*) Eccellenza, il Poeta vuol farle omaggio del suo ultimo lavoro. Mi pare che faccia al caso suo.

Le nostre interviste

L'enigma di Bisceglie

Anche noi abbiamo inviato un nostro redattore a Bisceglie, ordinandogli a qualunque costo una intervista.

Egli ha assolto l'obbligo suo in modo perfetto, come i lettori potranno giudicare dal testo che qui pubblichiamo.

Io: Buon giorno signor....
LUI: Angelo a servirla.
Io: Ma Angelo chè?
LUI: Angelo Simone!
Io: To!... Buffa!
LUI: Che avete detto?
Io: Dicevo che è una cosa buffa!
LUI: Non c'è niente di buffo nel chiamarsi Simone; vi ricordate di Simon Mago?
Io: Vedo che la vostra mente è piena zeppa di ricordi.
LUI: No; non ricordo nulla io...
Io: Neanche di Milano?
LUI: Io non ho potuto veder Milano...
Io: Può darsi: Avrete visto Torino, allora...
LUI: Forse che sì, forse che no; quando ero piccolo, insieme agli zingari...
Io: Vi ricordate di una grande cupola terminante con una lunga torre che finisce in punta?
LUI: No, non ricordo.
Io: E Bisceglie, lo riconoscete?
LUI: Altro, se lo riconosco: un po' per volta mi ci ritrovo come se non lo avessi mai abbandonato.
Io: E che contate di fare?
LUI: Niente: faccio il figliuol prodigo; qui sono passi per me; appena avrò 21 anni sarò sindaco; appena ne avrò 30 deputato, e poi... si vedrà! Intanto mangio, bevo, e mi faccio intervistare.
Io: Ma c'è chi non crede voi siate Simone, e insiste nel dire che voi siate Buffa o Eppa!
LUI: Che m' importa? O Simone, o Buffa, o Eppa, nessuno può impedirmi di essere io, un' unica persona...
Io: Dite piuttosto la Trinità!
LUI: Vada per la Trinità.
Io: E come farete per il servizio militare?
LUI: Sono affari che non mi riguardano; ci penserà l'Ufficio dello Stato Civile.
Io: Ma se il Buffa padre vi riconosce per figlio?
LUI: Peuh! vi sono tanti padri che riconoscono i loro figli, senza che questi siano tali!
Io: Ma se vi riconosce il fratello?
LUI: Io non riconoscerò lui, e saremo pari.
Io: E che ne pensate del Valenzano?
LUI: E' un bel tipo che vuol burlare la gente.
Io: Cosicchè, voi siete ben deciso ad essere Simone!
LUI: Decisissimo: O Simone, o la morte!
Io: Per carità! Se voi moriste, tutta Bisceglie si rivolterebbe.
LUI: E farebbe bene; non si rinunzia tanto leggermente ad un concittadino come me che ne ha reso famoso il nome in tutto il mondo... Sapete che già incominciano a venir forestieri da ogni parte d'Italia, e persino dall'estero!

E' quindi questione di gratitudine.

Hic manebimus optimae! Siamo a Bisceglie e ci resteremo.

Non sarà mai detto che io vada fuori!

Io: Non dico questo; ma il guajo sarebbe se voi doveste finire nell'andar dentro... caro signor Simoneppa, Buffeppa, Buffone!

Flussi, riflussi e influssi

Gli influssi della cometa scoperta alla distanza di quindici biliardi e ventitrè triglioni (alla livornese) dalla terra cominciano a farsi sentire ed a destare l' invidia di molta gente abituata a stare all' asciutto.

Infatti giungono telegrammi da Parigi, i quali annunciano la piena della Senna e sono così allarmanti che il Sindaco Nathan ha chiesto premurosamente: « C' è pericolo per il Campidoglio? » — Mentre l' On. Papadopoli diceva: « Acqua? Non la temo ».

Intanto il cervello del mondo continua ad andare in acqua e sembra impossibile che in questi frangenti Briand non sappia che pesci pigliare. Pesci — si capisce — d' acqua dolce.

Pare poi assodato che la piena della Senna abbia otturato tutte le fogne e gli scoli di Parigi. — La città — sembra incredibile, ma vero! — è esultante.

E' stato immediatamente officiato Gabriele, più che mai d' Acquanunzio, perchè inviasse sul luogo Virginio Vesta ingegnere delle acque.

I pompieri accorsi non sapendo come estinguere l' allagamento, pensando che l' acqua spegne il fuoco hanno spento l' acqua col fuoco dando il medesimo a molti palazzi della Metropoli. Così l' acqua è andata in fumo come i progetti ministeriali dell' on. Ferri.

NOTE MONDANE

Il nostro illustre redattore mondano indisposto per aver dovuto in un solo giorno ingozzare 2 pranzi 4 colazioni e 14 buffet, ci comunica questi appunti dal suo *carnet:*

Ora che il Carnevale impazzisce per le strade, lettrice mia, non ti scordare che vi son dei morenti all'ospedale.... (*buon principio d'articolo*).

Veniamo informati che una nota Regina d' Europa si appresta ad un fausto evento, nè si può arguire per ora se il nascituro sarà un rampollo o una Rampolla.

Al magnifico ballo presso la contessa Scrocchiazzeppi notiamo fra le notabilità più illustri e più colte della Capitale: Diego Angeli ed altri di cui ci sfugge il nome.

Al thè di Beneficenza in favore della Società di M. S. fra i poveri tacchi sperduti un signore di Parigi ha perso un guanto. Chi lo abbia trovato è pregato di riportarlo al *Giornale d' Italia*, senza infilarselo.

Ci si prega di avvertire che al prossimo ballo in costume al Circolo Artistico non saranno ammesse le persone con cattivi costumi.

Siamo informati che fra i lunedì della Consulta l' ultimo lunedì di Carnevale i ministri interverranno in maschera. Per indiscrezioni dell' ultima ora sappiamo che l'on. Sonnino sarà irriconoscibile in un palamidone usato e l' on. Bettolo sarà truccato da reduce dell'Argentina che aspetti una chiamata al Quirinale. L'on. Luzzatti vestirà da Budda e l' on. Maury si maschererà da uomo davvero contento. Infine l' on. Di Sant' Onofrio indosserà un abito fatto a bella posta e telegrafi per lui.

Al ballo a corte.

Cominciando la *quadrille*:
— Lei fa la prima figura?
Nathan — No! faccio sempre l'ultima...

— Siamo belli che... arrostiti! Qu[...] indemoniati di aviatori non ci lasci[...] in pace neppure quassù!...
— In basso poi, non si possono addi[...] tura aprire le ali, senza sbattere il be[...] in uno di quei tanti fili che la Società [...] mana dei Telefoni sta stendendo [...] tutta la città a otto lire al mese [...] abbonato.

— Che bellezza la campagna! Anche d'inverno, nella [...] pagna più brulla, all'ombra di un piccolo pino, si può sognare bucolicamente tutta una visione virgiliana, immaginandosi d'essere in un prato pieno di fiori, solo che si abbia l'accortezza di profumarsi prima con la Ginestra, il profumo della campagna romana, già usato dalle Vestali e ora venduto dalla Ditta Palanca.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Oronzo E. Marginati è [...] tutte le furie. Immagin[...] che il sor Bonaventura, [...] via di queste cambiali [...] firme false che vanno in g[...] teme che l' intemerato ci[...] dino abbia, anche lui, fa[...] ficato le firme degli a[...] lanti delle cambiali giac[...] da epoca, ahi quanto rem[...] nelle mani del sospettoso [...] suraio!

Onde, il povero Oron[...] stato costretto a corre[...] su e di giù, e le cure dello Stato sono [...] sate in seconda linea, perchè in casa [...] l' inferno e.... bisognerà sentire ciò che [...] sonterà al proposito, nel prossimo num[...] l' illustre uomo!

MUSICAAAA!

Sembra che il corpo musicale comunale Ro[...] lasci qualcosa a desiderare, non dal lato de[...] cordo e dell'armonia fra gli strumenti e i m[...] che vi soffiano dentro, ma da quello del nume[...] essi che è addirittura insufficiente, per interp[...] i « pezzi » esotici provenienti dal Nord e che [...] punto perchè è di là che viene la luce, piac[...] tanto all'on. Podrecca.

Si è infatti indetto un concorso per empire [...] posti vacanti dei quali si sentiva universal[...] bisogno; tali sono, a detta dei giornali: un [...] di flicorno di 2. categoria in mi bemolle, coll[...] pendio annuo di L. 1500; un flauto, a 1080 [...] di bombardino in si diesis, un'altro di liccor[...] 5. categoria (ossia un liccornetto) con stipend[...] riabili da nette L. 2,65 a 3,20 al giorno, o[...] diversi fagotti a prezzi da destinarsi.

I nostri voti sono — non c'è dubbio — [...] completa riuscita del concorso, che proverà [...] tici musicali antibloccardi, pei quali ogni azio[...] nostro Consiglio Municipale rappresenta una [...] tura, che a Roma ci sono ancora dei virtuo[...] hanno dedicato le loro cure alla Dea Euterpe, [...] tre altri poco virtuosi le dedicano ad altre De[...] sando... i creditori allegramente.

Vadano i concorrenti a sostenere l'esam[...] buon nome di Roma, sottoponendosi con lieto [...] alle prove di resistenza, ai salti di quarta, al[...] copi, alle sospensioni, alle battute d'aspetto [...] mili accidenti musicali, per dimostrare *cora[...] pulo* che in Italia ci sono sempre uomini con [...] di polmoni!

La " solita patacca „

Nella ricorrenza delle feste cinquantenar[...] 1911 avremo (oh, novità delle novità!) la m[...] commemorativa appositamente coniata, che [...] ...a rendere più solenne l' anno fatale che s[...] una data fatidica la quale...

Rinunciamo ad ogni esercitazione rettori[...] descrivere la moneta suddetta:

Nel *recto* sarà rappresentato il Genio del[...] cragna aleggiante sopra un campo di ap[...] deluse dove un' ape suggerà il miele dal fio[...] della cittadinanza, a significare l' Industri[...] sura, il Commercio e il Bagarinaggio. In [...] si vedrà un convoglio ferroviario, a ribasso [...] simbolo del Progresso.

Nel *verso*, oltre alla dicitura e alle date [...] -1911 (o 12 secondo i casi) farà bella [...] di sè un autentico rappresentante del pop[...] mano in attitudine di sorridere ironicament[...] i... mostacci suoi.

Il manifesto del 1911-12-13.

L'unica cosa fatta per il 1911 ecc. era il [...] festo disegnato da Lepanto Ciambellotti. M[...] manifesto questo manifesto dalla *Tribuna ill[...]* il sig. Chappuis ha rivendicato i propri dir[...] tistici querelando il giornale.

Resta quindi manifesto che manifestando [...] manifestazione delle feste da manifestarsi [...] già manifestato novecent'undici, dodici, tr[...] fare l'amor con te!) c'è da buscarsi una q[...]

La cura antitetanica.

I balli a Corte.

Dopo due anni, la Corte ha riaperto le sue sale n[...] si sono riuniti tutti i più eleganti gentiluomini e [...] signore più belle della Capitale. Il buffet è preso [...] come si trattasse del Restaurant Costanzi, a fianco [...] omonimo, dove accorre sempre la folla buongustaia.

di Gabriele

le omaggio del suo ultimo lavoro. Mi

' stato immediatamente officiato Gabriele, più
mai d' Acquanunzio, perchè inviasse sul luogo
ginio Vesta ingegnere delle acque.
pompieri accorsi non sapendo come estinguere
llagamento, pensando che l' acqua spegne il
co hanno spento l' acqua col fuoco dando il
desimo a molti palazzi della Metropoli. Così
cqua è andata in fumo come i progetti mini-
riali dell' on. Ferri.

NOTE MONDANE

nostro illustre redattore mondano indisposto
aver dovuto in un solo giorno ingozzare 2
nzi 4 colazioni e 14 buffet, ci comunica questi
unti del suo *carnet :*

ra che il Carnevale impazzisce per le strade,
rice mia, non ti scordare che vi son dei morenti
spedale.... (*buon principio d'articolo*).

eniamo informati che una nota Regina d' Es-
a si appresta ad un fausto evento, nè si può
nire per ora se il nascituro sarà un rampollo o
Rampolla.

l magnifico ballo presso la contessa Scrocchiaz-
pi notiamo fra le notabilità più illustri e più
e della Capitale: Diego Angeli ed altri di cui
fugge il nome.

l thè di Beneficenza in favore della Società di
S. fra i poveri tacchi sperduti un signore di Pa-
ha perso un guanto. Chi lo abbia trovato è
gato di riportarlo al *Giornale d' Italia*, senza
arselo.

i si prega di avvertire che al prossimo ballo in
sume al Circolo Artistico non saranno ammesse
ersone con cattivi costumi.

iamo informati che fra i lunedì della Consulta
timo lunedì di Carnevale i ministri interver-
no in maschera. Per indiscrezioni dell' ultima
sappiamo che l'on. Sonnino sarà irriconoscibile
n palamidone usato e l' on. Bettolo sarà truc-
e da reduce dell'Argentina che aspetti una chia-
a al Quirinale. L'on. Luzzatti vestirà da Budda
on. Maury si maschererà da uomo davvero
tento. Infine l' on. Di Sant' Onofrio indosserà
abito fatto a bella posta e telegrafi per lui.

Al ballo a corte.

iniziando la *quadrille* :
Lei fa la prima figura?
an — No! faccio sempre l'ultima...

— Siamo belli che... arrostiti! Questi indemoniati di aviatori non ci lasciano in pace neppure quassù!...
— In basso poi, non si possono addirittura aprire le ali, senza sbattere il becco in uno di quei tanti fili che la Società Romana dei Telefoni sta stendendo per tutta la città a otto lire al mese per abbonato.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Oronzo E. Marginati è su tutte le furie. Immaginate che il sor Bonaventura, per via di queste cambiali con firme false che vanno in giro, teme che l' intemerato cittadino abbia, anche lui, falsificato le firme degli avallanti delle cambiali giacenti da epoca, ahi quanto remota, nelle mani del sospettoso usuraio!

Onde, il povero Oronzo è stato costretto a correre di su e di giù, e le cure dello Stato sono passate in seconda linea, perchè in casa c' è l' inferno e.... bisognerà sentire ciò che racconterà al proposito, nel prossimo numero, l' illustre uomo!

MUSICAAAA!

Sembra che il corpo musicale comunale Romano lasci qualcosa a desiderare, non dal lato dell'accordo e dell'armonia fra gli strumenti e i membri che vi soffiano dentro, ma da quello del numero di essi che è addirittura insufficiente, per interpretare i « pezzi » esotici provenienti dal Nord e che, appunto perchè è di là che viene la luce, piacciono tanto all'on. Podrecca.

Si è infatti indetto un concorso per empire vari posti vacanti dei quali si sentiva universalmente bisogno; tali sono, a detta dei giornali: un posto di flicorno di 2. categoria in mi bemolle, collo stipendio annuo di L. 1500; un flauto, a 1080; uno di bombardino in si diesis, un'altro di liocorno di 5. categoria (ossia un liocornetto) con stipendi variabili da nette L. 2,85 a 3,20 al giorno, oltre a diversi fagotti a prezzi da destinarsi.

I nostri voti sono — non c'è dubbio — per la completa riuscita del concorso, che proverà ai critici musicali antibloccardi, pei quali ogni azione del nostro Consiglio Municipale rappresenta una stonatura, che a Roma ci sono ancora dei virtuosi che hanno dedicato le loro cure alla Dea Euterpe, mentre altri poco virtuosi le dedicano ad altre Dee suonando... i creditori allegramente.

Vadano i concorrenti a sostenere l'esame e il buon nome di Roma, sottoponendosi con lieto animo alle prove di resistenza, ai salti di quarta, alle sincopi, alle sospensioni, alle battute d'aspetto e simili accidenti musicali, per dimostrare *coram-populo* che in Italia ci sono sempre uomini con tanto di polmoni!

La " solita patacca „

Nella ricorrenza delle feste cinquantenarie del 1911 avremo (oh, novità delle novità!) la moneta commemorativa appositamente coniata, che varrà ...a rendere più solenne l' anno fatale che segnerà una data fatidica la quale..

Rinunciamo ad ogni esercitazione rettorica per descrivere la moneta suddetta:

Nel *recto* sarà rappresentato il Genio della Miseragna aleggiante sopra un campo di speranze deluse dove un' ape suggerà il miele dal fior fiore della cittadinanza, a significare l' Industria, l'Usura, il Commercio e il Bagarinaggio. In fondo si vedrà un convoglio ferroviario, a ribassorilievo, simbolo del Progresso.

Nel *verso*, oltre alla dicitura e alle date: 1861 -1911 (o 12 secondo i casi) farà bella figura di sè un autentico rappresentante del popolo romano in attitudine di sorridere ironicamente sotto i... mostacci suoi.

Il manifesto del 1911-12-13.

L'unica cosa fatta per il 1911 ecc. era il manifesto disegnato da Lepanto Ciambellotti. Ma reso manifesto questo manifesto dalla *Tribuna illustrata* il sig. Chappuis ha rivendicato i propri diritti artistici querelando il giornale.

Resta quindi manifesto che manifestando l'unica manifestazione delle feste da manifestarsi per il già manifestato novecent'undici, dodici, tredici (a fare l'amor con te!) c'è da buscarsi una querela.

La cura antitetanica.

I balli a Corte.

TEATRI DI ROMA

Abbiamo l' onore di presentarvi quel *Benoit* che fa, al **Costanzi**, da Malatesta nella *Bohème*, ossia Malatesta che fa da *Bohème* nel *Benoit*, cioè *Bohème* che fa da *Benoit* nel Malatesta, ovvero... auff! Chi non ha ancora ascoltato ed applaudito il qui pupofotografizzato artista, è pregato di correre al teatro, dove gli sarà facile capitare in una sera in cui non si fa *Bohème* ma *Don Carlos*, ed allora ammirerà, invece, una magnifica *mise en scène* che non potrà ammirare, se in cambio di *Don Carlos* si fa *Majà*, e così via dicendo!

Però è sempre bene dichiarare che qualunque opera si faccia, c'è sempre da andarsene in solluchero innanzi a quel Mascagni il cui ciuffo — possiamo garentirlo — non toglie totalmente la vista del palcoscenico! E questo è anche molto, secondo noi, se no sarebbe un disastro!

Il quale disastro accade seralmente fra le quinte dell'**Argentina** dove un'automobile in *panne* manda per aria l' impiego d' un povero *travet* di quelle

parti, nonchè il suo matrimonio, e si trova, d' un tratto, una *piccola cioccolattiera* fra le braccia di quel *travet*, invidiato così, da tutto il pubblico, quando si pensi che quella piccola cioccolattiera è Edvige Reinach. Dopo di che, la critica seria mastica male, perchè la commedia è divertentissima, e la gente corre, paga, ride, e ci torna volentieri, alla faccia dei parrucconi!

Proprio come succede a quel **Valle** che si può chiamare il regno di Edoardo Scarpetta, benchè chi regna sia una *Regina* piuttosto *del mare*, ciò che potrebbe far prevedere delle tempeste. Infatti, dei veri e propri uragani ci sono, ma sono uragani.... di applausi, che si ripetono quando il buon romano va a vedere il *turco* che viceversa è *napoletano*, benchè sembri più o meno francese, ma.... lasciamo andare!

Ossia, non lasciamo andare il pubblico al **Quirino**. Ce ne va già tanto, santo Dio, che noi ci domandiamo, costernati, dove mai si fiocherà, cotidianamente tanto numero di spettatori!

E mentre si fa un *sogno di walzer* entra in iscena *Donna Juanita* nella superba e meravigliosa persona della signorina Lola Bajron, e il teatro si elettrizza, si riscalda, si vede il *sangue d' artista* montare alla testa, e chi sa che cosa avverrebbe se non sopraggiungesse a calmar gli animi una *Vedova allegra!*

La quale, indovinate un po' dove ha attinto la sua allegria?

E' andata all' **Olympia**!

Se si fa ben bene il conto delle macchiette che è costretto a cantare don Nicolino Maldacea, ogni sera, per le insistenze degli spettatori, si potrebbe stabilire un *tour de force sui generis* del quale nessuno attenderebbe mai la fine!

E non sappiamo se la cometa di Hallej, che s'annunzia per aprile, abbia il medesimo fulgore e la stessa arte *canaille* degli astri e delle stelle — ahimè, non fisse! — onde brilla il palcoscenico del **Salone Margherita**, sul quale il signor *Bertin* compie le più esilaranti evoluzioni comico-trasformiste.

La questione sarà sottoposta agli astronomi!

ULTIME NOTIZIE A SFASCIO

Il dividendo ferroviario.

I nostri bravi ferrovieri possono ben dire di aver guadagnato un terno al lotto! Dopo tanti anni di lotte, di comizi, di sabotaggio, di ostruzionismo ed altri sacrifici personali, mercè il progetto di legge Rubini avranno realizzato un sogno che è appena nella mente di pochi privilegiati milionari: quello di diventare una specie di azionisti delle ferrovie di Stato, senza azioni ma con diritto ai dividendi.

Le azioni per essi saranno rappresentate dalle proprie azioni personali, dirette — con un oculato servizio — a rendere fruttifera l'azienda il più che sia possibile e addivenire così ad una ripartizione di utili in base al tanto per canto sugli introiti.

Ciascun macchinista, frenatore, manovratore, capotreno ecc. dovrà d'ora in poi, per ragioni di cointeressenza, curare l'economia in servizio in modo scrupoloso; e — meno male! — li vedremo una volta tanto sorvegliare l'andamento dei convogli e delle linee con vero amore, tal che saranno rimosse le cause dei disastri, dal fatto stesso che i treni procederanno, per non sciupare il materiale e il combustibile, con un ragionevole passo d'uomo, preceduti magari da un agente che faccia da battistrada, rimuova i sassi, spazzoli le rotaie e unga — ma non troppo — le ruote.

Il personale di macchina e di scorta avrà la precauzione, per non lordare i vestiti nè sciupare le scarpe prelevate dalla « massa », di indossare vesti da camera e fare uso di *galoches*.

Sappiamo inoltre che verrà istituita una squadra speciale « di rialzo » per raccogliere i flaschetti vuoti, i cestini, le carte, i giornali e quant'altro viene abbandonato dai viaggiatori, rivendendo poi il tutto ai « robbivecchi ».

I viaggiatori, dal canto loro, per un certo riguardo agli interessi della classe dei lavoratori del libero scambio in libera via, chiameranno a raccolta tutto il loro altruismo, limitando le proteste.

E' pronto all'uopo questo nuovo cartellino da applicarsi fra gli altri 273 che adornano le pareti degli scompartimenti: « I signori Viaggiatori che trovassero le vetture non sufficientemente pulite, sono pregati di aver pazienza ».

La Missione Belga.

Molto gradita giunse agli Italiani in genere, ai romani in ispecie e al nostro Re in ispecialissima la visita fattaci dai componenti la Missione Belga, venuta ad annunciare la morte di Leopoldo II e la nomina del nuovo Re.

Tutti fummo sorpresi di questa notizia che davvero non ci aspettavamo e alla quale non avremmo mai creduto senza l'autorità dei Missionari che non ammette dubbi.

Mentre ci duoliamo della perdita del vecchio sovrano, anche noi del *Travaso*, che sempre nutrimmo pel successore una grande simpatia, proviamo per la sua assunzione al trono molto piacere ai Paesi Bassi.

Note Scientifiche

Il « Korbellerien Tageblatt » pubblica che l'Accademia Astronomica di Mollah-'M-Buni nel Mombasa-Mel-Koull occidentale, ha nominato socio onorario S. M. l' Imperatore Menelik d' Etiopia, Re dei Re dei Re di tutti i Regnanti presenti, passati e futuri.

Nessuna onorificenza è stata più meritata di questa. Benchè dato per morto o moribondo, accidentato, arteriosclerotico, rimbecillito, dimissionario dall'eccelsa carica di Leone di Giuda, il Negus, per chi non lo sapesse, si è dedicato in questi ultimi tempi allo studio dell'astronomia e pare che abbia scoperto un' infinità di pianeti, sulla cui natura e conformazione ha tenuto al corrente il celebre Flammarion, con dei comunicati: « Io sto bene e tu come stai? Non c'è male, grazie ».

Questi sulle prime è rimasto di stucco nel ricevere certe lezioni da un barbaro, ma poscia ha dovuto convincersi che le osservazioni del suo novello collega erano basate su dati positivi di studio delle sfere celesti, e messosi seco lui in relazione diretta ha potuto sapere (e presto pubblicherà in una nuova edizione popolarissima) che: vista da Addis-Abeba la Via lattea è di color cioccolatte; che Marte è abitato e armato di fucili di fabbrica tedesca; che l'Orsa Maggiore è viceversa una Tigre sfuggita per miracolo alla strage di Roosevelt; che per gli appartenenti alla religione Maomettana la luna non è mai piena; che la stella polare non esiste che nella mente di Cook e Peary; che le comete appartengono al regno animale perchè hanno la coda; che infine Saturno è adorato dai carnivori Niam-Niam e l'anello famoso lo congiunge ai bottegai romani.

Circa al modo con cui Menelik ha proceduto alle sue osservazioni astronomiche, pare assodato che egli si serva di istrumenti primitivi, *pedestri*, che però danno risultati ottimi; si fa cioè pestare i calli ogni volta che vuole vedere le stelle...

La Niobide

(Idea travasata)

Io fermo in motto opportuno il fato di cotesta *stirpe niobesca* la quale nacque in antico di *persecuzione divina* e si perpetua in oggi di persecuzione di *uomini*. Li Dei superni spensero un dopo l'altro li figliuoli Niobidi: or l'uomo ne strapazza l'ultimo *avanzo marmorio*, con trascinarlo di Roma a Milano e viceversa, siccome a *ribasso ferroviario* per festa nazionale, e con piopparvi *bolli, sequestraria* e simili empiastri, come un mobile di inquilino non pagante. Accidenti alli padroni di casa, al carovivare e alle *accapigliarie umane!*.. Io vi nego il mio monumento marmorio, laddove miro che neanche *dopo morte*, date pace alli simulacri. Riducetemi in cenere e dimenticate la mia effige: *tale vi prego per la posterità.*

TITO LIVIO CIANCHETTINI

ENRICO SPIOMBI, *Gerente Responsabile*
Tip. I. Artero - Piazza Montecitorio, 124 - Roma

Secolo II - Anno XI

ODE DI BUO[illegible]

Salve, centocinquanta mila lire
luccicanti oltre mare
meglio d' un vecchio sol dell'avvenire,
per caso singolare
adesso diventato
sole del trapassato!

Salve rotonda somma che di volo
fra una ribalta e l'altra,
intascherà alla faccia di Bettolo
la semidiva scaltra,
che col mutar colore
accresce di valore!

Salve ideale e pratica sterlina
che sani dove tocchi,
salve, grande repubblica Argentina
che grazie a Walter Mocchi
se hai d'Argentina il nome,
aurea diventi (e come!)

Se tu alla nostra magica *divette*
ch'era di rosso tinta,
facesti già cambiar una *toilette*
troppo scollata e spinta,
perchè afflitta da un male
incostituzionale!

Se tu cambiasti in rosa il rosso vivo
fiammante addirittura,
e in tinta Quirinale il sovversivo,
con sei mesi di cura,
convincersi conviene
che l'aria tua fa bene!

E qual colore porterà al ritorno
dalla nuova *tournée*,
l'*étoile* insigne? si domanda intorno,
forse pensando che
il rosa, a dire il vero
può diventare nero!

LA TRASLAVATICANAZIONE

Riceviamo dalla Redazione della « Giovane Italia » — il battagliero periodico che ha ereditato il nome, per mano di... notari, dalla accreditata Ditta Mazzini e C.i fondata nel 1821 — l'invito di partecipare ad un *referendum* consistente in 5 quesiti intorno al « caposaldo del programma » da esso vagheggiato e che propugna semplicemente la *traslazione del Vaticano oltre le frontiere della Nazione.*

Noi che abbiamo sempre portato la nostra autorevole parola in tutte le questioni più importanti che agitano la vita pubblica italiana e che abbiamo visto trionfare le nostre idee e proposte, sia sul modo di combattere le mosche che sul sistema di fissare i salvatacchi, nonchè sulla migliore salsa per cucinare le melanciane, vorremmo pur questa volta gettare un po' di luce sul problema della traslazione suddetta, ma ci limitiamo a poche osservazioni che, se non altro, potranno servire di scorta agli illustri uomini che parteciperanno al *Referendum* della « Giovane Italia ».

Si obbietterà che, portata altrove la Basilica di S. Pietro, gli annessi Musei e la Pinacoteca,